Il Travaso delle Idee della Domenica

... Cent. 20 N. 540

Per un anno ... L. 5
all'Estero ... » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi, 30

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA SCUOLA: Tra la scuola di *atenomia comunale* (laddove possono pioppar *becce in pasta* li *chiericati* di tutte le farmacie) e la scuola *provinciale* o di *Stato*, io dono beneplacito a quest'ultima. Senonchè, io dichiaro *porcaria* qualunque scuola esistente. La scuola di oggigiorno raffigura la *mancanza d'aria* e l'insegnamento di quello che *non si saprà mai*. Dappoichè nelli *chiusi ricinti* non si procede da *quello che si sa* a quello *che non si sa*, da quello che *interessa* a quello che *non interessa*; ma *viceversa*. Rechiamo le scuole al *sole di natura* e si insegni prima *ciò che si vede* (bottanica-storia-geografia-poesia ecc.) poscia si salga a ciò che *non si vede*. Ma in oggi dopo lo studio di bottanica non si sa distinguere una *rosa* da un *rafanello* e così per *tutto il resto*. Demoliamo *l'artificio* e riattacchiamoci alla *Natura*.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 3 Luglio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 540

Da tutti i più lontani comuni del Regno continuano a piovere alla nostra amministrazione gli abbonamenti di favore stabiliti in

Lire Tre - col premio della Pinacoteca

Siamo quindi costretti a prorogare di una settimana ancora l'accettazione degli abbonamenti che non a torto sono stati definiti « incredibili ».

Il Travaso *fino al 31 dicembre, più i dodici quadri della* « **Pinacoteca** » *raccomandati a domicilio per*

LIRE TRE.

Dirigere cartolina-vaglia — Travaso-Roma — *indicando con chiarezza nome cognome e domicilio.*

Il "Travaso" venduto

Prima che i nostri nemici si diano la cura di dare essi alla notizia la desiderata pubblicità, abbiamo pensato di farne noi stessi la rivelazione.

Da pochi giorni il Travaso è divenuto proprietà della Santa Sede, che, disponendo di una forza così valida come quella del nostro giornale, confida non solo di poter mandare a monte il progetto per la scuola, di poter abbattere la statua di Giordano Bruno in Campo de' Fiori e di rovesciare il Blocco dal Campidoglio sulla Rupe Tarpea, ma financo di riacquistare forse il perduto potere temporale tappando chi sa per quanto altro tempo la Breccia di Porta Pia.

Le cose sono andate semplicemente come le raccontiamo qui sotto per deferenza ai nostri lettori, cui nulla deve essere nascosto di quanto riguarda il giornale ch'è il loro interprete più coscienzioso e al quale essi dànno da oltre dieci anni la loro simpatia e il loro appoggio.

Sta in fatto che, malgrado l'appoggio di cui sopra, il *Travaso* stava attraversando un periodo di crisi finanziaria gravissima, a riparare il quale abbiamo inutilmente fatto appello all'on. Camillo Mezzanotte, all'on. Cavagnari e ad altri filantropi del genere.

Il direttore, i redattori, l'amministratore e perfino l'innocente *Mascherino*, da qualche tempo si erano dati a condurre vita elegante e dispendiosa facendo del mecenatismo da gran signori, acquistando automobili, *yachts*, dirigibili, azioni della *Stin*, copioni di giovani autori, quadri e statue rifiutate a tutte le esposizioni e mantenendo notoriamente alcune ciociare per farne delle prime attrici della scena lirica e drammatica, tutto ciò mediante il metodo inconsulto delle cambiali in bianco che sapienti strozzini badavano intanto ad accaparrarsi.

Il baratro stava per aprirsi inesorabilmente sotto i piedi di tutti noi e lo scandalo sarebbe scoppiato clamoroso se alcune sere fa una guardia nobile non fosse discesa ai nostri uffici del *boulevard* Scavolino per pregarci di correre subito in Vaticano, dove il cardinale Segretario di Stato aveva da farci delle comunicazioni d'urgenza.

Esitammo, com'è naturale, qualche minuto, ma poi la curiosità ci vinse e dopo poco i battenti della Porta di Bronzo si aprivano per lasciarci passare, mentre la guardia nobile, di cui tacciamo il nome per un riserbo facile a comprendersi, ci guidava fino all'anticamera di Sua Eminenza Mery del Val:

— Eminenza — cominciammo — eccoci qua. Se possiamo renderle qualche servizio...

— Veramente un bel servizio me l'ha già fatto quel Canalejas del Re di Spagna...

— Ah! È allora dica su in fretta quel che ha da dire perchè tra un'ora si comincia a protestare.

— Oh lasci correre! Noi protestiamo da quarant'anni e siamo sempre allo stesso punto.

— Già, ma qui si tratta di protestare le cambiali... quelle che abbiamo firmato in bianco per tener alto il decoro del giornale.

— Sono molte?

— E chi lo sa? Chiunque ricorreva a noi non andava via mai con le mani vuote. Il verbo *travasare* era coniugato in tutti i tempi dai nostri beneficati ed ora siamo con l'acqua alla gola o alla porta coi sassi.

— Ma se qualcuno si assumesse tutte le passività del giornale?

— Oh Dio lo volesse!

— Ebbene, stiano tranquilli. Dio lo vuole e glie l'assicuro io che sono autorizzato a dirlo. Ma certo un salvataggio simile esige un compenso. Per esempio la padronanza assoluta della linea di condotta del giornale.

A questo punto un fitto velo ci cadde dinanzi agli occhi.

Nel buio di quell'istante tremendo vedemmo tutta l'indegnità del tradimento della nostra fede liberale. La proposta infame ci avrebbe certamente condotti a dir male del Blocco Capitolino a cui tutta la cittadinanza è debitrice se le case sono finalmente alla portata di tutte le tasche, se si può mangiare e bere con pochi centesimi, se con pochi soldi si può correre alla Nuova Ostia con viaggio di andata-ritorno e bagno, se a Piazza Colonna sorge finalmente un magnifico e decoroso edificio di pubblica utilità e se Roma, per la mirabile organizzazione dei pubblici servizi, ha ormai il posto che le spetta tra le più grandi capitali europee.

Eppure più che il sentimento potè il bisogno. Chinammo la testa in tacito segno di assenso e pur di far vivere il giornale a beneficio dei nostri lettori, firmammo la convenzione-capestro che il cardinale si era tolta già bell' e preparata di sotto la mantellina.

All'uscita gli svizzeri pontifici ci presentarono le armi.

Alcuni creditori, i più esigenti, ci aspettavano al varco sotto il colonnato di S. Pietro. Gli altri furono soddisfatti l'indomani.

E se qualcuno ne rimanesse ancora da tacitare, voglia favorire nei nostri uffici dove troverà il canonico di turno incaricato di regolare ogni passività e di fare gli abbonamenti straordinari (**Lire Tre** fino al 31 dicembre con diritto allo stupendo premio della *Pinacoteca*).

I veri amici lettori ed abbonati dopo che hanno assaporato il Travaso *in ferrovia, al caffè, dal barbiere e altrove, non dimentichino mai di strappare il pezzetto del giornale sopra la testata a destra dov'è la cifra del numero progressivo.*

Aiuteranno così ad evitare una truffa che si consuma in nostro danno.

A BATTAGLIA[1]

Domani, domani, la grande battaglia
che come mitraglia, coi voti sbaraglia
la forza del Blocco che debole è già!
Domani nell'urna quei voti cadranno,
cadrà pur l'inganno che ancora ci fanno
gli amici bloccardi, e tutto cadrà!

Cadranno le bende dagli occhi di tutti,
vedendo che frutti miserrimi e asciutti
durante tre anni quel Blocco ci diè!
Cadranno puranche l'estreme illusioni
di molti massoni, di liberaloni
che alzare dovranno sollecito il piè!

Cadranno i discorsi che un tempo sonanti
promisero tanti benesseri; e quanti
di poi ce n'han dati, ciascuno dir può!
Cadrà la burletta durata anche troppo,
cadrà di galoppo nel provvido intoppo
dell'urna che ognuno ghignando aspettò!

Cadranno, cadranno, cadranno, cadranno'
così che quest'anno l'orribile danno
che a Roma fu fatto potrà terminar!
Del povero Blocco ridotto a brandelli
vedremo i fratelli, da questi e da quelli
recarsi, cercando la fine evitar!

Ma tutti diranno: Le belle promesse
sonore e connesse dov'è che son esse?
dov'è la memoria del vostro program?
Di piazza Colonna dov'è il bel progetto?
l'assetto perfetto che un dì avete detto
dov'è? dove sono le strade ed i *trams*?

E i parchi del Nord e del Sud? ed il mare
che a Roma arrivare doveva? E le care
pigioni che salgono al settimo ciel?
E la refezione così strombazzata?
la luce mercata, ridotta a portata
di tutti? Oh progetti lasciati all'avel!

Le splendide case così popolari
nei sogni dei chiari bloccardi magari
potremmo vedere, potremmo scoprir?

E i viveri scesi di prezzo? Anche questo
fu un sogno modesto svanito ben presto,
con tutto il programma ch'han fatto dormir!

Ma allora quei tanti progetti bloccardi
moderni e gagliardi che a suon di petardi
or sono tre anni ciascuno sentì?
Ah sì, ricordiamo con massimo orgoglio
che all'alto del soglio, lassù, in Campidoglio,
spessissimo, il Blocco, conviti bandì!

Ah sì, ricordiamo proclami frequenti
massonici e ardenti che ai minimi eventi
venivan distesi sui muri ospital!
Di mangiapretesche commemorazioni
i bei discorsoni, le tronfie concioni,
gli applausi, i dispacci del gran liberal!

Ah sì, ricordiamo che spesso, per spasso,
a un piccolo passo s'è fatto del chiasso,
c'è stato fracasso, ma nulla di più.
E l'anno fatidico e straordinario
del cinquatenario, che già il calendario
lo segnì è bastante per tutti quaggiù!

Domani, domani, la grande battaglia
che, con la mitraglia dei voti sbaraglia
la burla bloccarda che troppo infierì.
E quei tre puntini che imperano adesso
che il verde hanno messo dovunque, in complesso,
ridurci più al verde non posson così.

Domani, domani, con grida e con urla,
finita è la burla, se cade chi ciurla,
che l'urna alla fine giustizia farà!
La barca bloccarda si sfascia di sterzo;
quest'è l'anno terzo che dura lo scherzo,
e il Blocco di blocco bloccato sarà!..

(1) Sfogo inutile quanto incruento di un liberale che non vorrebbe la tirannia dei preti neri, ma neanche quella dei preti rossi.

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì — Distribuite quattordicimila promesse d'impiego pei lavori dell'esposizione, ad altrettanti cittadini probabili elettori bloccardi. Non telegrafata la notizia ai giornali.

Martedì — Scritto in Australia, ordinando la seminagione di alquanti pini esotici, per avere a suo tempo il legname occorrente alla costruzione delle baracche provvisorie di deposito del materiale che dovrà servire alla sezione etnografica. Ricevute ottime notizie del Presidente da Parigi.

Mercoledì — Stipulato il contratto per la fornitura della ghiaia necessaria ai viali della futura esposizione a L. 198,60 il grammo.

Giovedì — Spedita una cassa di gardenie all'illustre Presidente a Parigi (L. 4962), insieme ai gilets fantasia tornati stirati da Londra.

Venerdì — Ordinata la sverniciatura di sei pali a Piazza d'Armi, perchè fatta male la prima volta.

Ordinata la riverniciatura dei medesimi, previo consenso telegrafico da Parigi dell'illustre Presidente.

Sabato — Alla mattina gran giuoco di palline nei locali del Comitato.

Nel pomeriggio conferenza coi rappresentanti della stampa per mettersi d'accordo circa le comunicazioni da fare sullo stato dei lavori (L. 4986).

Domenica — Lettura di romanzi d'appendice, ed altri svaghi onesti.

GIGIONE NEL TEMPO

È veramente per noi una... gioja il poter constatare che Gigione è stato nel tempo anche.... Flavio Gioja, il pilota amalfitano del Secolo XIII, a cui si attribuisce l'invenzione della bussola.

« Prima dedit nautis usum magnetis Amalphis » *dice un verso del Biondo.*

Effettivamente studi recenti detronizzano il Gioja

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

MERLANI ALBERTO, un giorno deputato
Radical d'un collegio di Torino,
È in prosieguo di tempo diventato
Di Valenza onorevol socialista,
Onde offriam dei lettori qui alla vista
L'amico ver d'ogni cooperazione
E, in ragione filata, di Gigione.

ed assegnano invece a certo Salomone Ironeo Pacifico l'invenzione dell'ago calamitato, che ha evitato ai naviganti tante.... calamità; l'importante però, in mezzo a queste incertezze, è di... non perdere la bussola, e se questa è stata perduta dal buon Flavio ed è stata trovata dal detto Salomone, non perciò spetta minore onore al nostro Gigione, il quale in una delle sue reincarnazioni — ed abbiamo su ciò elementi irrefragabili — è stato anche Salomone Ironeo, più che mai Pacifico, anzi, Pappacifico.

Sia Flavio o sia Salomone, Gigione dunque è stato certamente colui che ha inventato il prezioso ordigno orientatore, mercè cui anche un Presidente del Consiglio può destreggiarsi tra i sinistri... marittimi, come di recente abbiam visto.

Come l'idea geniale della bussola sia stata travasata nel fervido capo estivo della maggioranza giolittiana non è dato di sapere con precisione; vuolsi però dai più accreditati biografi che tale idea venisse a Gigione dalla tendenza del suo pappafico ad orientarsi sempre verso sinistra, tendenza derivatagli dall'abitudine di dormire sul lato.. destro. Così l'ago magnetico da lui escogitato ha appunto la specialità di orientarsi verso un punto cardinale, che non è però... Merry del Val.

Ai mali estremi inutili rimedi

Roma. — È inutile! Non è più ora di darmela a bere, bensì di levarmi questo peso dallo stomaco.

Il Teatro del colore

Gabriele D'Annunzio, a Parigi, sta patrocinando un giovane abbruzzese che ha scoperto nientedimeno che il *teatro del colore*. E quanto prima i parigini avranno la rivelazione di questa nuovissima forma scenica, con una rappresentazione che certo farà parlare di sè.

Il teatro del colore? Che rob'è? E' il frutto di un profondo ragionamento. L'ideatore ha scoperto che si trascura troppo, nella vita, l'elemento del colore che, secondo lui, è tutto.

E, forse, non ha torto. Infatti, si può dire che a ogni pensiero, a ogni fatto, a ogni sensazione umana, si possa associare un colore.

Come, per esempio, pensare al bilancio comunale senza ricevere un'impressione di verde, o leggere di un investimento automobilistico senza pensare al pericolo... giallo, o ascoltare il giovane autore che autodice sè stesso, senza aver dei pensieri... neri?

Ma tutta, tutta la vita, è fatta di colori.

Ci sono, in politica, i rossi, i neri, i tricolori, i.. policromi, che sono i più. C'è la stampa gialla; ci sono, in diplomazia, i libri verdi, azzurri e bianchi; c'è chi ride verde, chi vede tutto rosa, chi si sente celestiale. Non solo: andate all'esposizione di belle arti e vedrete come il colore non sia tanto un fatto fisico, quanto un sentimento tutto personale. Troverete alcune vacche verdi, laghi arancione, uomini bleu, prati coperti di un'erba color mattone, e muri fatti con mattoni color del mare.

Volete di più per convincervi che l'essenziale di ogni vita è il colore? Di uno che abbia vissuto intensamente, provando tutte le emozioni, che si dice? Si dice: ne ha fatte di tutti i colori.

Su queste considerazioni ha meditato il giovane drammaturgo abruzzese che ora a Parigi gode la protezione di Gabriele D'Annunzio, e, dopo molta meditazione ha scoperto il teatro del colore.

Un teatro in cui, si può dire, l'azione principale — secondo egli stesso si esprime — sarà svolta dai colori. Il pubblico, situato come nei teatri consueti, godrà uno spettacolo più completo di quelli ordinari, perchè lo svolgersi dell'azione, il cozzo dei sentimenti, il prorompere delle passioni sarà accompagnato, commentato, ravvivato dal sopraggiungere di un colore che dovrà rappresentare una idea.

Forse i lettori, giunti a questo punto, si accorgono di non aver capito un'acca dell'innovazione.

Ecco, dipende dalla mancanza del colore.

Se queste povere linee fossero accompagnate da proiezioni luminose, iridescenti, e al posto delle virgole ci fosse, per esempio, un bel fascio di luce viola, e al posto dei punti, che debbo dire, un lampo giallo, o azzurro carico, chi sa, forse i lettori capirebbero perfettamente. Almeno questa è l'opinione del giovane drammaturgo abruzzese, che Iddio protegga, visto che anche Gabriele lo protegge.

Ma, meglio di ogni spiegazione, forse impari all'alto argomento, varrà a dare un'idea della cosa il seguente brano, che chiude la nuovissima tragedia lirica in versi sciolti (leggi colori stemperati) che quanto prima vedrà la luce a Parigi:

Il bleu (al giallo)

Vile, fellone, traditor rubello,
giallo d'ocra, più giallo del mar giallo
già...llo sento, fra poco ti sbudello,
quant'è vero il zibibbo nel pangiallo.

Il giallo (al bleu)

Non temo l'ira tua, vile buzzurro,
Azzurro come il cielo quand'è azzurro,
Guai se ti sfugge un detto ed un susurro:
t'infilzo come fossi tutto burro.

(Entra il viola pallido, molto pallido in volto, che vorrebbe separare i due con dolce... violenza. L'orchestra attacca coi violini. Il giallo e il bleu, però si accapigliano, si azzuffano, si fondono uno nell'altro, e dànno così luogo... al verde. Dal lubbione partono alcuni broccoli, verdi anche quelli, l'impresario è verde dalla bile, l'autore che sperava chi sa quali tesori, si accorge di essere anche lui al verde).

. . . .

Si annunzia intanto che anche in Italia alcuni giovani avveniristi (non vogliamo far nomi) della scena stanno organizzando qualche cosa di altrettanto originale. Il *teatro del sapore*, consistente nel distribuire al pubblico, durante lo spettacolo, un pacchetto di caramelle svariate, corrispondente ciascuna al momento più saliente del dramma, e il *teatro degli odori*, dove il pubblico, durante lo svolgersi dello spettacolo riceverà, per mezzo di meccanismi speciali, l'impressione olfattiva dei vari passi dell'azione scenica.

Così, nel momento, per esempio, in cui *lei* rinfaccia a *lui* la condotta infame e l'abbandono più nero, sarà dato sentire, nelle poltrone, qualcosa di simile:

— Scusi, che vuol significare l'odore che si sente? l'odio represso, la vendetta imminente, o la passione che non conosce confini?

— No, vuol dire semplicemente che quel signore là, in quarta fila, non conosce... l'acqua e il sapone...

Salve Gigione, casto e puro!

Che l'Italia si andasse inglesizzando, specie da che la sua Capitale volle a Sindaco un autentico rappresentante della bionda Albione, ce n'eravamo accorti, ma ora la cosa è chiara e l'on. Luzzatti prosiegue l'opera di britannizzazione ottenendo — secondo il suo solito — plausi ed osanna sì dai clericali che dai sovversivi. Vogliamo alludere alle nuove disposizioni contro la pornografia... in vetrina, cioè quella che fa bella e spudorata mostra di sè nelle mostre dei negozi, dipinta, fotografata, incisa sulle copertine dei libri, sulle riviste artistiche in busta chiusa e persino sulle cartoline «al bromuro» il quale dovrebbe essere un calmante e invece talora è... il contrario!

I Prefetti, i delegati, i brigadieri, le guardie di P. S. ed affini sono stati tutti avvisati con apposita circolare, non molto lucida nella forma e nel contenuto, ma che in compenso lascia il campo aperto ai tutori della morale per procedere al sequestro di «Cavalieri Marini» e «studi dal vero» come pure ad imporre — all'uso inglese appunto — l'uso delle mutande alle gambe... dei tavolini.

Dopo che una disposizione interna nei Musei aveva dato il bando a tutte le foglie di fico che colla scusa di non oltraggiare la morale oltraggiavano, in latta, i più bei capolavori dell'arte statuaria, si era notato in Italia un risveglio di fobia per l'«albero sarto» talchè i marciapiedi delle vie principali delle città venivano di tratto in tratto ingombrati, dinanzi a taluni negozi, per l'assiepamento degli amatori di certa merce galeotta esposta come campionario.

L'on. Luzzatti, anche per un riguardo al transito pubblico, ha riesumate per suo conto le suddette foglie del sullodato fico e, messosi alla testa di austere guardie, sta sguinzagliandole qua e là alla ricerca del luogo dove applicarle.

Si afferma che la circolare del presidente dei Ministri tenda solo a reprimere il commercio delle pubblicazioni e figure di una indecenza innominabile, ma non crediamo che tale guerra possa venire indetta con speranza di successo, poichè in fatto di oscenità non esistono corpi di reato esibiti al pubblico mercato, ma tutto un insieme di corpi privati che 69 volte su 100 fanno della pornografia in «camera...charitatis».

L'on. Gigione sarà dunque costretto a fare il ministro «di giro» nella ricerca delle immoralità, nascondendo la foglia famosa e canticchiando: «dove le avran nascoste? Larà, larà, larà.... !»

Fatto sta ed è che coll'elasticità ond'è materiata la circolare ministeriale si creeranno degli imbarazzi alle autorità, costrette ad interpretare, con o senza *grano salis*, i dispositivi emanati dal capo del governo, (oltre ai grattacapi per l'ordine pubblico e le elezioni politiche).

Dove comincia e dove finisce l'immoralità? Si dovrà procedere al sequestro dell'«Amor sacro e amor profano»? Alla riproduzione della Venere Capitolina o delle cartoline del «Paris-Salon»? È indecente il manifesto reclame del «Giornale d'Italia» al pari delle Najadi di Rutelli? E Notari? Corradi? D'Annunzio??

Questi non sono bivi ma trivi, addirittura! E sarà bene che — come si usa riguardo ai delinquenti, ammoniti e sorvegliati — vengano distribuiti alle guardie addette al servizio della moralità pubblica tanti esemplari dei libri e delle figure soggette a censura, in modo che esse possano, nelle ore di ozio, in camerata o altrove, farsi una precisa idea del reato su cui dovranno energicamente esercitare tutta la loro sorveglianza e attività.

Pasquinata militarista

Marforio

I socialisti, su a Montecitorio,
Facendo guerra ai nostri dirigibili
Mi sembra ormai - parola di Marforio -
Che si sian resi poco... digeribili!

Pasquino

— Sbagli, poichè per loro è una questione
Di coerenza, ed in tal modo fanno
Per offrir del «Partito» la visione,
Che «dirigere» ancor dove non sanno.

Lettere quasi perdute

All'on. Domenico Oliva
Giornale d'Italia
Roma

Caro Commendhtore,

Lei che dà sempre un aiuto ai giovani che ci hanno vocazione per l'arte, guardi un po' di dare una spintarella a mia figlia Bice, della quale ci accludo una poesia piena di passione divisa in due parti per un amore disgraziato dell'altr'anno.

Siccome però dai versi lei potrà credere che mia figlia sia un po' leggera tengo a dichiararci che è esagerato in qualche punto per ottenere l'effetto, ma non c'è stato niente di serio: perciò sono sicura che l'appoggerà e all'occasione la presenterà al pubblico con un articolo di venticinque centimetri, tanto per cominciare, firmato magari d. o.

Lei conoscerà certo mio marito Toto, perchè ci viene a chiedere spesso i palchi per il Valle e l'avrà veduto ai banchetti d'onore.

A lui potrà domandare fino a che punto arriva l'intelligenza e il sentimento della mia ragazza che, del resto, ha avuto già il battesimo di d'Annunzio con una dedica sul Più che l'amore *ai bagni di Lucca.*

Bicetta non ha ancora diciotto anni, ma sente come una donna di quaranta. Ha fatto i primi studi con le moniche francesi e poi si è dedicata alla letteratura a casa. I suoi libri preferiti sono quelli di Pascoli perchè ci piacciono l'uccelli con l'armonie intuitive e Fusinato.

Se lei osserverà bene nel fondo è anche un po' futurista perchè conobbe Marinetti in casa Freniacciari di Pallanza e non credo che al giorno d'oggi guasti. Ci ho dato questi particolari perchè così riuscirà più facile l'articolo. Ed ora legga la poesia.

Tanti saluti da Toto e una stretta di mano dalla sua devotissima

Clara Tadati

L'Amore che parte

Lui parte. Io l'accompagno.
L'aria mi sembra grigia
Come la sua valigia
Coperta di fustagno.

Ci avviciniamo al treno
Chè è l'ora di partire...
Mi sento venir meno!
Mi sembra di morire!..

Già monta... piglia posto...
Dove lo piglia?.. Accosto
Ad una dama bruna
Che legge la *Tribuna!*

La guardo. È brutta alquanto
Ha l'aria disgustosa,
Eppure son gelosa,
Sono gelosa tanto!

È vecchia, e si capisce
Che lui non vorrà mai...
Eppur mi impensierisce,
M'impensierisce assai!

— Si parte!.. — Ciao! — Coraggio!
— Non pianger... — Buon viaggio
— Addio, scrivimi spesso...
— Ti manderò un espresso...

Parte! La ferrovia
Col suo fufù-tattà,
Me se lo porta via,
Me se lo porta là...

Fufù-tattà... Il rumore
Pian pian s'affievolisce,
Non vedo che un vapore,
La macchina sparisce...

Un fischio che si perde
Nella campagna verde...
E poi... non sento più
Neppure il *tattafù!*

(nel pomeriggio dei quattro di Aprile)

Bice Tadati

Premiazione dei buoni scolari

1° Premio all'alunno Enrico Ferri, per esser passato, a traverso un difficile esame, dalla prima classe... proletaria, alla seconda... borghese, ricevendo perfino una calorosa stretta di mano dal signor Direttore.

Menzione onorevole ad Ernesto Nathan, il quale in istoria, geografia e componimento italiano è stato riprovato sempre, ma il suo nome ha ricevuto l'approvazione generale... quand'è stato sotteggiato.

1° Premio al piccolo e bravo Gigionino Luzzatti, che ha ottenuto sempre pieni voti in tutte le materie e perfino in materia... marittima, sbalordendo gli stessi maestri Schanzer, Bettolo, ecc.

2° Premio all'alunno Pietruccio Mascagni che ha riportato sempre dieci in composizione, ma lascia un po' a desiderare per ciò che riguarda la condotta.

3° Premio all'intelligente alunno Gabriele D'Annunzio, sempre primo in italiano, in francese, in latino ed in altre lingue. Però troppo irrequieto, e pur facendo il debito suo.., non lo pagava mai!

Diploma d'onore al capo-classe Giovannino Palmidino Giolitti, ed una medaglia d'oro al 3 e mezzo per cento, per aver sempre profittato degli insegnamenti... dalla Camera. Questo ottimo discepolo ha il solo gran difetto di suggerire un po' troppo ai compagni che non sanno la lezione, facendo loro ottenere dei buoni voti!

4° Premio (medaglia di latta) al piccolo S
Sonnino, che in cento giorni non ha saputo
profitto di niente, è vero, ma ora serba una
nissima condotta, sempre in silenzio e colle
sul banco, così che, continuando, sarà utile
stesso ed alla Società!

1° Premio d'incoraggiamento a 17 ragazzi,
nomi si trovano sul registro... della Camera.
pur essendo indisciplinati, negligenti e contr
l'insegnamento, meritano d'essere incoraggiati
speranza di far proseliti!

2° Premio con lode al giovinetto Edoardo
tano, assai diligente in questi ultimi tempi,
chè un po' duro di comprendonio, tanto c
imparare una lezione su le Convenzioni mari
ci ha messo un *Secolo*.

Segue la lista dei menzionati.

L'ora suprema

— E se per caso gli elettori aprissero fin
gli occhi?

Nathan — Continueremo a gettar polvere
desimi.

I nemici dell'Alfabet

(Intervista con un Meda qualsiasi)

«Mettiamo bene i punti sopra gl'*I*,
diciam tutto, dall'*A* fino alla *Z*:
questa è la nostra mèta,
il nostro capostipite
pel ritorno del dolce Papa-Re —
bene amato padrone —
dell'aquila *B C P T*,
del Duca di Toscana e del Borbone.

Distruggiam l'Alfabeto;
resti il Sillabo senza il Sillabario,
nelle scuole scriviam: «tutto complet
«Morte al vocabolario!»
Chè di qui non si *sK*:
coll'*E*, col *G*, col *V*, coll'*O*, la massa
del popolo si secca, e invece noi
vogliamo l'ignoranza, sì, ma... grassa.

Oggi, pensando al poi,
si pranza molto male,
non si fanno che cene... delle beffe
e i giovani il consiglio hanno in non c
di tenersi lontani dalla *F*,
dall'*E*, l'*S*, l'*M*, l'*N*, e l'*U*.

Onde, con buona pace
pel debole che tutti abbiam pel *Q*,
compier dobbiamo ancora il gesto and
che l'alterigia dei massoni fiacca.
Fugga l'*Y*,
fuggano l'*L*, l'*X*, scappi la *H*;
noi vogliamo regnar proprio così,
felici fra gl'idioti,
la luce odiando e in conseguenza il

Il blocco più vero e magg

— Ve n'è uno solo cui possa arridere la
— Già! Quello dei miei ammiratori che
e così diversi.

I rischi dell'insegnamento sup

Gli ultimi deplorevoli avvenimenti
non possono non richiamare l'attenzio
stampa seria, e per conseguenza del *Tr*
gran pericolo professionale cui quotidia
sono esposti gli insegnanti delle scuole
universitarie nell'esercizio delle loro fun
studenti di adesso non sono più quell
volta che pigliavano tutto in burletta, d
sore alla bocciatura. Oggi il professore c
un rimprovero all'alunno, rischia di es
per lo meno a schiaffi e sfidato a duel
appioppa uno zero... è una coltellata p
in cavità fra il quarto e il quinto spaz
costale o una revolverata sicura.

Lo studente passerà... alle carceri in
alla classe superiore, ma l'insegnante p
l'ospedale o all'altro mondo.

I professori quindi faranno bene a pr
specie di questi tempi che, essendo pros
esami finali, sono, i più pericolosi.

Noi li consigliamo di far lezione da
dra blindata, o quanto meno di andar
muniti di corazza imperforabile con cel
bali di ferro e armati fino ai denti com
vessero traversare la Sila... di una volt

...tili rimedi

stomaco.

cata alla letteratura a casa. I suoi libri pre-riti sono quelli di Pascoli perchè ci piaccio- l'uccelli con l'armonie intuitive e Fusinato.

Se lei osserverà bene nel fondo è anche u- po' futurista perchè conobbe Marinetti in cas- Freniacciari di Pallanza e non credo che d- giorno d'oggi guasti. Ci ho dato questi partic- lari perchè così riuscirà più facile l'articolo. E- ora legga la poesia.

Tanti saluti da Toto e una stretta di man- dalla sua devotissima

CLARA TADATTI

L'Amore che parte

Lui parte. Io l'accompagno.
L'aria mi sembra grigia
Come la sua valigia
Coperta di fustagno.

Ci avviciniamo al treno
Chè è l'ora di partire...
Mi sento venir meno !.
Mi sembra di morire !..

Già monta... piglia posto...
Dove lo piglia ?.. Accosto
Ad una dama bruna
Che legge la *Tribuna !*

La guardo. È brutta alquanto
Ha l'aria disgustosa,
Eppure son gelosa,
Sono gelosa tanto !

È vecchia, e si capisce
Che lui non vorrà mai...
Eppur mi impensierisce,
M'impensierisce assai !

— Si parte !.. — Ciao ! — Coraggio !
— Non pianger... — Buon viaggio
— Addio, scrivimi spesso...
— Ti manderò un espresso...

Parte ! La ferrovia
Col suo fufù-tattà,
Me se lo porta via,
Me se lo porta là...

Fufù-tattà... Il rumore
Pian pian s'affievolisce,
Non vedo che un vapore,
La macchina sparisce...

Un fischio che si perde
Nella campagna verde...
E poi... non sento più
Neppure il *tattafù !*

(nel pomeriggio dei quattro di Aprile)

BICE TADATTI

Premiazione dei buoni scolari

1° Premio all'alunno Enrico Ferri, per esser pa- sato, a traverso un difficile esame, dalla prima classe... proletaria, alla seconda... borghese, rice- vendo perfino una calorosa stretta di mano dal si- gnor Direttore.

Menzione onorevole ad Ernesto Nathan, il quale in istoria, geografia e componimento italiano è stato riprovato sempre, ma il suo nome ha rice- vuto l'approvazione generale... quand'è stato sor- teggiato.

1° Premio al piccolo e bravo Gigionino Luzzatti, che ha ottenuto sempre pieni voti in tutte le ma- terie e perfino in materia... marittima, sbalordendo gli stessi maestri Schanzer, Bettolo, ecc.

2° Premio all'alunno Pietruccio Mascagni che ha riportato sempre dieci in composizione, ma lascia un po' a desiderare per ciò che riguarda la con- dotta.

3° Premio all'intelligente alunno Gabriele D'An- nunzio, sempre primo in italiano, in francese, in latino ed in altre lingue. Però troppo irrequieto, e pur facendo il debito suo... non lo pagava mai !

Diploma d'onore al capo-classe Giovannino Pa- midino Giolitti, ed una medaglia d'oro al 3 e mezzo per cento, per aver sempre profittato degli inse- gnamenti... della Camera. Questo ottimo discepolo ha il solo gran difetto di suggerire un po' troppo ai compagni che non sanno la lezione, facendo loro ottenere dei buoni voti !

4° Premio (medaglia di latta) al piccolo Sidney Sonnino, che in cento giorni non ha saputo trarre profitto di niente, è vero, ma ora serba una buo- nissima condotta, sempre in silenzio e colle mani sul banco, così che, continuando, sarà utile a sè stesso ed alla Società !

1° Premio d'incoraggiamento a 17 ragazzi, i cui nomi si trovano sul registro... della Camera. Essi pur essendo indisciplinati, negligenti e contrari al- l'insegnamento, meritano d'essere incoraggiati nella speranza di far proseliti !

2° Premio con lode al giovinetto Edoardo Pan- tano, assai diligente in questi ultimi tempi, ben- chè un po' duro di comprendonio, tanto che per imparare una lezione su le Convenzioni marittime, ci ha messo un *Secolo*.

Segue la lista dei menzionati.

L' ora suprema

— E se per caso gli elettori aprissero finalmente gli occhi?

Nathan — Continueremo a gettar polvere nei medesimi.

I nemici dell' Alfabeto

(Intervista con un Meda qualsiasi)

« Mettiamo bene i punti sopra gl'*I*,
diciam tutto, dall'*A* fino alla *Z* :
questa è la nostra mèta,
il nostro capostipite
pel ritorno del dolce Papa-Re —
bene amato padrone —
dell'aquila *B C P T*,
del Duca di Toscana e del Borbone.

Distruggiam l'Alfabeto ;
resti il Sillabo senza il Sillabario,
nelle scuole scriviam : « tutto completo »
« Morte al vocabolario ! »
Chè di qui non si *sK* :
coll'*E*, col *G*, col *V*, coll'*O*, la massa
del popolo si secca, e invece noi
vogliamo l'ignoranza, sì, ma... grassa.

Oggi, pensando al poi,
si pranza molto male,
non si fanno che cene... delle beffe
e i giovani il consiglio hanno in non cale
di tenersi lontani dalla *F*,
dall'*R*, l'*S*, l'*M*, l'*N*, e l'*U*.

Onde, con buona pace
pel debole che tutti abbiam pel *Q*,
compier dobbiamo ancora il gesto audace
che l'alterigia dei massoni fiacca.
Fugga l'*Y*,
fuggano l'*L*, l'X, scappi la *H* ;
noi vogliamo regnar proprio così,
felici fra gl'idioti,
la luce odiando e in conseguenza il *D !* »

Il blocco più vero e maggiore.

— Ve n'è uno solo cui possa arridere la fortuna.

— Già ! Quello dei miei ammiratori che sono tanti e così diversi.

I rischi dell'insegnamento superiore

Gli ultimi deplorevoli avvenimenti scolastici non possono non richiamare l'attenzione della stampa seria, e per conseguenza del *Travaso*, sul gran pericolo professionale cui quotidianamente sono esposti gli insegnanti delle scuole medie ed universitarie nell'esercizio delle loro funzioni. Gli studenti di adesso non sono più quelli di una volta che pigliavano tutto in burletta, dal profes- sore alla bocciatura. Oggi il professore che osi far un rimprovero all'alunno, rischia di esser preso per lo meno a schiaffi e sfidato a duello ; e se appioppa uno zero.... è una coltellata penetrante in cavità fra il quarto e il quinto spazio inter- costale o una revolverata sicura.

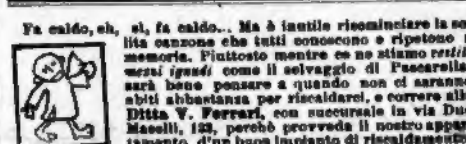
Lo studente passerà.... alle carceri invece che alla classe superiore, ma l'insegnante passerà al- l'ospedale o all'altro mondo.

I professori quindi faranno bene a premunirsi, specie di questi tempi che, essendo prossimi agli esami finali, sono, i più pericolosi.

Noi li consigliamo di far lezione da una catte- dra blindata, o quanto meno di andar sempre muniti di corazza imperforabile con celata, gam- bali di ferro e armati fino ai denti come se do- vessero traversare la Sila.... di una volta.

Ma.. siccome le precauzioni non sono mai trop- pe, non sarà male che per evitare le soverchie suscettibilità della scolaresca, essi abbondino nelle votazioni e siano di manica larga agli esami ; è meglio un asino di più che un professore di meno: lo dice anche il proverbio ; e se l'On. Credaro, così tenero per i maestri elementari, i quali dopo tutto non rischiano che di morire di lenta inani- zione, vorrà pensare a far assicurare d'ufficio tutti gli insegnanti medi contro gli infortuni pro- fessionali, farà cosa giusta e rispondente ai nuovi bisogni della scuola.

Siamo ormai arrivati al punto che la così detta carriera delle armi è la più pacifica e meno pe- ricolosa delle professioni ; per lo meno armiamo anche i professori e diamo loro il cavallo, perchè incutano maggior timore e rispetto nella scola- resca.

Almeno saranno in carattere : Professore a ca- vallo... sepoltura aperta !

Cronaca di Roma

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Eccoti che un'altra volta, o vuoi per Don Adorni o vuoi per Porter, ti aricomincemo a tirare fori il vizzio di mente, col quale lei vede a occhio nudo che sono cose da strapparsi i capelli. Un tempo la giustizzia era, come sol dirsi, più sbrigativa. Tu avevi rubbato un portafogli ?... Ti pigliaveno e ti sgnaccaveno dentro. Era provato che tu eri miccogliolo, profumone, padrone di casa, scontista, assas- sino, atropofigo o negozziante di generi alimentari ?.. Ebbene due bagliocchi di corda, due di sapone, ti attaccaveno un numero dell'Os- servatore Romano ai piedi, e pas- savi d'urgenza a l'ufficio defunti.

Prima, quando ti portaveno in tribbunale, il pre- sidente ti domandava : Dice, lei ha rubbato la tal cosa ?.. ha trucidato il signor tale dei tali ?.. E tu arispondevi sì o no.

Adesso ti domandano : Dice, nonno beveva ?.. E nonna era una donna onesta ?.. È vero che suo zio pativa di geloni a l'orecchie ?.. Pole assicurarci che il portiere di sua sorella masticava le cicche di to- scano ?.. Ha avuto mai il vermine solitario ?.

E si putacaso uno ce la sa ariggirare bene, e peresempio ci racconta che da piccolo ci è cascato un libbro del Fogazzari in testa, per cui da allora in poi si sente mezzo clerico moderato e mezzo ab- bacchio a la cacciatora, nonchè ci fa credere che i suoi genitori erano due zozzaglioni di prima cate- goria, ci approvano il vizzio di mente e te lo ari- mandano a casa.

Questo nun va, nun va, nun va.

Prima di tutto, la loggica me la saluta lei ?..

Si uno ci ha un vizzio di bocca, di naso, di piedi, di bellicolo o di altro qualsivoglia meccanismo, più o meno arispettabbile, tutti ci danno addosso e ti- rano a trucidarlo. E se viceversa uno ci ha un vizzio di mente, che sarebbe la parte più nobbile dell'omo, ecco che ci perdoneno la galera !

Ma a me invece mi pare il caso di darci in testa di più ! Senza cuntare che il fatto che uno sia sce- mo e certe bogliarie le faccia proprio per sfogo, con rispetto parlando, di natura, perchè ci ha nel cer- vello quel tanto di suino, di scimmia, o di gatto, nun mi pare che dovrebbe costituvire un beneficio per l'accusato.

Laddovechè è chiaro che si tu sei stato porco o miccagliolo solo perchè ed in quanto a un certo mo- mento hai creduto bene e a raggione veduta di fare acqusì, pole darsi che domani che nun ti trovi la cassa forte altrui aperta, o la signora come sopra a portata vuoi di mano, vuoi di occhiata incendia- ria, pole darsi che nun lo fai più, e che essendo ancora in possesso di alcun poco di cervello, ti lasci persuvadere e diventi onesto. Ma se sei boglia-nato, nel meccanisimo o tastiera del tuo peticozzo cereb- brale indove ti dovrebbe essere la molla del galan- tomo ci è invece il saltaleone del magliale, ma io ti sgnacco in galera per tutta l'eternità, comechè si nun trovi un americano di bona volontà che ti metta in un bavulle, o un Olivo perfezzionato che ti smonti pezzo per pezzo, fintanto che campi aresti lo stesso, e si sei nato nella pelle d'un zozzaglione aresti lì in ommina secula seculorum e tira via che non vi è papà.

Per cui io dico che questa del vizzio di mente è una trovata boglia e disonesta, è un grimaldello giuridico, una sega più o meno circolare per la cassa forte de la giustizzia, è una profumonata tale che nemmeno in un concorso di stato.

Col quale ci trasmetto la mia indignazzione e mi aribbello fieramente, senza pretermettere di fir- marmi

dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

ULTIME NOTIZIE

Signori in vettura ; si... vola !

I giornali tedeschi pubblicano importanti descri- zioni del primo dirigibile « Germania » adibito al trasporto dei passeggeri.

Così sappiamo che il mobiglio della vettura è in vimini, le posate in alluminio (poichè vi è anche un servizio di *Restaurant*) e perfino i tovagliuoli sono di seta finissima, « per economia di peso ».

Il *menu* sarà composto di vivande rifredde e... leggerissime, come ad es: il « vol au vet » e i maccheroni al... sughero.

La voce del paese.

Il Parlamento non ode la voce del paese e sempre più si distacca dal medesimo. E non ode neanche la voce del do- vere... E pensare che tutte queste voci, e molte altre ancora, egli potrebbe intendere mercè i celeberrimi dischi delle mac- chine parlanti che vendono le **Sorelle Venturini**, al corso Umberto I, angolo piazza di Pietra !

L'abolizione delle onorificenze.

Alla Camera francese la proposta di abolire tutte le ono- rificenze ha raccolto l'altro giorno 230 voti favorevoli. Presto dunque la teoria abolizionista diventerà legge dello Stato. Una sola eccezione sarà ammessa, in favore della Ditta Palanca che con la creazione del celebre profumo **Ginestra**, merita anche più d'una Legion d'onore !...

Il concerto Vessella.

Il nostro è il paese dei suoni dei carmi, anche quando questi siano tedeschizzati, e noi festeggiamo i trionfatori della mu- sica a villa Borghese e poi andiamo a rivedere la simpatica festa riprodotta dal **Cinematografo Moderno**, all'Esedra di Piazza Termini.

Evviva il cav. Alberini !

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi** : C'è del marcio, come in Danimarca, dal momento che il prin- cipe ereditario *Amleto* Ga- ravaglia ha posto il pro- blema : — Essere o non essere un grande attore ?

E il pubblico, plaudendo, risponde affermativa- mente.

Del resto, il Garavaglia è ormai figlio delle proprie azioni, anzi degli atti e dei drammi altrui, nonchè di questa signora Regina madre che qui presen- tiamo non solo in effigie, ma anche in ermellino.

All' **Adriano** : La *Favorita* ha ancora, oltre quello del Re, tutto il più gran fa- vore del pubblico, che ap- plaude imparzialmente le dolci voci e le note profonde di que- sto basso Stabile Manella, qui di fianco crociato e barbuto.

Al **Nazionale** : C'è Cala- bresi che, come tutti sanno, è il nostro *Amante del cuore*. E già si sa : al cuore non si comanda !

Al **Quirino** : L'*Acqua cheta* non rovina i ponti, come vorrebbe l'adagio, ma ral- legra onestamente e limpi- damente il pubblico fedele alle deliziose rappresen- tazioni della compagnia Niccoli.

Al **Metastasio** : L'*arbitro* di Ottone Schanzer è stato il pubblico che ha plaudito con forza di en- tusiasmo il forte atto del giovane commediografo.

Mai arbitrato fu pronunciato con più soddisfa- zione delle parti !

All' **Olimpia** : Ancora ancora e sempre teatro di famiglia e spettacoli continuati, con duetti di duet-

tisti esilaranti e impagabili come i signori qui sopra effigiati.

La promessa

(idea travasata)

Viva Roma laica lo grido e volgo le terga al ***clericume*** da cui ***non verrà mai luce***. Ma io voglio la laicarìa nella ***superiorità del fat- to***, non soltanto del nome. Combattendo la laicarìa che ci dona il ***solo nome*** io ***non mi volgo al passato di sacristia*** ; ma chiedo la ***laicarìa operante***. Dove andò la tua ***Promes- sa ?*** Tal dico al Blocco Capitolino. L'averti issato alla potenza fu un ***fatto compiuto*** dal Popolo ***per te*** : qual fatto tu compiesti per il Popolo ? Dove si estinse la Promessa ? Noi attendemmo e nulla venne in luce e il ***caro- vivere*** e il ***carepiggione*** e il ***1911 imperver- sano***. Sotto l'etichetta della bottiglia voglia- mo il ***liquido***. Or dove si trova il liquido tuo ? Io infrango la ***tua bottiglia*** come infransi le ***ampolle clesiastiche !***

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Roma, Piazza Montecitorio - 124.

Secolo II - Anno XI

LA MISS

Saluto agli ospiti (1)

Y Ki-neh-si ke kui gy-hun-ghon
Shian dha noj bhen ah-tce-ttha-ti,
Rhi-we-ry-thi ehd in-kin-ha-ti
Ko-mhe fo-sse-rho Gi-gion.

Sj spah-lan-kin lhor le Por-the
Dhey Mu-sej d' Har-the e gly Huf-fi-tcj
Y Kin-esi-the-ra-pì-tcj
E y Tci-neh-mha-to-gra-phì.

Mo-strj-am lho-ro lhe rik-ke-tze
Dhel Pal-ha-tzo dj Giu-sty-tzia
Ke fa hon-hor-he ahll' hed-jlj-tzia
Ch' hè suhl Pi-ahn Rhe-go-lah-thor.

L' ak-khom-pah-gni-nho Nha-than,
Shan Mhar-ti-no e jl šhuo Wal-pehr-gh
Ahl « Rhe-gi-nah » ke ly hal-bher-gha
Kwal-ke-dhun-o pah-ghe-rah.

Poh-j mo-stry-ham lho-ro y fu-tci-li,
Fa-tci-am lhor we-dher le pahl-le,
Ther-nj hop-pur Wi-gna dy Wal-le
Dhi-rj-gj-by-lji e kan-non.

Bhen we-nuh-tho, Pren-tce Giah-lho
Yl rho-mah-no a whei s' jn-ky-na
E hall' Hjm-pehr dhel-la Cion-kina
Sy pehr-met-the dj cion-kar.

L' arrivo.

Il corpo diplomatico è al completo. Notia
bito fra gli intervenuti a ricevere la Missio
competenza i codini onorev. Meda, Came
Cornaggia alla testa delle due dozzine sca
militi che ebbero gli elogi del *Corriere d'Itali*
l' ultima battaglia... parlamentare e che ora
nuti a presentare le armi spuntate allo stat
giore cinese. Le dame presenti sono tutt
strascico e gli uomini in abito a coda.

Alle 9.45 precise entra il treno sotto la
Gli ospiti si trovano naturalmente in coda
e vediamo al finestrino sporgersi la bella t
Cao-Cea, il Principe che è a capo della M

Scesi di vagone l' interpetre fa le prese
all' uso cinese, ossia cominciando dal gua
mentre il concertino dei « Mezzi cervelli »
l' inno del Celeste Impero tradotto in itali
M. Vessella.

Le accoglienze.

Così usciamo fuori della stazione dove
in bell' ordine fanno ala i pericoli gialli p
completo; essi vengono passati in rivista d
sione, la quale si mostra assai grata del
pensiero.

Intanto la folla che si accalca nella piazz
il coro: « Cion china cion! » gettando
crisantemo e mandarini sugli illustri pe
che sembra pa...godano moltissimo di qu
mostrazione popolare. Uno di essi dice:
abbiamo fatto noi per meritare tale accogl
Al che un consigliere popolare risponde c
sia un' abitudine tutta romana di applaudi
senza motivo alcuno.

Saliti in carrozza, il corteo si avvia
piazza dell' Esedra, la cui fontana, per ge
siero del Municipio ha il getto centrale al
timetri più del solito. Qui attende la mis
Giunta Comunale che si felicita con essa
benvenuto a nome del Blocco redivivo; po
z' altro si va all' Hôtel Regina dove, pe
dell' on. Nathan, viene issata la bandiera
gialla del Madagascar.

(1) Questa composizione poetica — che i
era un sonetto con una piccola coda e ch
traducemmo appositamente per l' occasi
può leggere, come tanti altri inni del g
destra a sinistra, dal sotto in su o diagon
a piacere, chè tanto non dice niente lo st
N

il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Greci, 36
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA PORNOGRAFIA: Salve o *Bellezza ignuda*, raggiante sotto il Gran Sole della verità. *Pornografia non è nudarìa. Nudarìa è verità.* In ragione capoversa laddove miri scritto pornografia si *ammanta di panno* a scopo di donar *risalto migliore* al pezzo che copre. La pornografia sta alla nudarìa siccome il chierico sta all'uomo normale: *essa spegula sulla bugia.* Scendiamo nudi a giostrare nelle palestre e saremo casti. *In cospetto di Venere si adora:* in cospetto alla *merveglìosa* del Direttorio si diventa lubrichi e peggio. Combattiamo la pornografia. La combatta il Luzzatti, purchè si pioppi nudo nel gran duello.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 10 Luglio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 541

LA MISSIONE MILITARE CINESE A ROMA

Saluto agli ospiti [1]

Y Ki-neh-si ke kui gy-hun-ghon
Shian dha noj bhen ah-tce-ttha-ti,
Rhi-we-ry-thi ehd in-kin-ha-ti
Ko-mhe fo-sse-rho Gi-gion.

Sj spah-lan-kin lhor le Por-the
Dhey Mu-sej d' Har-the e gly Huf-fi-tcj
Y Kin-esi-the-ra-pi-tcj
E y Tci-neh-mha-to-gra-phi.

Mo-strj-am lho-ro lhe rik-ke-tze
Dhel Pal-ha-tzo dj Giu-sty-tzia
Ke fa hon-hor-he ahll' hed-jlj-tzia
Ch' hè suhl Pi-ahn Rhe-go-lah-thor.

L' ak-khom-pah-gni-nho Nha-than,
Shan Mhar-ti-no e ji shuo Wal-pehr-gha;
Ahl « Rhe-gi-nah » ke ly hal-bher-gha
Kwal-ke-dhun-o pah-ghe-rah.

Poh-j mo-stry-ham lho-ro y fu-tci-li,
Fa-tci-am lhor we-dher le pahl-le,
Ther-nj hop-pur Wi-gna dy Wal-le
Dhi-rj-gj-by-lji e kan-non.

Bhen we-nuh-tho, Pren-tce Giah-liho:
Yl rho-mah-no a whei s' jn-ky-na
E hall' Hjm-pehr dhel-la Cion-kina
Sy pehr-met-the dj cion-kar.

L' arrivo.

Il corpo diplomatico è al completo. Notiamo subito fra gli intervenuti a ricevere la Missione, per competenza i codini onorev. Meda, Cameroni e Cornaggia alla testa delle due dozzine scarse di militi che ebbero gli elogi del *Corriere d'Italia* dopo l' ultima battaglia... parlamentare e che ora son venuti a presentare le armi spuntate allo stato maggiore cinese. Le dame presenti sono tutte collo strascico e gli uomini in abito a coda.

Alle 9.45 precise entra il treno sotto la tettoia. Gli ospiti si trovano naturalmente in coda ad esso e vediamo al finestrino sporgersi la bella testa di Cao-Cea, il Principe che è a capo della Missione.

Scesi di vagone l' interpetre fa le presentazioni all' uso cinese, ossia cominciando dal guardasala, mentre il concertino dei « Mezzi cervelli » attacca l' inno del Celeste Impero tradotto in italiano dal M. Vessella.

Le accoglienze.

Così usciamo fuori della stazione dove schierati in bell' ordine fanno ala i pericoli gialli postali al completo; essi vengono passati in rivista dalla missione, la quale si mostra assai grata del gentile pensiero.

Intanto la folla che si accalca nella piazza intona il coro: « Cion china cion! » gettando fiori di crisantemo e mandarini sugli illustri personaggi che sembra pa...godano moltissimo di questa dimostrazione popolare. Uno di essi dice: « Ma che abbiamo fatto noi per meritare tale accoglienza? » Al che un consigliere popolare risponde che è questa un' abitudine tutta romana di applaudire anche senza motivo alcuno.

Saliti in carrozza, il corteo si avvia verso la piazza dell' Esedra, la cui fontana, per gentile pensiero del Municipio ha il getto centrale alto 2 centimetri più del solito. Qui attende la missione la... Giunta Comunale che si felicita con essa e le dà il benvenuto a nome del Blocco redivivo; poscia senz' altro si va all' Hôtel Regina dove, per ordine dell' on. Nathen, viene issata la bandiera bianca e gialla del Madagascar.

(1) Questa composizione poetica — che in origine era un sonetto con una piccola coda e che poi noi traducemmo appositamente per l' occasione — si può leggere, come tanti altri inni del genere, da destra a sinistra, dal sotto in su o diagonalmente, a piacere, chè tanto non dice niente lo stesso.
N. d. R.

Al Campidoglio.

Quando la Missione cinese arrivò al Campidoglio vi trovò schierati in bell' ordine il Sindaco Nathan coi suoi fidi ed indivisibili compagni.

Il Sindaco lesse un forbito indirizzo, di cui, come ufficiosi patentati, siamo in grado di dare qui il testo per intiero:

« Dall' alto di questa Roma, che è, come tutti sanno, non solo lo specchio di Narciso, ma eziandio il vaso di Pandora, il tallone d'Achille, la spada di Damocle, la leva d' Archimede, la lira d' Apollo, il cavallo d' Orlando, la cappa di Martino, il padrone delle Ferriere di ogni moderno progresso, io sono lieto, come amante di ogni più spinta libertà, di porgere il saluto ai codini che tornano al Campidoglio. A voi, figli del Kan Celeste, che a traverso i secoli, nonchè a traverso le Ande che chiudono il vostro paese, faceste giungere il soffio della civiltà secolare, che va dai fasti del Barbarossa al patto d' alleanza, e voi che per primi foste gli scopritori della magna carta e di quella bussola inventata in Cina, e perduta spesso in Italia, l' Amministrazione capitolina dice oggi il benvenuto. E quando tornerete a Bukarest, direte al vosto czar come una sola fede unisca i popoli di Roma e di Johannesburg, se pure il Manzanarre geograficamente li divide ».

Dopo questo *speach* commovente, fu offerto al Municipio uno spuntino cinese — questa volta non servito, per ragioni facili a comprendersi, dalla *Rosetta* — e composto di:

Pinne di pesce martello all'olio di ricino — Nidi di gatto soriano alla pecegreca — Code di lucertole allo spiedo — Crostini alla segatura in salsa di canape indiana — Mozzarelle in portantina — Riso a crepapelle.

Durante il ricevimento che seguì nel salone degli Orazi e Curiazi, il Sindaco, che per fare onore aveva dovuto assaggiare un po' di tutti quei piatti cinesi, appariva alquanto sconcertato; tanto che il fido interprete gli chiese se qualche boccone gli fosse rimasto a traverso.

— Eh — rispose il buon Nathan — quando si sta a questo posto, non bisogna far caso ai bocconi amari...

A Palazzo Braschi.

Ad un certo momento il Capo della Missione — secondo il suo uso nazionale — fu preso da un impellente bisogno di adorare qualcuno e allora senz' altro tutta la Missione fu avviata verso Palazzo Braschi ove sta di casa attualmente chi è adorato da tutti — salvo pochi sconsigliati che vivono anonimi nei segreti dell' anima.

L' on. Luzzatti con delicato pensiero volle farsi trovare vestito con le spoglie di Buddha a lui famigliari non meno che ai cinesi, e agli ospiti caudati si affrettò a porgere il suo cordiale benvenuto domandando subito dopo:

— Ebbene, che si dice di me a Pekino? Mi vogliono bene?

Rassicurato completamente su questo punto, il Presidente del Consiglio rotto il ghiaccio volle spiegare ai cinesi tutti i profondi misteri della cooperazione, iniziandoli perfino alla conoscenza dei rapporti che intecedono fra il 3 1|2 per cento e l' an ma forestale.

E' indescrivibile l' impressione di meraviglia e quasi di spavento che si andava delineando sui visi gialli della Missione, mano mano che il nostro grande Gigione esponeva il suo pensiero dal quale trapariva come egli rendesse al paese incommensurabili servizi, mentre i servizi cinesi sono soltanto — come è noto — di fragile porcellana.

Il colloquio ebbe fine mediante l' offerta da parte dei cinesi di uno splendido paravento, per le troppe arie che Gigione — secondo i suoi pochi nemici — amerebbe di darsi.

A Montecitorio.

La visita a Montecitorio fu breve ma efficace. I cinesi si precipitarono tutti come un sol uomo sull' on. Cavagnari scambiandolo per un bonzo dei loro paesi. Poi osservarono la Grande Muraglia che per merito della nota impresa di Piazza Sciarra divide il Centro dalle sconfinate regioni della Maggioranza. Accettarono un discorsetto meneghino dell' on. Marcora e nella loro qualità di mandarini assistettero alla discussione sulla camera agrumaria. Infine, capitati proprio nell'istante in cui più ferveva la battaglia degli emendamenti per la legge sulla scuola, i seguaci di Confucio se ne andarono, ritenendo che in verità vi fosse là dentro un po' troppa... confucione.

Prima di uscire ognuno dei membri della missione ebbe in dono una lettera dell'on. Podrecca e un'altra dell'on. Valenzani.

L'on. Mezzanotte aspettava di fuori con la mano tesa chiedendo qualche milione di *yens* per potersi sfamare nella serata.

Al Comitato del 1911.

Dopo il ricevimento al Campidoglio, il conte di San Martino, Solferino, Roccacannuccia, Vico Soprano, Valparaiso, Mezzabotta di sotto e Valperga, volle avere l'onore di ricevere la missione cinese, per farle vedere i lavori dell'Esposizione. E si offrì personalmente di accompagnarla nel giro, per poterla prendere in medesimo, come già di recente aveva fatto con qualche altro illustre personaggio.

Appena i cinesi videro il Conte di S. Martino, Solferino, ecc. ecc. ecc. e Valperga, subito desiderarono visitare, per prima cosa, il codino dell' illustre presidente del Comitato. Ma questo si schermì, dicendo che per le delusioni del genere potevano aspettare di esser sul luogo dei lavori.

Infatti, giunti a Piazza d'Armi, il Conte, mostrando ai cinesi l'ampia distesa, ebbe a dire:

— Ecco, loro che sono militari, possono, se vogliono, mettersi a fare le esercitazioni in questa piazza. Come vedono, non c' è nulla che possa ostacolar qualsiasi manovra, anche d' artiglieria. E se vogliono ripassare fra qualche mese, non dubitino, che la troveranno sempre così....

A Villa Borghese, il Conte di S. Martino, Solferino, con quel che segue e Valperga, aveva fatto portare le famose sei baracche di cartone smontabili che il Comitato tiene sempre pronte ogni volta che qualche personaggio importante vuol vedere quel che s' è fatto per l'esposizione, e i cinesi poteron così avere un' idea di quel che sarà l' esposizione del 1911.

Al termine del giro, il Conte di S. M., S., C., B., P., S., F., T., U., V., Z., e Valperga, iniziò trattative per ottenere l'adesione della Cina all' esposizione, con qualcosa di caratteristico locale.

E i cinesi, in coro, proposero di fare un' esposizione delle svariate applicazioni del riso.

Ma il Conte di S. Martino virgola Solferino virgola Valperga rifiutò cortesemente, osservando che il riso è già stato.... applicato a sufficienza al Comitato.

Al Travaso.

L' ultima visita della Missione fu riserbata al nostro giornale, il che potrebbe sembrare una scortesia, ove non si sapesse che i Cinesi fanno tutto l'opposto di noi occidentali; cosicchè l'onore che essa Missione ci concesse fu quanto di più lusinghiero poteva capitarci addosso e noi rispondemmo alla preferenza usataci dai bravi seguaci di Budda, Confucio ecc. con uno di quei ricevimenti che a chi toccano lasciano il segno per parecchio tempo.

La facciata del nostro (possiamo ormai dire così perchè così tutti lo chiamano) Palazzo, era stata per l'occasione ridipinta col cinabro misto a sangue di Drago, in omaggio allo stemma dei figli del cielo e in ogni.... Canton erano appese lunghe tabelle con su scritti, a inchiostro e caratteri di China, motti e proverbi di quel paese che fu culla di tutte le civiltà.

Spigoliamo qualcuna delle più profonde sentenze che il nostro redattore specialista per le malattie e le scienze orientali è andato a pescare in un libro ancora sconosciuto dell'anno 27.528,75 av. Jehova:

« La donna è un lapis copiativo che odora di sambuchella; non ti accostare a lei se ha le scarpe risuolate ».

« Se vuoi diventare filosofo metti due dita in bocca e leggi le poesie futuriste; poi gettati nell'Yang-Tsi-Kiang ».

« La vita rassomiglia a una patata senza osso immersa nell'estratto di loto ».

Messe a disposizione degli ospiti, le nostre automobili li trasportarono fino al sontuoso ingresso della Redazione illuminato con lanterne multicolori comperate appositamente a Pekino, nel « Bazar del 48 ».

Fu ricevuta da *Mascherino* in alto uniforme e decorazioni — portava al collo il gran collare del Topon d'oro e al petto la piastra a *crachat* del sol levante.

I membri della missione attorcigliarono il codino con quello di *Mascherino* in segno di affetto ed amistà, dopo di che ebbe luogo il seguente dialogo:

— Ciao!
— Miao!
— Fffu!
— Ron-ron ron!
— Wall-lha-phy-ya!
— Cey Thua!
— Pus-sha-vhy-ah!
— Miao!

L' ambasciator cinese è questo qui, che da più giorni va di qua e di là, coi suoi connazionali, che in città sembrano tutti quanti dei *Wen-sy!*

— Ciao!
— Fffu!

Dopo un'ora di sosta — durante la quale i componenti la missione dissero le loro preghiere, si cambiarono le mutande, le maglie, le calze, e si soffiarono il naso sulle tappezzerie (segno di grande rispetto) — passammo nell'appartamento del Direttore, ammobigliato in istile impero .. celeste, e qui ebbe luogo il rinfresco consistente in *vermouth* chinato, cremore di... Tartaro, granchi a secco *sandwichs* di nidi di rondine e *supplis* di riso schietto, specialità del *Travaso*.

Il trattenimento si protrasse fino all'alba, dopo di che i cinesi si accomiatarono da noi per andare al Gianicolo a godersi l'Impero del Sole levante.

Il commiato.

Ebbe luogo con lo stesso cerimoniale e in mezzo al medesimo entusiasmo dell'arrivo. Gli ospiti graditi, dolenti di dover lasciare la Capitale d'Italia, si abbandonarono — secondo l'uso — a una gioia sfrenata che commosse i presenti fino alle lacrime, il che fu scambiato da essi — lì per lì — come un'offesa; ma poi, quando l'interprete spiegò loro le nostre abitudini di popoli incivili, si profusero in ringraziamenti, baciarono i piedi a tutti, strofinarono il naso sul vetro che cuopre la bocca d'incendio credendola un idolo sacro e lasciarono alcuni... palanchini pei poveri di Roma.

Intanto i Cinesi avevano preso posto nelle vetture e noi potemmo scambiare con essi alcune parole, dal complesso delle quali risultò che da qualche tempo la loro nazione sta avviandosi verso una buona... china.

Finalmente il treno si mosse e il concertino dei « Panzoni Tiburtini » intonò il fatidico « Noi siamo i soci fondatori... » mentre giungeva trafelato, ma troppo tardi, il segretario particolare di Sua Eminenza il Cardinale Merry del Val, incaricato di consegnare al Principe Csa-Cao l'invito pressante di recarsi in pompa magna a visitare il S. Padre, visto che in grembo della S. Sede da qualche tempo si sta diventando sempre più... bonzi.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

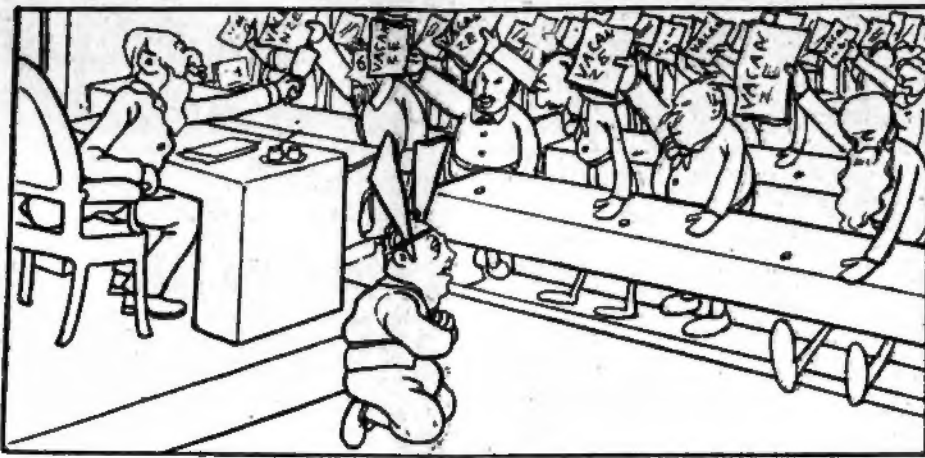
REBAUDENGO di Brà presento, conte
E deputato inver non avvenente:
Uno dei venticinque che dissente
E la scuola volea mandare a monte:
Se cinese perciò sembra al lettore,
In region capoversa è agricoltore.

CONCORRENZA?

Che il Travaso *abbia degli invidiosi fra i suoi colleghi italiani ed esteri, è noto. Che i suoi sistemi, le sue iniziative d'indole sociale, politica ed amministrativa avessero nella stampa degli imitatori, sapevamcelo; ma nessuno era ancora arrivato ad una così sfacciata e nello stesso tempo poderosa concorrenza ai nostri premi gratuiti per gli abbonati come quella che sta tentando l'organo ufficiale del Partito (oh, molto partito) socialista italiano.*

*L'*Avanti! *ci vuole annientare dando esempio di una splendidezza inaudita e regalando ai proletari di tutto il mondo unitevi: un taglio di gilet fantasia fondo — notate bene — bianco, o un paio di bretelle da uomo, o due cravatte di seta, colori estivi (escluso casicchè.... eh, eh, il rosso....) oppure una dozzina di fazzoletti uso tela (forse per tergere il sudore della fronte ai lavoratori o le lacrime.... di sconforto).*

Dobbiamo confessare di essere restati male nello apprendere ciò, e il nostro esagerato amor proprio ci aveva già fatto pensare a cose pazze per non vederci superati in prodigalità coi nostri abbonati semestrali; ondeggiavamo cioè fra: una dozzina di bottoni uso madreperla e una mezza grossa di spille da balia, un bocchino d'ambroide, un paio di salvatacchi o sei boni gratuiti per cinematografo, ma all'ultimo ci siamo decisi a non mutare di una linea la nostra prima idea e lasciamo le condizioni d'abbonamento, dal 1. luglio fino al 31 dicembre a Lire **Tre col premio inestimabile della Pinacoteca.**

Fine d'anno scolastico

Viva dunque la scuola, la nuovissima
scuola del Dio Luzzatti,
che tutti quanti unanimi approvarono,
tranne pochi distratti
che restarono forse un po' scornati,
o meglio, scornaggiati!

Viva dunque la scuola, la nuovissima
scuola del buon Credaro
che fece trionfar tutti gli articoli,
lasciando un poco amaro
qualche gruppetto ch'era, a dire il vero,
d'umore (e color) nero!

Viva la nuova scuola, onde ne vennero
lodi, come in antico,
e nuove glorie e più che nuovi lauri
al sommo pappafico,
sollevando però, in altre regioni,
alquanti Nuvoloni!

Torre fu fermo come... sè medesimo,
e benchè non si creda,
perfino al cuore di Cornaggia, in ultimo,
d'un tratto, scappò Meda!
E non si disse: *Timeo Daneos*, chè
nessuno lo temè!

Tutta la scolaresca della Camera
ebbe dieci in profitto,
e in onor di Luzzatti qualche discolo
decise di star zitto,
per non turbar l'amore che non scema
fra Gigione e l'Estrema!

Ha dato dunque frutti ultramagnifici
proprio fin dall'inizio
la scuola, se di tanti incorreggibili
ha moderato il vizio,
ed ha fatto, nei lunghi conversari,
tacere Cavagnari!

Così s'è chiuso ben l'anno scolastico,
tutti quanti approvati!
Di Luzzatti i dettami non seguirono
pochi indisciplinati,
ed hanno avuto un voto tanto infame
che rifaran l'esame!

Vacanze adesso, chè travagli simili
non ne fa più nessuno!
se n'andranno contenti gli onorevoli,
benchè ci sia qualcuno
atteso, nel collegio, dal curato
fortemente arrabbiato!

Vacanze meritate dai molteplici
scolari e professori!
Anche il sommo Gigione ottimo e massimo
dopo tanti lavori
riposa, come un vero padreterno,
fino al prossimo inverno!

Egli è il trionfatore, il vero ed unico
genio che ancor ci avanzi!
E l'Italia, affidata al suo grand'animo,
poi ch'egli, d'ora innanzi,
è insieme madre, padre, *nurse* e balia,
si chiami Luzzattalia!

COMPIANTO DEL NIKELINO

Liriche e frammenti

I.

Povero nikelino in zecca nato,
povero nikelin misconosciuto,
tu veramente assai sei disgraziato,
tu da nessuno ormai sei più voluto.
Senza correre più sarai serrato
in quella zecca d'onde sei venuto,
e senza carità pel tuo destino
nessun ti vuole, povero ventino.

II.

Abbandonato ai venti
(centesimi, si sa!)
fra pene, ambasce e stenti,
alfine se ne va,
quello che un dì fu *nikel*
ed ora invece è *nihil!*

III.

Ei fu! piccolo e mobile,
dopo esser stato in giro,
via dalle tasche immemori
diè l'ultimo sospiro,
onde percosso, attonito
e rifiutato sta!

IV.

Cortigiani, vil razza dannata,
per qual prezzo vendeste il mio bene?
Per un nikel non certo conviene,
perchè il nikel più corso non ha!

V.

Il nikelin s'accorse
ch'ei non avea più corso,
e stette un poco in forse,
per chiedere soccorso,
e corse, ma di corsa
perse il corso e la corsa!...

Regine! Regine!

Corrono tempi propizi per la monarchia..... in Italia.

Il principio monarchico va affermandosi, specialmente nelle classi popolari, da Torino a Napoli, da Venezia a Foggia, da Frascati... ad Albano.

Tutte queste città vogliono la loro regina!

Napoli, la regina del mare; Foggia, quella del grano; Frascati, quella dell'uva; Torino, quella dei mercati e Venezia la sceglie fra le tabacchine — la regina del tabacco.

Tutte queste regine non durano in carica che un anno — tempo massimo per un orologio, minimo per una ragazza, le cui doti necessarie per venire assunta al trono devono essere gioventù, bellezza, illibatezza di costumi oltre ad appartenere a onestissima famiglia; tutte qualità queste che non si richiedono affatto in una regina sul serio, appunto perchè gli uomini agiscono seriamente solo quando fanno le cose per ischerzo.

Comunque sia, questo risveglio monarchico-costituzionale è ben visto nelle alte sfere e lo stesso Presidente del Consiglio non mancherà di diramare una delle sue genialissime circolari ai Prefetti perchè incoraggino moralmente e finanziariamente la nuova istituzione, premendo magari con la loro autorità per la riuscita delle candidate governative per dare maggior forza e popolarità allo Stato.

E dove il principio monarchico non si è ancora affermato nelle città che non ancora hanno deciso di eleggere la regina, i prefetti devono pensare a preparare il terreno servendosi dell'opera dei deputati che in tal modo avranno una simpatica occupazione durante le vacanze estive.

Nè la cosa deve presentare eccessive difficoltà. Non v'ha città in Italia che non sia celebre per qualche specialità ove l'opera della mano femminile non abbia la sua parte principale.

Così Firenze dovrebbe eleggere la regina delle trecciajole; Bologna la regina dei tortellini; Benevento la regina del torrone o della... Strega; Cosenza... la regina dei fichi secchi; Modena la regina del zampone; Norcia la regina del salame; Avellino la regina delle nocciole; Cremona la regina della mostarda; Isernia la regina dei merletti o del tombolo; Campobasso... la regina dei temperini; Palermo la regina degli agrumi; Parma la regina del formaggio; Milano la regina del panettone o del risotto.

Sarà questo anche un modo ingegnoso per fare la réclame ai prodotti del paese e facilitarne il commercio di esportazione con grande vantaggio della ricchezza nazionale. Onorevole Luzzatti, quale occasione più propizia per introdurre nuove clausole nei trattati di commercio facendole ratificare dalla firma della regina competente? Se è vero che trovate tante difficoltà per ottenere un trattamento doganale di favore per l'esportazione in Russia dei nostri agrumi, perchè non pensate di inviare a Pietroburgo invece dei soliti Pugliesi e Luciolli... un bel pezzo di regina dei Portogalli e Limoni con patenti di plenipotenziaria? In quattro e quattrotto essa risolverebbe la questione, perchè in fatto di diplomazia le donne sono maestre e tira più un pelo di regina che cento paia di delegati.

E se volete diffondere i nostri tabacchi all'estero meglio che con le solite società anonime o coi De Sanna, Cacace, De Nobili e compagnia... mandate in giro col campionario una Regina dei Tabacchi, e vedrete, come pioveranno le ordinazioni! Quella farà miracoli e sarà capace di far tirare non solo i *toscani* ed i *napoletani*, ma tutti i fumatori del mondo ai quali darà da mangiar la foglia, da annusare il *rapè* e da cioccare anche i mozzoni.

Quale campo aperto e da sfruttare, quali ampi e nuovi orizzonti nella difficile scienza dei trattati!

E dire che in cinquant'anni di regno l'Italia non ha saputo ricorrere che all'On. Luzzatti, il quale ha un bellissimo pappafico... non c'è che dire; ma è maschio!

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì — Raccolte L. 0,62 per la sottoscrizione pubblica a favore dei festeggiamenti. Passata la somma al Capitolo: « Sezione fasti e grandezze della Patria italiana ».

Martedì — Ottenuta l'adesione ufficiale, con padiglione speciale, del Burkansass citeriore per la mostra del 1911. Ottenuta altra adesione dei bruscolinari dell'Africa del Sud per una mostra caratteristica. Relativo progetto del *factotum* Bentivegna.

Mercoledì — Tre sette col morto nei locali del Comitato. Il Presidente ha accusato una napoletana a coppe. Telegrafata la notizia alla stampa (L. 2942,60).

Giovedì — Riposo.

Venerdì — Ricoperta di velluto rosso la poltrona presidenziale. (L. 14,876.) Aggiudicata la fornitura dei chiodi occorrenti alla costruzione dei padiglioni in piazza d'Armi, al prezzo di lire 6,50 l'uno quelli colla testa, tipo americano e di lire 4,90 quelli senza testa, tipo « Comitato ».

Sabato — Acquistato uno scacciamosche per render più tranquilli i sonni presidenziali durante i lavori del Comitato (L. 140). Assunti in servizio sei manovratori dello scacciamosche suddetto, con stipendio di L. 6000 annue, e diritto a pensione.

Domenica — Riposo, prescritto dal medico curante, per evitare l'esaurimento nervoso. Telegrafata la notizia ai giornali (L. 2694.60.)

Cronaca di Roma

Durante le ultime elezioni è comparso sulle cantonate anche un manifesto in cui alcune candidature, che avrebbero voluto essere umoristiche, venivano raccomandate, abusando dei popolarissimi pseudonimi del *Travaso*.

Sebbene le tradizioni di correttezza del nostro giornale, notissime a tutto il pubblico di amici e di avversari, ci dispensi da qualsiasi dichiarazione, teniamo a far sapere che gli anonimi quanto spregevoli autori del manifesto in parola, non hanno nè possono avere con noi nulla di comune.

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Avarebbe la bontà di dirmi indove anderemo a finire con queste mode femminili?

Vi sono dei giorni nei quali incomincio a perdere la bussola e me ti figuro che fra otto o dieci anni, andando di questo passo, riveremo a vedere le signore che porteranno la vesta al posto de la camicetta, la camicetta in testa e il cappello al posto de la sottana!

Le prime volte che ti vedevo girare quele povere donne con un cappello a quel modo che non ce si vede il viso, e le vesti legate giù da piedi in modo che facevano certi passetti corti corti come un ministero Sonnino, me ti veniva in mente che fusse un artificio di qualche marito geloso che ci copriva il viso e ci teneva ferme le zampe vuoi per annisconderle al profano, vuoi per nun farle scappare.

Viceversa ti ho dovuto apprendere, e vederà si quanto a mie spese, che era la moda.

Accidenti alla quale, dico io!

Ma si domani la moda fusse di portare due ranocchie attaccate a l'orecchie invece dell'orecchini, o quantomeno di camminare con la capoccia in giù e le gambe per aria, doveressimo vedere fino questo?...

Lei nun pole immagginare, poi, come questi scherzi te si arifletteno nel'interno de le famiglie!

Sono rivato a un punto che si ti trovassi per strada la coturiera o il tagliore per dama che ha tirato fori questa moda, ci ficcherei un dito in un occhio per schiarirci la vista!

La rece

Si figuri che Terresina era una settimana che t
rava avanti attastando il terreno per vedere si ari
sciva a persuadermi che ci facessi un vestisto nov
laddovechè ogni volta che il discorso cascava
quella cosa lì, io mi mettevo a parlare della que
stione di Creta o della legge su la scola elementare
accusì stornavo la tempesta.

Tuttavia da certi sintomi capivo che la cosa
andava aggravando. Infatti incominciavo a nota
che la minestra, la quale per solito si attacca a l
pila tre volte a la settimana, era attaccata qua
tutti i giorni, il solito nummero di mosche nello st
fato cresceva a vista d'occhio e un giorno che
ereno l'ova toste, vennero in tavola addirittura un
cooperativa di palle di gomma vulcanizzate.

A questo punto intervenne la contessa Scrocchio
zeppi che è, come sol dirsi, il mal genio di cas
mia.

La quale cominciò a passare davanti a casa mi
con un cappello che è qualche cosa di mezzo fra un
lucerna da carbignere, un raviolo con la ricotta
un dispiacere di famiglia. Inoltre ti armò una v
sta di raso moscio di un colore come quello dei b
garozzetti all'arcobbaleno, e accusì stretta da pie
che quando scendeva da la carrozza il servitore e
solito tenente la doveveno tenere sotto le braccia
sinnò cascava.

Terresina e la moglie del pizzicagliolo in facci
se la magnaveno con l'occhi e ogni volta che lei pa
sava suspiraveno e diceveno: Hai visto si com'er
stretta oggi?...

Dagli oggi e torna a ridarsi domani, io e il piz
zicagliolo ci consultassimo a lungo, facessimo i con
di cassa, lui riscosse un conto per certo pecorin
io liquidai il lavoro straordinario del mese passat
poi pigliassimo il coraggio a due mano e fu data
notizia a le due consorti, la quale fu tanta la gi
glia che Terresina rivò a dirmi che ci avevo un
certa aria povetica fra il Fogazzari e il Pagg
Fernando.

Detto un fatto giuveddì scorso te si messero il v
stito novo, la quale era una cosa accusì straord
naria e tanto stretto da piedi che pareveno due
quell'ombrelloni a piede di lattuga legato in cim
che porteno i burini, o lavoratori de la glebba.

Il primo inconveniente fu per via del pupo, c
faceva le boglierie a la madre e poi scappava avant
comechè quando lei gli diceva: Adesso ti dò un p
gnolo! Lui ci rideva in faccia e ci diceva: Si
voi rivare ti tocca di metterti in maniche di mu
tande!

Inoltre, siccume tirava un pò di vento, ogni tan
le vesti ci abbottaveno in modo che pareva che
quele due povere donne gli si fusse moltiplicato tut
pel numero fisso 3.14!

Nonchè poi, per rivare da casa nostra a Piaz
Colonna, partireno da casa a le due doppo pran
e rivarono a le sette, per cui al ritorno dovetter
farsi agliutare da un pizzardone e salire in una ve
tura, con la spesa di ben lire una e sessanta, t
riffa 18, supplemento 3, 7, 9, Hb³ √ 562.

Ma qui ti nasce la traggedia. Terresina si tro
a infilare il portone di casa proprio nel momen
in cui Mascherino II inseguiva un sorcio testè s
perto nella cassa de la mondezza, e il sorcio, c
que la prontezza di decisione che tanto lo disti
gue, ti infila la vesta di Terresina, lei quasi sv
ne, e poi ti cava quattro o cinque strilli che p
reva che la trucidassero, per cui nel vicinato g
me ti vedeveno uxoricida, processato, assolto e c
vagliere.

Abbasta, cursero sette o otto persone e fu un
nimondo.

Il sorcio, con quella veste stretta da piedi n
poteva più ariuscire, per cui, cercando una via
uscita correva su e giù come si fusse stato a ca
sua e ogni tanto era segnalato ora al norde, ora
sudde...

Terresina, mi dirà lei, poteva levarsi la vesta
Ma l'occhio del mondo me lo saluta lei?...

Intanto ti curse uno studente di medicina che a

casione più propizia per introdurre nuove clausole nei trattati di commercio facendoli ratificare dalla firma della regina competente? Se è vero che trovate tante difficoltà per ottenere un trattamento doganale di favore per l'esportazione in Russia dei nostri agrumi, perchè non pensate di inviare a Pietroburgo invece dei soliti Pugliesi e Luciolli... un bel pezzo di regina dei Portogalli e Limoni con patenti di plenipotenziaria? In quattro e quattrotto essa risolverebbe la questione, perchè in fatto di diplomazia le donne sono maestre e tira più un pelo di regina che cento paia di delegati.

E se volete diffondere i nostri tabacchi all'estero meglio che con le solite società anonime o coi De Sanna, Cacace, De Nobili e compagnia... mandate in giro col campionario una Regina dei Tabacchi, e vedrete, come pioveranno le ordinazioni! Quella farà miracoli e sarà capace di far tirare non solo i *toscani* ed i *napoletani*, ma tutti i fumatori del mondo ai quali darà da mangiar la foglia, da annusare il *rapè* e da ciccare anche i mozzoni.

Quale campo aperto e da sfruttare, quali ampi nuovi orizzonti nella difficile scienza dei trattati!

E dire che in cinquant'anni di regno l'Italia non ha saputo ricorrere che all'On. Luzzatti, il quale è un bellissimo pappafico... non c'è che dire; ma maschio!

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì — Raccolte L. 0,62 per la sottoscrizione pubblica a favore dei festeggiamenti. Passata la somma al Capitolo: « Sezione fasti e grandezza della Patria italiana ».

Martedì — Ottenuta l'adesione ufficiale, con padiglione speciale, del Burkansass citeriore per la mostra del 1911. Ottenuta altra adesione dei brucolinari dell'Africa del Sud per una mostra caratteristica. Relativo progetto del *factotum* Bentivegna.

Mercoledì — Tre sette col morto nei locali del Comitato. Il Presidente ha accusato una napolitana a coppe. Telegrafata la notizia alla stampa (L. 2942,60).

Giovedì — Riposo.

Venerdì — Ricoperta di velluto rosso la poltrona presidenziale. (L. 14,876.) Aggiudicata la fornitura dei chiodi occorrenti alla costruzione dei padiglioni in piazza d'Armi, al prezzo di lire 6,50 l'uno quelli colla testa, tipo americano e di lire 4,90 quelli senza testa, tipo « Comitato ».

Sabato — Acquistato uno scacciamosche per rendere più tranquilli i sonni presidenziali durante i lavori del Comitato (L. 140). Assunti in servizio i manovratori dello scacciamosche suddetto, con stipendio di L. 6000 annue, e diritto a pensione.

Domenica — Riposo, prescritto dal medico curante, per evitare l'esaurimento nervoso. Telegrafata la notizia ai giornali (L. 2694.60.)

Cronaca di Roma

Durante le ultime elezioni è comparso sulle cantonate anche un manifesto in cui alcune candidature, che avrebbero voluto essere umoristiche, venivano raccomandate, abusando dei popolarissimi pseudonimi del *Travaso*.

Sebbene le tradizioni di correttezza del nostro giornale, notissime a tutto il pubblico, di amici e di avversari, ci dispensi da qualsiasi dichiarazione, teniamo a far sapere che gli anonimi quanto spregevoli autori del manifesto in parola, non hanno nè possono avere con noi nulla di comune.

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Averebbe la bontà di dirmi indove anderemo a finire con queste mode femminili?

Vi sono dei giorni nei quali incomincio a perdere la bussola e me ti figuro che fra otto o dieci anni, andando di questo passo, riveremo a vedere le signore che porteranno la vesta al posto de la camicetta, la camicetta in testa e il cappello al posto de la sottana!

Le prime volte che ti vedevo girare quele povere donne con un cappello a quel modo che non ce si vede il viso, e le vesti legate giù da piedi in modo che facevano certi passetti corti corti come un ministero Sonnino, me ti veniva in mente che fusse un artificio di qualche marito geloso che ci copriva il viso e ci teneva ferme le zampe vuoi per annisconderle al profano, vuoi per nun farle scappare.

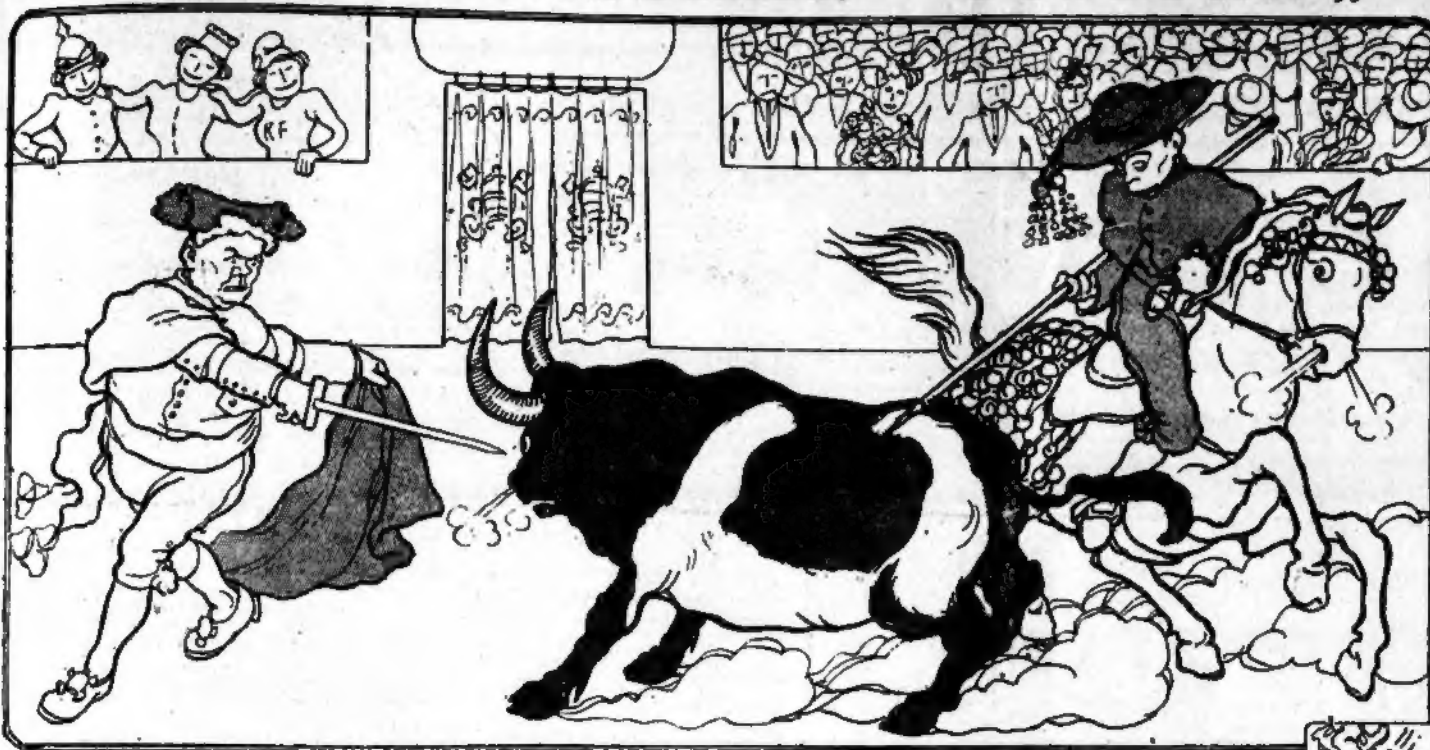
Viceversa ti ho dovuto apprendere, e vederò si quanto a mie spese, che era la moda.

Accidenti alla quale, dico io!

Ma si domani la moda fusse di portare due cocchie attaccate a l'orecchie invece dell'orecchini, o quantomeno di camminare con la capoccia in giù e le gambe per aria, doveressimo vedere fino questo?...

Lei nun pole immagginare, poi, come questi scherzi si arifettono nel'interno de le famiglie!

Sono rivato a un punto che si ti trovassi per strada la coturiera o il tagliore per dama che ha tirato fori questa moda, ci ficcherei un dito in un occhio per schiarirsi la vista!

La recentissima "corrida„

L'*espada* e il *picador* in pericolo.

Si figuri che Terresina era una settimana che tirava avanti attastando il terreno per vedere si ariusciva a persuadermi che ci facessi un vestito novo, laddovechè ogni volta che il discorso cascava su quella cosa lì, io mi mettevo a parlare della questione di Creta o della legge su la scola elementare e accusì stornavo la tempesta.

Tuttavia da certi sintomi capivo che la cosa si andava aggravando. Infatti incominciavo a notare che la minestra, la quale per solito si attacca a la pila tre volte a la settimana, era attaccata quasi tutti i giorni, il solito nummero di mosche nello stufato cresceva a vista d'occhio e un giorno che vi ereno l'ova toste, vennero in tavola addirittura una cooperativa di palle di gomma vulcanizzate.

A questo punto intervenne la contessa Scrocchiazeppi che è, come sol dirsi, il mal genio di casa mia.

La quale cominciò a passare davanti a casa mia con un cappello che è qualche cosa di mezzo fra una lucerna da carbignere, un raviolo con la ricotta e un dispiacere di famiglia. Inoltre ti armò una vesta di raso moscio di un colore come quello dei bagarozzetti all'arcobbaleno, e accusì stretta da piedi che quando scendeva da la carrozza il servitore e il solito tenente la doveveno tenere sotto le braccia, sinnò cascava.

Terresina e la moglie del pizzicagliolo in faccia se la magnaveno con l'occhi e ogni volta che lei passava suspiraveno e diceveno: Hai visto si com'era stretta oggi?...

Dagli oggi e torna a ridarvi domani, io e il pizzicagliolo ci consultassimo a lungo, facessimo i conti di cassa, lui riscosse un conto per certo pecorino, io liquidai il lavoro straordinario del mese passato, poi pigliassimo il coraggio a due mano e fu data la notizia a le due consorti, la quale fu tanta la gioglia che Terresina rivò a dirmi che ci avevo una certa aria povetica fra il Fogazzari e il Paggio Fernando.

Detto un fatto giuveddì scorso te si messero il vestito novo, la quale era una cosa accusì straordinaria e tanto stretto da piedi che pareveno due di quell'ombrelloni a piede di lattuga legato in cima che porteno i burini, o lavoratori de la glebba.

Il primo inconveniente fu per via del pupo, che faceva le boglierie a la madre e poi scappava avanti, comechè quando lei gli diceva: Adesso ti dò un pignolo! Lui ci rideva in faccia e ci diceva: Si mi voi rivare ti tocca di metterti in maniche di mutande!

Inoltre, siccume tirava un pò di vento, ogni tanto le vesti ci abbottaveno in modo che pareva che a quele due povere donne gli si fusse moltiplicato tutto pel numero fisso 3.14!

Nonchè poi, per rivare da casa nostra a Piazza Colonna, partireno da casa a le due doppo pranso e rivarono a le sette, per cui al ritorno dovettero farsi agliutare da un pizzardone e salire in una vettura, con la spesa di ben lire una e sessanta, tariffa 18, supplemento 3, 7, 9, Hb³ √ 562.

Ma qui ti nasce la traggedia. Terresina si trovò a infilare il portone di casa proprio nel momento in cui Mascherino II inseguiva un sorcio testè scoperto nella cassa de la mondezza, e il sorcio, con que la prontezza di decisione che tanto lo distingue, ti infila la vesta di Terresina, lei quasi svienne, e poi ti cava quattro o cinque strilli che pareva che la trucidassero, per cui nel vicinato già me ti vedeveno uxoricida, processato, assolto e cavagliere.

Abbasta, cursero sette o otto persone e fu un finimondo.

Il sorcio, con quella veste stretta da piedi nun poteva più ariuscire, per cui, cercando una via di uscita coreva su e giù come si fusse stato a casa sua e ogni tanto era segnalato ora al norde, ora al sudde...

Terresina, mi dirà lei, poteva levarsi la vesta! Ma l'occhio del mondo me lo saluta lei?...

Intanto ti curse uno studente di medicina che abbita al piano di sotto, il quale si credeva che fusse un ferimento e mi domandò subbito se era penetrato in cavità: Terresina capì male e disse: E' finita, mettetemi la vesta bianca e il Fogazzari sul petto!

E nel frattempo il sorcio nun veniva fori, per cui il portiere che è gobbo, disse: Si sarà fatta una famiglia e adesso nun si move più!

Abbasta, sa come fenì?... Che rivò una guardia monicipale, che con la sciabbola fece un sette ne la veste propriò al posto del sorcio, e fu estratto e trucidato.

Ma adesso a Terresina per lo spavento ci è venuto l'ideale infranto e mi dà dell'omo plebbeo senza iniziativa perchè nun ho pensato a tirar via il sorcio con le bone, nonchè la mia signora si aritrova uno strappo, col quale ci stringo la mano e sono

dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Dopo il trionfo dell'urna.

Nathan (alla Verità) — Anche per questa volta è andata bene! Puoi ancora aspettare a venir fuori.

Dopo la tempesta.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Tanto di catenaccio!

Si riaprirà in settembre e Dio sa con quali sorprese! Preparatevi, o lettori, a cose grandi: il Cav. Gino Rossetti batte la campagna in cerca di selvaggina.

All'**Adriano**: La *Favorita*, il *Barbiere di Siviglia*, il *Trovatore*..... tutto diretto dalla magica bacchetta del qui effigiato maestro Buccheri, che manda in delirio il colto e l'inclita alle dolci romanze e ai concertati solenni.

L'entusiasmo sale come il termometro e il pubblico applaude come un uomo solo che ne valga mille.

Al **Quirino**: Una *vedova* sempre *allegra* (e gente allegra Dio l'ajuta!) balla più di un valtzer, tanto che qualche volta crede di ballare anche dormendo, perchè fa il *Sogno d'un valtzer!* E non basta: si avanza su l'orizzonte a grandi passi una signorina molto nota... specialmente nella casa da the, che sebbene da qualche anno eserciti la piacevole professione di *Geisha*, è sempre più giovane e sempre più applaudita, tanto dai cittadini della capitale d'Italia, quanto dagli ospiti principeschi del celeste Impero.

E sogni e valtzers e geishe sono dirette brillantemente dal maestro Giuseppe Ferrenti, colonna e faro della *Città di Foggia*, che com'è noto non ha porto di mare.

La compagnia naturalmente promette delle novità e non v'è dubbio che saranno mantenute.

Lo squaglio

(idea travasata)

Dico *squaglio* e sottintendo *liquefaria* e cioè *sparizione*, a scopo di *stagione estiva* capezzante le città. Si squaglia il *deputato* e l'*allievo scolastico* per loro vacanze, si squaglia anche il *proletario salariato* in giorno domenicale o altre feste cattoliche, a direzione di Frascati, Ladispoli, Anzio ed altre stazioni di castelli o balnearie. Tu solo *resti immobile* al tuo scranno di galera, o *piccolo verme* della borghesia picccola, tu che strappi *millesimi due* annui al *negriero privato* che manopra di te suo arbitrio, *denominandoti commesso*. Per te, nè vacanze, nè mare, nè monti, nè Frascati: *MAI*. Tu sei incallito nella miseria e nell'ombra eterna, tu non hai *nè passato, nè presente!* Sorgi, *vigliacco*, e chiedi la *tua villeggiatura!* Tutto cammina e tu solo *resterai fermo?*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONBI, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Roma, Piazza Montecitorio - 124.

Secolo II - Anno XI

Lettere a Perpetua lontana

Roma, 15. luglio S. Dondolone ves.

Cara la mia Nena,

Dunque, questa volta ho proprio de[ciso]. E tu sai che quando io prendo una decisione, perdura almeno per otto giorni.

Si, ho deciso di buttare alle ortiche, come si suol dire, l'abito talare, e ve[stirmi] da borghese.

O meglio, no: quello talare non lo butterò proprio alle ortiche, ma te lo spedirò in pacco postale perchè tu me lo tenga da parte colla naftalina, i[l] pepe e le cicche di sigaro toscano che ha semi[nato] per casa Don Terenzio: non si sa mai. [E] ogni tanto, mi farai il piacere di dargli una guar[data], perchè non si tarli: può sempre servirmi do[mani], o domani l'altro, o più tardi ancora, insomm[a] il giorno in cui monsignor Arcivescovo si mostrass[e] troppo arcigno.

Ora tu, lo capisco, muori dalla curiosità di ve[dermi] vestito, diremo, così, da uomo. Mi vedrai a[l] mio ritorno da Berlino. Intanto ti posso dire ch[e] mi son fatto fare un abituccio che mi va a pen[nello]. Anzi, ti accludo qui il documento fotografico, ma non lo mostrare a nessuno.

Se tu sapessi quant[o] mi ci è voluto, prima di decidermi per questo [o] quel modello, per un[a] stoffa o per l'altra! Pr[i]ma mi ero fermato s[u] di un bellabito all'ingle[se], a scacchi grandi. M[a] poi ho pensato che [di] scacchi, fra grandi e pi[c]coli, ne avevo avuti g[ià] abbastanza, e allora m[i] son deciso per il colo[re] unito.

Ora, in attesa di pa[r]tire pel congresso di Be[r]lino, sto facendo le ese[r]citazioni allo specchi[o] per sapermi muove[re] con questi panni che no[n] mi sono abituali. Non h[ai] un'idea di quante com[plicazioni] sia fatto un [a]bito borghese. In fon[do] in fondo, sai, il nostro, ossia, scusami, volevo di[re] quello del prete, sì, del pretaccio, è un vesti[to] molto più comodo. Un bel gabbano, e via. Lì so[tto] puoi muoverti come ti pare, e nasconderci quel[lo] che vuoi, magari un programma anticlericale o u[na] lettera di scuse al sommo Pontefice, che nessu[no] ne sa nulla. Ma col vestito borghese è un alt[ro] paio di maniche, e sopra tutto un altro paio [di] pantaloni. Oh! i pantaloni, Nena mia, che cos[a]... che ti debbo dire, sarà l'abitudine alla sottan[a], ma mi pare quasi di cadere sotto la sanzione d[el]la circolare foglia di fico del nostro amico Gigion[e].

E le tasche? che imbroglio! Ma che ne de[ve] fare di tante tasche il borghese che si veste cos[ì]? Vedi, quando mi dicevano che io rompevo le tasc[he] alla gente, colla mia politica, non capivo bene [il] significato di quella espressione; ora sì che lo c[a]pisco, perchè ho le tasche anch'io, e mi seccherebb[e] di trovarmele rotte. Però, siccome io son semp[re], come sai, un omino pratico che sa il fatto suo, [ho] trovato già il modo di utilizzare le dodici saccoc[ce] che ora mi ritrovo addosso. In una tengo in p[er]manenza il Vangelo, nell'altra il *capitale* di Ca[rlo] Marx, edizione ridotta; in un'altra ancora il [di]scorso da pronunciare agli elettori, contro il V[a]ticano, ma subito, in quella vicina, l'atto di s[ot]tomissione al Cardinale segretario di Stato: e co[sì] via, in ogni tasca un talismano, come: la coro[na] del rosario, il garofano rosso, la coccarda tri[co]lore, il portasigarette d'argento e la tabacchie[ra] di corno; la domanda di ammissione nel part[ito] radicale, vergine come Sant'Orsola; la medaglie[tta] di deputato e quella di San Venanzio contro [le] cadute, gli scivoloni ed altre tentazioni politich[e]; il breviario, la pomatina per far ricrescere i ba[ffi] ed altri ninnoli, compreso l'orologio, lo stuzzic[a]denti igienico, e il programma politico che le[ssi] nel collegio, e che porto sempre con me, per [ri]leggerlo ogni tanto, perchè quella roba lì si t[iene] difficilmente a memoria.

Così equipaggiato, il tuo Romoletto conquiste[rà] il mondo, infischiandosi del clericalume ringhian[te], almeno per ora.

A Monsignor Arcivescovo non dire che vado [al] congresso di Berlino. Se ti domanda che cosa so[no] andato a fare all'estero, rispondigli: credo che [sia] andato a Lourdes. Fa sempre bene un po' di p[ru]denza.

Da Berlino ti manderò qualche cartolina il[lu]strata. Per ora ti abbraccio e ti benedico.

Tuo aff.mo Romoletto

P. S. Torno a reccomandarti molta naftalina n[el]l'abito che ti spedisco per pacco postale. Se [si] tarlasse, mi seccherebbe ordinarne un altro per[chè] quello è ancora in buono stato.

N. 542
L. 5
Per un anno { all'Estero . . . . » 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 30
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

I FRATELLI: Nel *fratello triestino convenente* in *Urbe romana*, saluto *me stesso*. Ed in tal saluto riconfermo il diritto universale *alla patria!* Saluto *me stesso*, imperocchè è per *dignità mia*, che son di sangue, lingua e cerèbro italico, che io voglio tutta l'Italia padrona di esser *lei*, e cioè con proprio sangue, lingua e cerèbro, che sarebbe la *marca di fabbrica*. Tu, *apostolo di proletariato*, che sogni (e lo sogno *anch'io*) un *lavoratore perfetto*, menti alla sua elevaria, se gli vuoi dar *pane* e non la *conoscenza della propria individuaria intellettiva* e il diritto che essa sia rispettata. Date il pane, ma date anche lo *spirito pensante* e *l'orgoglio del proprio individuo!*. *Pane! Patria! Umanità!* Ecco i tre motti che devono gridare chi vuol essere *sè medesimo nel mondo*.
Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 17 Luglio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 542

Lettere a Perpetua lontana

Roma, 15. luglio S. Dondolone ves.

CAMERA DEI DEPUTATI

Cara la mia Nena,

Dunque, questa volta ho proprio deciso. E tu sai che quando io prendo una decisione, perdura almeno per otto giorni.

Si, ho deciso di buttare alle ortiche, come si suol dire, l'abito talare, e vestirmi da borghese.

O meglio, no: quello talare non lo butterò proprio alle ortiche, ma te lo spedirò in pacco postale, perchè tu me lo tenga da parte colla naftalina, il pepe e le cicche di sigaro toscano che ha seminato per casa Don Terenzio: non si sa mai. E ogni tanto, mi farai il piacere di dargli una guardata, perchè non si tarli: può sempre servirmi domani, o domani l'altro, o più tardi ancora, insomma il giorno in cui monsignor Arcivescovo si mostrasse troppo arcigno.

Ora tu, lo capisco, muori dalla curiosità di vedermi vestito, diremo, così, da uomo. Mi vedrai al mio ritorno da Berlino. Intanto ti posso dire che mi son fatto fare un abituccio che mi va a pennello. Anzi, ti accludo qui il documento fotografico, ma non lo mostrare a nessuno.

Se tu sapessi quanto mi ci è voluto, prima di decidermi per questo o quel modello, per una stoffa o per l'altra! Prima mi ero fermato su di un bellabito all'inglese, a scacchi grandi. Ma poi ho pensato che di scacchi, fra grandi e piccoli, ne avevo avuti già abbastanza, e allora mi son deciso per il colore unito.

Ora, in attesa di partire pel congresso di Berlino, sto facendo le esercitazioni allo specchio, per sapermi muovere con questi panni che non mi sono abituali. Non hai un'idea di quante complicazioni sia fatto un abito borghese. In fondo in fondo, sai, il nostro, ossia, scusami, volevo dire quello del prete, sì, del pretaccio, è un vestito molto più comodo. Un bel gabbano, e via. Lì sotto puoi muoverti come ti pare, e nasconderci quello che vuoi, magari un programma anticlericale o una lettera di scuse al sommo Pontefice, che nessuno ne sa nulla. Ma col vestito borghese è un altro paio di maniche, e sopra tutto un altro paio di pantaloni. Oh! i pantaloni, Nena mia, che cosa! che ti debbo dire, sarà l'abitudine alla sottana, ma mi pare quasi di cadere sotto la sanzione della circolare foglia di fico del nostro amico Gigione.

E le tasche? che imbroglio! Ma che ne deve fare di tante tasche il borghese che si veste così? Vedi, quando mi dicevano che io rompevo le tasche alla gente, colla mia politica, non capivo bene il significato di quella espressione; ora sì che lo capisco, perchè ho le tasche anch'io, e mi seccherebbe di trovarmele rotte. Però, siccome io son sempre, come sai, un omino pratico che sa il fatto suo, ho trovato già il modo di utilizzare le dodici saccoccie che ora mi ritrovo addosso. In una tengo in permanenza il Vangelo, nell'altra il *capitale* di Carlo Marx, edizione ridotta; in un'altra ancora il discorso da pronunciare agli elettori, contro il Vaticano, ma subito, in quella vicina, l'atto di sottomissione al Cardinale segretario di Stato: e così via, in ogni tasca un talismano, come: la corona del rosario, il garofano rosso, la coccarda tricolore, il portasigarette d'argento e la tabacchiera di corno; la domanda di ammissione nel partito radicale, vergine come Sant'Orsola; la medaglietta di deputato e quella di San Venanzio contro le cadute, gli scivoloni ed altre tentazioni politiche; il breviario, la pomatina per far ricrescere i baffi, ed altri ninnoli, compreso l'orologio, lo stuzzicadenti igienico, e il programma politico che lessi nel collegio, e che porto sempre con me, per rileggerlo ogni tanto, perchè quella roba lì si tien difficilmente a memoria.

Così equipaggiato, il tuo Romoletto conquisterà il mondo, infischiandosi del clericalume ringhiante: almeno per ora.

A Monsignor Arcivescovo non dire che vado al congresso di Berlino. Se ti domanda che cosa sono andato a fare all'estero, rispondigli: credo che sia andato a Lourdes. Fa sempre bene un po' di prudenza.

Da Berlino ti manderò qualche cartolina illustrata. Per ora ti abbraccio e ti benedico.

Tuo aff.mo ROMOLETTO

P. S. Torno a reccomandarti molta naftalina nell'abito che ti spedisco per pacco postale. Se si tarlasse, mi seccherebbe ordinarne un altro perchè quello è ancora in buono stato.

AGLI OSPITI FRATELLI

Agli ospiti venuti dal paese
nostro che non è nostro, cordialmente
noi mandiamo il saluto ed un cortese
canto irredento che non è irridente!

Il saluto e l'augurio che un bel giorno,
quando sarà raggiunto un certo fine,
dovendo essi fra noi fare ritorno,
non trovino al confine quel confine!

Il quale, in fondo, non esiste quasi!
coi tedeschi di là non siamo in rissa,
ed essi ci ricordano, in più casi,
quale affetto ci unì a Custoza... a Lissa...

Lo stesso affetto che, con gli altri affetti,
ci strinse a Solferino e San Martino,
ed anche un po' più su ci avrebbe stretti,
se fosse stato logico il destino!

Onde rimase lì, senza due gemme,
l'Italica corona, e un tal Giuseppe
ritornò da Bezzecca, lemme lemme,
triste, perchè disobbedir non seppe!

E speriamo che un dì disobbedisca
un focoso Asinari di Bernezzo,
ed il giochetto pessimo finisca,
chè di giocarci un po' s'è preso il vezzo.

Siamo alleati! Qua la mano e il cuore!
viva la nostra placida alleata!
ma cosa studia lo stato maggiore?
e l'Austria perchè mai muove l'armata?

Per qual ragione fanno certe spese?
non forse Montecuccoli ci amò?
ed Aherenthal non è con noi cortese?
e *dreadhnoughts* or se ne fanno? No!

Noi salutiamo gli ospiti fratelli
che l'alleata, a dir la verità,
tratta col cuore, li ama, i miserelli,
ha dato loro l'Università!..

A quando a quando, è ver, li arresta in [massa,
scarica su di lor la polizia,
ma chi protesta è d'ignoranza crassa,
non sa qual gentilezza quella sia!

Anzi, suvvia, ci vuole un bene tale
l'alleata, che quasi ogni momento
ci manda alla frontiera un ufficiale
ch'evita sempre lo sconfinamento!

Del resto i graditissimi gitanti
non hanno sconfinato in questi dì?
ma sconfinando appunto, tutti quanti
sono venuti in casa loro, qui!

E tornando lassù dove li guarda
un occhio diffidente, con sorpresa
vedranno, su lo stemma, l'alabarda
che s'è affilata, e luccica in attesa!..

E penseranno che l'Adriaco mare
non sarebbe amarissimo, se mai
ne potessimo far quel che ci pare,
e se non fosse un vero mar... di guai!

Salute dunque agli ospiti qui giunti!
Troveranno Gigione – Gran Fattore –
che fa tutto e si trova in tutti i punti,
e che provvede a tutto con amore.

A tutto sì, ma non ancora trova,
fra tante cose che ha trovate già,
il modo buono, la maniera nuova,
perchè l'Austria non faccia... quel che fa!

Evviva! Siete ormai fra i vostri lari
(però che non ci senta l'alleata!)
Evviva... ma qui no, fratelli cari,
silenzio!.. siamo sotto l'ambasciata!..

Referendum estivo

Come e dove passeranno le vacanze....

Gigione Luzzatti: — Al potere!

Giovanni Giolitti: — preparandosi a ripigliarlo.

Sidney Sonnino: — convincendosi che l'unico mezzo per avere una maggioranza, ossia di aver 397 deputati del proprio parere, è quello di seguire gli avversarii.

S. A. R. il Duca d'Aosta: — ricevendo medaglie d'oro per benemerenze telluriche e per malemerenze automobilistiche: per aver salvato... i morti di Messina, e schiacciato dei vili pedoni.

S. A. R. il Conte di Torino: — incerto fra la miss americana di Napoli, la principessa inglese e le pantere ed i leoni del continente nero.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi: — alla ricerca ed esplorazione di una via di comunicazione sotterranea fra il cratere del Vesuvio e quello dell'Etna.

Gli onorevoli Podrecca e Valenzani: — In una grande *tournée* di lotta jut-tjiù, senza esclusione di colpi.

L'on. Eugenio Chiesa: — sfidando... la canicola.

S. S. papa Sarto.... facendo rammendi e *taconi* ai buchi e strappi della politica di Merry del Val badando che « el tacon no sia peso del buso. »

Gabriele d'Annunzio: — facendo una visita di dovere al cugino d'America, e dedicandogli un poema: *La Capponcina liberata*.

L'on. Pantano; — in crociera su qualche veterano del mare.

Rastignac: — al Righi-Kulm..... ma senza lettere al Senatore Roux.

Pietro Mascagni: — Mettendosi nelle buone grazie del Direttore dell'*Italie* con corda al collo, cilicio, cenere e croci in terra con la lingua.... italiana.

Il Senatore Diego Tajani: nel paradiso terrestre insieme ad... Eva.

Fausto Salvadori: — sfogliando la numerosa corrispondenza di postulanti e ammiratrici con l'intermezzo poetico di qualche ode al mare e ai monti.

L'on. Santini: deplorando di non essersi presentato candidato al..... collegio di Roma.

Ernesto Nathan: — sul colle capitolino... proprio sopra la Rupe Tarpea.

Luigi Barzini: — fra cielo e terra, con la testa nelle nuvole e i piedi sul capo di qualche foresta piuttosto vergine...

« m'è dolce naufragare in questo mare... »

(Viaggi Celebri — avventure di terra, di aria e di mare).

Trilussa: nel regno delle favole.

Tartarin: — a caccia grossa... in Francia.

I *redattori del Travaso:* — al verde e al monte.... come il solito.

Dato il grande numero di abbonati che si spostano durante l'attuale stagione estiva, l'amministrazione non può tener conto delle varianti d'indirizzo che non siano accompagnate dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale, e quanto meno delle indicazioni che su di essa sono stampate.

LEI, FIGLIA DI LUI

Si va appena ora calmando il clamore da che Teddy Roosevelt ha empito il mondo con l'eco delle sue caccie africane, in cui, come è noto, in un giorno ammazzò due leoni, il primo, scagliandogli alla distanza di venticinque chilometri una freccia avvelenata, senza usar l'arco, ed accoppando il secondo semplicemente col... raccontargli il modo usato per uccider l'altro, ed ecco oggi venir fuori Alice Roosevelt, figlia del grande Teddy, nonchè moglie legittima del signor Longsworth, a riempire i giornali delle gesta proprie, che hanno, anche quelle, innegabilmente molto sapore.... americano.

Una rivista ha pubblicato testè una statistica interessante: la signora Longsworth, in un anno, ha saputo digerirsi 408 fra inviti a pranzi e colazioni e 680 thè, fra danzanti e... sedentari; ha partecipato a 271 ricevimenti ed a 171 matinées, e, infine, ha scambiato ben 1648 visite, nonchè —

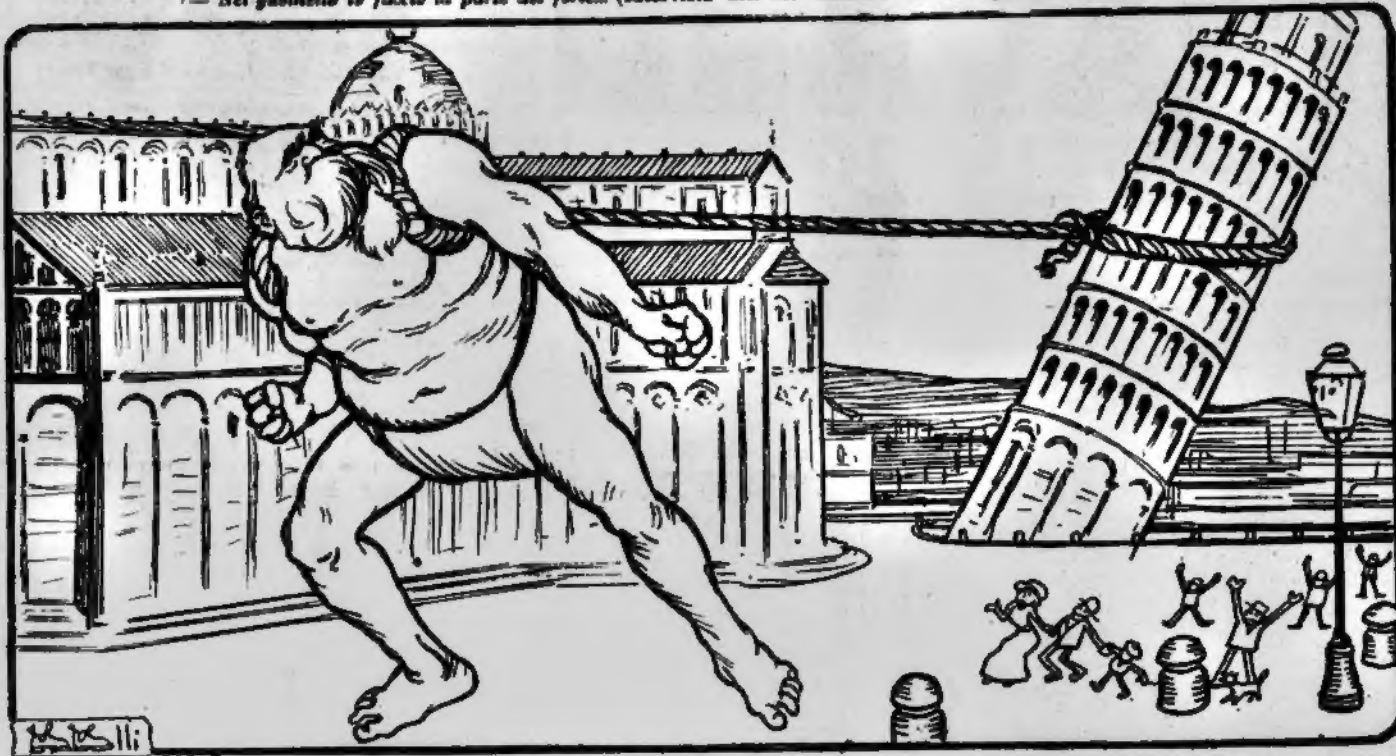
IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

La vispa Teresa

Ultima edizione a cura dell'on. *Di Marzo* deputato... refrattario.

Il vispo Tereso
in sua cameretta
fumava, disteso,
gentil sigaretta,
e tutto carino,
gettando il cerino,
gridava, sorpreso:
— L'ho acceso! l'ho acceso!
Sè, stessa accendendo,
la tenda gridò:
— Tendando, tendendo,
che male ti fò?
Tu sì che m'infiammi,
deh muoviti e dàmmi
dell'acqua, perdio,
chè accesa son io!
Confuso, fremente
Tereso fuggì
ma accorse la gente
e tutto finì!

La minaccia del campanile

— Nel gabinetto io faccio la parte del forte... (Intervista dell'on. Luzzatti col corrispondente del *Momento*).

L'unica soluzione per allontanare il pericolo.

vedi meraviglie della statistica — 3204 strette di mano, non una di più, non una di meno.

Ma il carattere energico di Mistress Alice si è rivelato recentemente anche in un'altra occasione. La dama americana aveva tentato di far passare in franchigia, insieme alle molte... balle riportate dall'Africa del genitore, anche alcuni voluminosi bauli, contenenti i voluminosissimi cappelli di sua proprietà. Ma il direttore della dogana di New-York, ammesse a libero passaggio le balle paterne, ha trattenuto i bauli di Mistress Alice, in attesa del pagamento del dazio relativo.

E il pagamento è venuto, sotto forma di un telegramma della figlia di Roosevelt, diretta al direttore di dogana, e laconico quanto mai.

Il telegramma diceva: « Al signor Loeb, New-Yorck. *Pig* — Alice ».

Pig era tutto il testo, oltre l'indirizzo e la firma. E *pig*, in America, come anche in Inghilterra, significa, come quasi tutti sanno, *porco*.

Il direttore della dogana di New-York sarà rimasto alquanto perplesso di fronte ad un pagamento di dazio di genere così nuovo. Come incassarlo?

E poi avrà pensato forse che anche il porco paga dazio, ed avrà applicato una sovratassa, oltre quella in sospeso.

Ad ogni modo, questo nuovo sistema di assolvere il dovere di contribuente di fronte allo Stato, inaugurato dalla illustre signora americana, è pieno di originalità, di pratica, e anche di convenienza.

Che non vorrebbe far passare alla dogana un vagone di cappelli, o anche di champagne, o di altri generi alimentari, dando semplicemente del porco al doganiere? Magari adattandosi, se i vagoni sono invece due, a ridargli del porco ancora una volta...

Dopo tutto si tratta di un commestibile e col rincaro dei viveri trovare chi ve ne dà a *gratis* è una mezza fortuna.

Il povero milionario

Ci giunge, non affrancata, la seguente:

Cari amici del *Travaso!*

A voi che tranne le 5 lire annue dell'abbonamento non mi costate altro; a voi anzi verso cui sono debitore di una forte, enorme, incalcolabile somma... di allegria da 10 anni a questa parte, affido il compito di levare la voce in mia difesa!

Io vi prometto, Dio bonino, che impiegherò a vostro vantaggio quelle poche centinaia di migliaia di lire che mi resteranno di rendita dopo pagati tutti gli effetti e vinte le cause intentatemi: si amici, io vi costruirò un palazzo più bello di quello di Giustizia per la redazione e costituirò una società anonima per il travasamento automatico delle idee, mediante il quale voi diventerete ed io ridiventerò milionario.

Non dite di no. Qua la mano, madonna avallante, una penna, una cambiale da firmare e non se ne parli più!

Intanto permettete che vi dica brevamente chi son, che faccio, come vivo e perchè mi son ridotto così, a mendicare una cartella di rendita, nel più duro esilio!

Fui e sono tuttora, bisogna che lo riconosca, una chiavetta di chitarra o, come dite voialtri a Roma, un « micco ». Ma che farci? Io ho l'anima milionaria; l'ho sempre avuta in culmine dei miei pensieri l'idea di spendere e spandere, fin da quando bambino, andando alle scuole elementari, regalavo perfino 5 soldatini di carta per un solo pennino e giuocando ai bottoni mi strappavo quelli di madreperla, cambiandoli indifferentemente con quelli di frutto.

Così, crescendo in età, man mano mi crebbe la barba e la mania di farmi pelare; ebbi 50 barbieri a mia disposizione che pagavo... profumatamente; 24 lustrascarpe mi aspettavano ogni mattina e strisciavano ai miei piedi... colle loro spazzole; avevo 125 cani che nutrivo ogni mattina con « semeli freschi » e « pan di ramerino bollente ».

Nè basta; mi venne la mania di giuocare al lotto, non per l'avidità delle vincite ma per l'idea fissa di sbancare il governo e poter dire come quel tale: » Lo Stato sono io! ».

Ora, infatti, io lo sono... stato, Dio campanile!

Pazienza! Mi dispiace pel mio osservatorio astronomico di Quarto che segnalava tanto bene i *crack* tellurici, se non quelli finanziari; è stata una... specolazione sbagliata, di cui sarà vittima quel povero prof. Stiattesi; ed io mi ci sento... stiattare il cuore, credano!

Che ci posso fare? Tutti mi danno contro.

Io sono... interdetto, ho perduto la fiducia degli Strozzi che mi volevano tanto bene, non ho altra consolazione all'infuori di quella che mi viene dal sapermi abbonato al *Travaso*. (A proposito prendano nota del cambiamento d'indirizzo).

Ma potrò rinnovare l'abbonamento pel venturo anno? Loro che conoscono l'on. Mezzanotte potrebbero — scusino — mettere una buona parola per me? Mi ci vorrebbero 570 mila lire subito per saldare un debituccio che ho col tabaccaio. Contracambierei con alcuni doni che ho ancora disponibili, a scelta: una fontana monumentale in ferro battuto, una miniera di diamanti, 120,000 ettari di terreno boschivo, alcune ville sulla Riviera di Levante e un negozio di civaie in Borgognissanti. Non mi resta altro.

Ma si sbrighino, poichè loro san bene che quello che Bastogi può benissimo non bastar più domani! E dire che c'è della gente che trova esagerata la spesa di 85 mila lire di calamai pel Palazzo di Giustizia! Straccioni!

Salutandoli mi... protesto, con molte obbligazioni,

aff { eziona / ama } tissimo

GIANGIO

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì. — Indetta la licitazione per la fornitura di 4000 piante di cicoria, destinate all'ombreggiamento dei futuri viali di Piazza d'Armi. Base di incanto L. 15,60 per pianta.

Martedì. — Aggiudicata la suddetta fornitura ad un elettore del Blocco al prezzo di L. 80,45 a pianta. Telegrafata la notizia ai giornali, dicendo però che si tratta di platani e palmizi orientali.

Mercoledì. — Portate quattro persone e mezzo sul luogo dei lavori per l'esposizione. Grande entusiasmo, con bicchierata (L. 796). Alla notte caccia *high-life* ai gatti in Piazza d'Armi. Catturati 65 capi di selvaggina e passatili al giardino zoologico per competenza.

Passeggiata notturna del noto professore Guastalla per l'assegnazione delle opere d'arte. Meraviglia generale.

Giovedì. — Lettura della Bibbia nella sede del Comitato. Alla sera partita a domino. Il presidente si è addormentato. Telegrafata la notizia agli amici di Parigi e Pietroburgo (L. 48,60).

Venerdì. — Esposizione nella sede centrale di una collezione di ghette fantasia, giunte da Londra al Conte di S. Martino, Solferino, Montevilloso, Cocciapelata e Valperga, con musica e bandiera. Ricevute mezze promesse dal governo circa la nomina a Senatore dell'illustre Presidente.

Sabato. — Fagiuoli con cotiche.

Domenica. — Riposo, granite, birra, ventilatore e giornali vari a disposizione (Lire 486,50).

Rivelazioni sul Palazzo di Giustizia

375000 lire di sputarole; 573000 di spugne; 200000 lire di pennini; 100000 lire di aste; 1 milione di stuoie; 1/2 milione di carta antisettica.

Abbiamo voluto indagare — rubando il mestiere all'amico Renzo Rossi — sull'attendibilità del fatto denunciato nella interpellanza Merlani circa l'appalto dei calamai del Palazzo di Giustizia, appalto che avrebbe raggiunto la cifra favolosa di 85000 lire.

Ebbene: ci siamo dovuti convincere, che 85000 una volta tanto per amministrare la Giustizia rappresentano una spesa trascurabile, anzi meschinissima.

Bisogna poi vedere come saranno i calamai incriminati; perchè c'è calamaio e calamaio; c'è il calamaretto volgare e c'è quello... dorato e fritto; certamente i calamai del palazzo di Giustizia saranno dorati se non d'oro addirittura; e poi saranno d'autore; forse al pregio artistico si aggiungerà il prezzo archeologico o storico, perchè ci consta che i calamai saranno storici; vi sarà il calamaio usato da Giustiniano nel vergare le sue Pandette; il calamaio di Giulio Cesare, di Papiniano, di Napoleone (quello che gli servì per dettare il codice Napoleonico); quello di Giovan Battista Vico, di Pasquale Stanislao Mancini, Ceneri, Zanardelli e via via per arrivare a quello di Lucchini che consiste com'è noto in un semplice timbro di gomma, valutato da solo 5000 lire...

Dopo ciò nessuno troverà più a ridire su questa spesa, dalla quale tanto lustro e decoro si riverserà sulla Giustizia.

Una sentenza che esce dal calamaio di Giustiniano è impagabile, e le sentenze impagabili sono rare al giorno d'oggi. Domandatelo a Giacomo Ferri e a Giovanni Fera.

Poi a Palazzo di Giustizia tutto è in proporzione. Una nostra minuziosissima inchiesta ci ha permesso di conoscere i prezzi di altri articoli, al cui confronto le 85 mila lire di calamai sono una inezia.

Figuratevi che l'appalto per le sputacchiere ammonta a 375 mila lire. Sarà un piacere sputare lì dentro, e vedrete che i giudici stessi vi sputeranno sentenze a tutto spiano, ciò che qualifica pienamente l'apparente entità della spesa.

L'appalto per le aste di penna (non compresi i pennini) 100 mila lire. Ma non bisogna dimenticare che ogni asta di quelle è una vera asta... pubblica, e perciò costa tanto!

L'appalto per le spugne occorrenti ad attaccare le marche da bollo agli atti, lire 573000!

L'appalto per i pennini non arriva a 200 mila lire annue; una vera miseria; ma sono penne usate dai più grandi giureconsulti di tutti i paesi.

L'appalto delle stuoie per le soglie delle porte ammonta alla cifra di 1 milione; ma non si deve dimenticare che il Palazzo di Giustizia è tutto porte e finestre, e ce ne vogliono delle stuoie: stuoje naturalmente vero *panama* americano, di quello con cui si foggiano i cappelli da 2000 lire l'uno; e che con una di quelle stuoje si possono fare fino a 3 cappelli. Un vero prezzo di concorrenza, di liquidazione!

L'appalto per la carta antisettica ammonta a 500 mila lire; ma si deve ricordare che i gabinetti di decenza sono un centinaio e che trattasi di atti che per compiersi nel palazzo di Giustizia sono atti legali, ragione per cui ad ogni rotoletto va apposta una marca da bollo di Lire 3,60 più le addizionali per il terremoto, più la vidimazione del Capo Cancelliere, tassa di Registro, Bollo, Manomorta, timbri a secco e timbri ad amido.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del " Travaso "

Somma precedente L.	55.006,00
Dalla buona memoria di Francesco Ferrer, lieta e dolente di essere stata rivendicata molto postumamente proprio da un' « Iglesias » (in opuscoli anticlericali)	0,05
Dalla Santa Madre Chiesa, rinunciando all'appoggio del « Braccio economico »	10,00
Dal Conte Benniccelli, a fondo perdutissimo per le spese elettorali (avanzo Gianduiotti e Caramelle di Torino)	0,25
Dall'eroina innocente del dramma di Allenstein in ricoccasione delle bene riauspicate nozze, a mezzo del sig. Cabasino Restituisca	100,00
Da D. Romolo Murri borghese, risparmiando sul solito mensile del barbiere	1,00
Dal quasi primo campione di nuoto Cattaneo, promettendo di riportare una strepitosa vittoria, possibilmente senza sforzi... di stomaco	0,10
Totale L.	190,46

IN VACANZA

Contento l'onorevole
dei suoi grandi lavori,
si reca al fresco a tergersi
gli abbondanti sudori.

Chi va alle fonti, al solito,
scrive al collegio: — Udite,
ho una fonte... autorevole
che non teme smentite!

Chi va alle ville, placido
ritrova, in generale,
che la campagna è splendida,
se non è elettorale...

Chi va alle spiagge a immergersi
nel mare, pensa accorto:
— Ecco un bel luogo comodo
per chi vuol fare il morto!

C'è invece chi si dedica
in qualche spiaggia fresca
a un canottaggio elastico
o a fruttuosa pesca.

Anche Gigione Massimo
nel suo non fido mare
pesca, ma non sa il misero
quali pesci pigliare!

Dal Campanile di Pisa al Blocco Capitolino

— Eccellenza, vede? Non le pare che anche il Blocco sia in pericolo?

Nathan — *Eh*, questa è una pendenza... che si liquida da sè.

— Ed ora che il sindaco Nathan è stato rieletto per grazia del Grande Architetto dell'Universo e per volontà del Blocco, vedrai quante nuove linee tranviarie sorgeranno!

— E confessiamo che se ne sentiva il bisogno, per la grande affluenza di gente che si reca dai migliori Profumieri della capitale ad acquistare il delizioso profumo di Ginestra della ditta Palanca!

Cronaca di Roma

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Averebbe la bontà di dilucidarmi, come sol dirsi, un punto?

Lei lo sa che me ti sono aritirato da la vita politica, comechè una volta, e lei lo sa, messi la mia candidatura, me farno tanti i dispiaceri e le seccciature, che dissi fra me e Oronzo: Mi vi avete stropicciato una volta, ma non vi aricasco più! E lei vede a occhio quasi nudo che avevo raggione. Comechè nun ci dico le pressioni, l'intimidazioni e l'altre boglierie, ma ezziandio rivarono al punto che me ti penetrorono nel santuvario de la famiglia, per cui ci fu perfino chi, a mezzo de la pubblica stampa, me ti dette spatalamente del beccaccione e ne conseguì tanto di quell'ideale infranto con contorno d'omo plebbeo che, se nun si metteva di mezzo il sor Filippo, fra me e Terresina nasceva il consueto dramma famigliare.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del " Travaso "

Somma precedente L. 55.000,00

Dalla buona memoria di Francesco Ferrer, lieta e dolente di essere stata rivendicata molto postumamente proprio da un' « Iglesias » (in opuscoli anticlericali) 0,05

Dalla Santa Madre Chiesa, rinunciando all'appoggio del « Braccio economico » . 10,00

Dal Conte Bennicelli, a fondo perdutissimo per le spese elettorali (avanzo Gianduiotti e Caramelle di Torino) . 0,25

Dall'eroina innocente del dramma di Allenstein in ricorrenza delle bene riauspicate nozze, a mezzo del sig. Cabasino Restituisce. 100,00

Da D. Romolo Murri borghese, risparmiando sul solito mensile del barbiere . 1,00

Dal quasi primo campione di nuoto Cattaneo, promettendo di riportare una strepitosa vittoria, possibilmente senza sforzi... di stomaco 0,10

Totale L. 190,40

IN VACANZA

Contento l'onorevole
dei suoi grandi lavori,
si reca al fresco a tergersi
gli abbondanti sudori.

Chi va alle fonti, al solito,
scrive al collegio : — Udite,
ho una fonte... autorevole
che non teme smentite!

Chi va alle ville, placido
ritrova, in generale,
che la campagna è splendida,
se non è elettorale...

Chi va alle spiagge a immergersi
nel mare, pensa accorto :
— Ecco un bel luogo comodo
per chi vuol fare il morto!

C'è invece chi si delizia
in qualche spiaggia fresca
e un canottaggio elastico
e a fruttuosa pesca.

Anche Gigione Massimo
nel suo non fido mare
pesca, ma non sa il misero
quali pesci pigliare!

Dal Campanile di Pisa al Blocco Capitolino

— Eccellenza, vede? Non le pare che anche il Blocco sia in pericolo?

Nathan — Eh, questa è una pendenza... che si liquida da sè.

— Ed ora che il sindaco Nathan è stato rieletto per grazia del Grande Architetto dell'Universo e per volontà del Blocco, vedrai quante nuove linee tranviarie sorgeranno!

— E confessiamo che se ne sentiva il bisogno, per la grande affluenza di gente che si reca dai migliori Profumieri della capitale ad acquistare il delizioso profumo di Ginestra della ditta Palanca!

Cronaca di Roma

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Averebbe la bontà di dilucidarmi, come sol dirsi, un punto?

Lei lo sa che me ti sono aritirato da la vita politica, comechè una volta, e lei lo sa, messi la mia candidatura, ce furno tanti i dispiaceri e le seccature, che dissi fra me e Oronzo: Mi vi avete stropicciato una volta, ma non vi aricasco più! E lei vede a occhio quasi nudo che avevo raggione. Comechè non ci dico le pressioni, l'intimidazioni e l'altre boglierie, ma ezziandio rivarono al punto che me ti penetrorono nel santuario de la famiglia, per cui ci fu perfino chi, a mezzo de la pubblica stampa, me ti dette ...

latamente del boccaccione e ne conseguì tanto di quel l'ideale infranto con contorno d'omo plebbeo che, se non si metteva di mezzo il sor Filippo, fra me e Terresina nasceva il consueto dramma famigliare.

Vi aggiungo che durante la campagna lettorale il capo d'ufficio mi dava del Lei e mi diceva egreggio collega, mentre poi a fiasco consumato quasi quasi mi sputava su le pratiche, e ci assicuro che a me questi alti e bassi nella stima pubblica mi fanno venire i pidocchi nell'amor proprio!

Abbasta, questo scrivo per dirci che quanto segue ce lo dico come cittadino e non come candidato in momento putrefazzione.

Però non posso tacere, perchè i sentimenti nobbili sono come lo starnuto e la migragna, e inoppia di moneta, come si dice in lingua : e vale a dire, non si possono nascondere.

Qui non ti assistiamo (e parlo del primo colleggio di Roma) ad una lezzione politica, ma ad una rattatuglia e confusione generale, per cui ... di trovarsi ad un ricevimento ufficiale quando te si apre il buffè.

E ben diceva io al pupo giorni fa che passando davanti A-agno vedeva tanti signori seri seri nell'atto di prendere la dovuta bibbita :

— Vedi quela gente lì?... Pare una quantità di persone mature e ariflessive ma tu buttaci un colleggio in mezzo e vederai che l'acciaccapisto il quale te si produce quando butti le molliche di pane a le galline diventa, al confronto, una quadriglia.

Siamo rivati a un punto che io non oso nemmeno buttare la cennere del sighero da la finestra, perchè non so si la butto in testa a un cittadino qualunque o a un futuro rippresentante de la nazione.

Il peggio è che la cosa sia diventando contaggiosa, per cui piano piano non c'è tribbolato purchessia che non veda la possibilità di agguantarsi un colleggio.

Ieri, mentre me te avviavo all'onesto domicilio, ti vedo il pizzicagliolo in faccia, che invece di levare le mosche da la conserva di pommidoro, operazzione a la quale te si dedica per solito verso quell'ora, stava su la porta con un'aria fra il Napoleone a Sant'Elena e il salame attaccato al rampino, che mi arièmpì di meraviglia.

Detto un fatto me ti chiama e mi fa : Dice, sa, signor Oronzo, debbo farci una communicazzione.

E mi scarica un sorriso di protezzione di quelli arconcentrati nel voto che arimasi come la moglie di Lotte.

Dice, sa, cedendo a l'insistenze di alcuni amici, ho deciso di portarmi al primo colleggio, per cui abbiamo formato un cummitato fra il mio agliutante, il garzone dell'oste qui vicino e il bigliettaro del cinematografo... Si lei volesse aderire...

Io ci ho dato un'occhiata che pareva un mozzico al naso, e poi ho infilato il portone senza arisponderci, per cui adesso mi ha aritirato il credito e si seguita accosì, quando Terresina vole fare il battuto, invece di farlo col grasso di preciutto ci tocca di adoperare la palla di gomma del pupo o il bavero del paltò mio che ci sposa!

Il peggio è che, appena infilato il portone, il portiere me ti fa una risatina affettuosa, mentre prima, da quando il padron di casa ci ha calato lo stipendio, mi dava sempre del grasso borghese.

Dice : Sor Oronzo, la sa la notizzia? Mi porto al primo colleggio, e fido ne la stampa onesta!

Io, ci ho arisposto, fido che mi facciate quel restauro ai tacchi de le scarpe del pupo, che sono tre mesi che aspetta!

Per cui, altro nimmico personale.

E non sono tranquillo nè tampoco fra le pareti domestiche, perchè dal modo come il Sor Filippo te si aggiusta la cravatta capisco già che c'è qualche cosa per via e me la vedo brutta, come dicesa Messalina a le Marmorelle.

Laonde me ti sono aridotto a spiare il mio liggittimo rampollo, il quale, se non mi sbaglio, si ficca le dita nel naso con un'aria troppo solenne.

Ma a questo punto non ci riveremo!

Ci abbasti dire che ieri incominciò a dire : Mi porto...

E voleva dire : Mi porto il cerchio a villa Umberto I già Borghese, ma ammalappena sintìi quelle parole, ci infilai una zampata nel programma elettorale che ci ho disordinato tutte le file del partito.

Col quale la saluto e sono

dev.mo

Oronzo E. Marginati

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Per servire il Paese.

— Che bel risveglio di coscienze! Son tutti elettori?
— No, candidati.

La ressa dei concorrenti al I° Collegio

Abbiamo da buona fonte che ai 24 candidati se ne aggiungerà all'ultimo momento uno, che ha tutti i numeri per riuscire *outsider*.

Non facciamo ancora il nome : solo osserviamo che una grande calzoleria lombarda ha avuto ordine di approntare e spedire in Roma N. 1000 paia di scarpe da consegnarsi: le 1000 del piede destro il 23 e le 1000 del piede sinistro alla vigilia del ballottaggio.

Notiamo poi con vera soddisfazione il favore con cui è stata accolta la notizia della candidatura del comm. Alfredo Mazza, fratello del compianto deputato del 1. Collegio.

Tutti avrebbero voluto sapere dall'auto-candidato come egli la pensa, ma il comm. fratello ha risposto semplicemente così : Vi prego di non insistere : son cose di famiglia.

E devesi pure notare il bell'esempio che ha dato il comm. G. A. Vanni, sobbarcandosi con grave sacrificio delle proprie convinzioni, ad ambire una altra carica, egli che per massima rifugge da qualsiasi nomina od ufficio.

Al Caffè Greco.

Il *Caffè Greco* di Roma era noto fin qui come un ricovero termale per artisti colpiti da indolenza sul lavoro ; ora si è veduto che il Caffè Greco è quella cosa per la quale dopo 150 anni dalla fondazione si scrivono articoli commemorativi tutti fatti a sembianza d'un solo ad onore e gloria del signor Federico Gubinelli (a proposito, non è ancora cavaliere? Lo faremo fare noi, perdibacco!) il caffettiere artista, proprietario del celebrato locale dove l'altra sera abbiamo potuto prendere un caffè e latte addolcendolo con una palla di zucchero dimenticata da Volfango Goethe, sedendo sul posto ancora caldo di Thorwaldsen e di Luigi di Baviera, mentre il maestro Sgambati aveva un appuntamento con Mendelsshon il quale non si fece vedere e Cesare Pascarella andava cercando Schopenhauer per recitargli in un orecchio l'ultimo (per ora) sonetto della sua storia di Roma.

Ugo Fleres commemorava i 150 anni del Caffè Greco eternando sul marmo di un tavolino la macchietta del proprietario Gubinelli detto *Pennellino*. Abbiamo comprato il marmo per farne uno zinco pel nostro *Travaso*.

I triestini a Roma.

Di loro si parla anche in altra parte del giornale, con affetto fraterno e quella simpatia che meritano i compatriotti che hanno, con devozione di figli, visitati tutti i monumenti di questa nostra Roma e sorbito con ammirazione il Fernetin, l'unico rimedio contro gli acidi urici...

La voce della Verità.

Era il titolo di un giornale cattolico, ormai morto e sepolto. Ed ora è quella voce che esce limpida e fresca come sorgente viva, dalle macchine parlanti che offrono al pubblico le Sorelle Venturini, nel negozio al corso Umberto I, angolo via di Pietra, con dischi sempre rinnovati delle più attraenti musiche.

Ecco noi facciamo alle ovazioni
Che Nathan salutarono ...
Ma non scordiamo il **Cordial Bettitoni**
E insieme l'**Elisir Crema-Caffè.**

Il tempo non è quel che i calendari
Segnano con costanza inver preclar,
Forse per ricordar che **V. Ferrari**
Sa da par suo le case riscaldar! (1)

(1) Con gli impianti che si possono osservare in via Due Macelli, n. 123.

TEATRI DI ROMA

Al Quirino: La Compagnia *Città di Foggia* dopo la pacificazione Maury-*Lombardia* ha preso ancora più piede come risulta dai numerosi batti... mani che le vengono prodigati. Ma la cosa si spiega : il cartellone è tenuto da due attraenti... novità quali la *Vedova Allegra* e il *Sogno d'un Valzer*, nel quale ultimo si possono ammirare le egregie artiste che i lettori sono pregati di ammirare alla loro volta nella insidiosa riproduzione grafica e che sono Enrichetta Cattaneo nella parte di *Fifì* suonatrice di grancassa, e Ada Mannery in quella di *Franz*, direttrice dell'orchestrina viennese.

All'Adriano: Il grande taumaturgo cav. Maieroni si è presentato al pubblico suscitando un vero delirio, tanto che l'on. Luzzatti, il quale vede nello spettacolo d'illusionismo e di sorprese una concorrenza spietata al suo programma estivo, pensa seriamente ad ordinare la sospensione degli spettacoli, i quali, del resto, saranno di brevissima durata.

All'Olympia: Anche qui stanno per tirare il catenaccio. Arriviamo appena in tempo a non fissare l'insuperabile *Keeky*, mentre pedala in modo incredibile correndo alla conquista — pensiamo — del I. Collegio.

C'è forse qualcuno che non è candidato al I. Collegio? Via, se ve ne fosse qualcuno, costituirebbe un bel numero d'attrazione per il programma dell'*Apollo* che si aprirà col prossimo agosto.

Questi è Cattaneo, che quanto prima ritenterà da par suo il record di nuoto nel Tevere. Non dubitiamo che tutta Roma correrà ad ammirarlo. Del resto, tutti i record del mondo si possono sempre ammirare riprodotti dal celebre Cinematografo Moderno, all'Esedra di piazza Termini, che ha sempre il più vistoso programma!

ULTIME NOTIZIE

Sovrani in moto.

Genova, 14. — Stasera è partito alla volta dell'Argentina Enrico I. Ferri.

Il popolarissimo monarca, salutato da parecchi spari all'uscita dalla R. Camera di Lavoro è stato fatto segno ad una simpatica dimostrazione lungo il percorso, sul quale erano schierate le truppe della guarnigione. S. M. salutava con la mano sinistra avendo tuttora la destra impedita in seguito alla stretta di mano del Campidoglio.

Terminati i congedamenti ufficiali dal prefetto, dal sindaco, comandante del Corpo d'Armata ecc. S. M. Enrico volle rimanere con pochi intimi tra cui il Cav. Vittorio E. Savoia. Le navi ancorate nel porto, fecero le salve d'uso e i sindacalisti pure.

Il pronunciamento Sardo.

I sardi sono proprio incontentabili ; per la ritardata effettuazione di una coppia di treni la rivolta è scoppiata divampando e stendendosi minacciosa in quasi tutti i comunelli, anche in quelli distanti 12 o 24 ore dalla più prossima stazione ferroviaria.

La cosa poi è tanto più strana e stupefacente in quanto che il sardo... non viaggia mai, tranne che quando vi è costretto da una chiamata del giudice, vuoi come testimonio, vuoi come imputato, in qualche causa ; ma in ogni modo, preferisce sempre viaggiare a cavallo, o in carro tirato da buoi, perchè — tutto sommato — il sardo non ha fretta... e poi... fa più presto.

Non per nulla le ferrovie sarde son chiamate in Sardegna con leggera variante, ferrovie tarde.

Ma il Ministro Sacchi, aveva promesso una terza coppia di treni per il 1. luglio e la coppia non ci era ancora.

Ce n'era d'avanzo per fare la rivoluzione.

L'avrebbero fatta anche per meno, perchè i Sardi fanno tutto quello che vuole Cocco.

Ultimamente il Governo ha mandato un reggimento di soldati per combattere le cavallette?

Ebbene : Cocco ha sparso la voce che le cavallette erano state mandate dal Governo e che i soldati ce li aveva mandati per impedire che i contadini le ammazzassero.

Insomma c'è un provvedimento d'urgenza per rendere finalmente giustizia alla Cenerentola d'Italia : dare un portafoglio a Cocco-Ortu. Ma siccome per ora la cosa è impossibile, la disoccupazione del zanardellico onorevole d'Isili, pende sull'isola generosa e infelice come una oscura minaccia.

Chi sa, forse un movimento separatista che potrebbe anche portare all'esaltazione di Cocco-Ortu agli onori regali...

Il male è che il povero Cocco è già così esaltato che per ora può dire di star... fresco.

Cocco fresco! Roba di stagione!

Barzilai il pacificatore.

Salvatore Barzilai sta facendo una terribile concorrenza a Gigione, con la differenza che questo pacifica le nazioni, le razze, e magari i pianeti fra loro, e quegli pacifica gli uomini.

L'opera filantropica dell'on. Barzilai è tanto più commendevole in quanto che egli è avvocato, e col regime della pace finirà coll'andar contro i suoi interessi e quelli della classe.

Gli avvocati vivono sulle liti, non già sulle pacificazioni — come i medici vivono sulle malattie e non sulle guarigioni, o, peggio, sulla buona salute universale.

Comunque ci auguriamo che l'opera dell'on. Barzilai sia richiesta spesso e sopratutto nei casi cronici come quello fra l'on. Maury ed i signori Manfredi.

Veda un po' l'on. Barzilai di interporre i suoi buoni uffici :

fra l'on. Podrecca e l'on Valenzani ; fra lo stesso Podrecca e l'on. Santini ; fra l'on. Nasi e l'on. Saporito ; fra il maestro Mascagni e il Conte di San Martino ; fra lo stesso Mascagni e Fausto Salvatori ; fra Vincenzo Morello e il Senatore Roux ; fra l'on. Campanozzi e l'on. Schanzer; fra gli onorevoli Ariotta e Girardi ; fra Alberto di Marzo e le pompe di corta misura ; fra il *Giornale d'Italia* e la *Tribuna* ; tra Ferri e Turati; Labriola e Treves ; Lubin e Cappell ; *Tartarin* e *Gibus* ; fra Nathan e la Geografia ; fra Roosevelt e la modestia; fra Diego Tajani e la continenza; fra Alfonsino e *Bepi*; fra Guglielmone e il Padreterno; fra Luzzatti e... Luzzatti.

E per questo periodo di vacanze, basterà.

La varietà.

(idea travasata)

Ecco un *corpo senz'anima* : il *primo collegio elettivo romano*. Esso è un vuoto che va architettato di *riempimento metafisico*. Dov'è l'anima?. Io miro affluire *sul corpo*, aspiranti a provista e ciascun gli vorrebbe dare la sua, laddovechè basterebbe *una* di *unico colore*, laddovechè gli aspiranti ne han *mille* di *centomila tinture*. Scendono al corpo li *clèrici* e *quei di repubblica*, li *radicanti* e li *seguaci di corona*, l'*apostoli del proletario* ed altri ancora. *E fame* tal varietà di affluenzaria?. E disio di ben oprare a scopo di patria?. Se è tal disio *ritraetevi tutti* e la patria *respirerà* e se tra voi si nasconde un solo che abbia una *genuina anima*, la patria saprà scovarlo e *farla sua*. Via dunque, sciacalli impolchè voi *non volete animare il corpo*. Vi basta *mangiarlo*!

Tito Livio Cianchettini

Enrico Brioschi, *Gerente Responsabile*
Tip. I. Artero - Roma, Piazza Montecitorio - 124.

Piovre industriali.

Con quale altro nome si potrebbero chiamare quei sedicenti industriali, che vivono del sangue degli abili ed onesti fabbricanti, dei quali hanno, con ogni più losco raggiro, imitati e falsificati i prodotti con merce cattiva e nociva, che vendono poi a vilissimo prezzo?

Ecco, agraziatamente, ciò che avviene dell'ottima e accreditatissima « Profumeria Venus Bertelli », riconosciuta ormai per una superba rivale anche delle più rinomate profumerie estere ; ed ecco accadere altrettanto a danno di quell'insuperato sapone da toletta che è il « Sapol Bertelli ». Veda quindi il pubblico di non lasciarsi lusingare dai prezzi bassi : tenga presente che la Società Bertelli non garantisce la genuinità dei suoi prodotti in vendita a meno del prezzo fissato dagli avvisi che essa va pubblicando nelle quarte pagine dei giornali e nel suo catalogo. — Quest'ultimo viene spedito gratis a chiunque ne faccia richiesta, anche a mezzo di semplice biglietto visita, alla Società Bertelli in Milano, via Paolo Frisi, 26.

Secolo II - Anno XI

Gigione, il dito e il capriolo

(Favola...vera)

L'on. Luzzatti — non c'è chi lo ignori — è un personaggio influentissimo; perciò l' « influenza » gli è famigliare, ma egli modestamente a chi lo interroga sulla salute risponde con un sorriso indefinibile: Ho... *un po'* d'influenza!

In questi ultimi tempi a tale invidiabile sua consueta indisposizione si è aggiunto il taglio infertosi di *motu proprio* al dito indice della destra (costituzionale s'intende). Ciò che non gli impedisce — dopo fattosi fare, dai primari infermieri che vanti la Capitale, la fasciatura — di occuparsi delle faccende del suo Ministero in ispecie e del bene dell'Umanità in genere.

Indice... di grande forza d'animo!

Non si sa bene ancora (i soliti segreti di Stato!) come sia andata la cosa; se cioè la ferita sia stata causata da un colpo di forbici, mentre con esse apriva un « espresso » proveniente dall'Empireo, o con un ordigno che gli serviva per tagliare le pagine di un libro apologetico dedicatogli dai naturali dell'Arcipelago delle Bermude. Fatto sta che, taglio, lacerazione, incisione o buco che sia, del sangue n'è uscito; e che sia uscito in prò della Grande (ora) Patria Italiana non è nemmeno da dubitare.

Il « glorioso ferito di Via Veneto » — siamo lieti di dirlo per la tranquillità dei Popoli — sta molto meglio ed è falso che alla ferita siano stati dati dei punti. Nessuno può darne, all'on. Luzzatti!

Ma non è di ciò che volevamo parlare. L'illustre statista ha recentemente rivelato un altro angolo inesplorato della sua Grande Anima: l'angolo della « concisione ».

Il fatto è noto — o almeno dovrebbe esserlo ad ogni buon Italiano. L'on. Masciantonio, che ha l'altissimo onore di sottoabitare al Presidente dei Ministri, aveva ricevuto in dono in questi giorni un superbo capriolo abruzzese ucciso in una « cacciata » e — volendo far cosa gradita al suo... superiore — gliè lo mandò a regalare.

Poco dopo si vide tornare indietro l'appetitosa selvaggina, con un biglietto autografo così concepito:

« *Molti libri*
« *poco cibo*
« *una donna*
« *niente caccia.*

LUIGI LUZZATTI ».

Ora ognun vede che di fronte ad una rivelazione tale, che contrasta così tanto colla forma magniloquente e ricca di figurazioni rettoriche usata sempre dal *Primo Cittadino del Mondo*, c'è da rimanere sbalorditi e vien fatto di pensare se quel taglio al dito abbia o meno influito sul suo repentino cambiamento stilistico.

Passi per molti libri, tanto più se si tratti di quelli che Gigione ha fatto stampare intorno all'opera sua immensa di finanziere presso il *Corriere della sera*, prima di essere quello che è. Poco cibo; eh, secondo gli stomachi! Il nostro illustre amico deve avere il suo alquanto debole e ce ne dispiace; ma sinceramente non possiamo rinunciare al nostro sistema di cura per lui, consistente nel fargliene ingoiare parecchie ogni settimana.

Una donna. D'accordissimo in questa teoria monogamica che tende a moralizzare sempre più la nostra razza: una donna sola, molto vestita e passata per setaccio dai Valvassura dell'ordine pubblico che sequestrano anche i carretti della Nettezza Ur-

il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 ...
ABBON...
...ceruano N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via di Grotti, 38

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

GIALLO E ROSSO: Non so chi sia il *colorito* di *giallo*, nè chi sia quel di *vermiglio*: in ragione parallela non so chi stia *in verità*, nè chi stia *in menzogna*. Questo io conosco, e cioè il seguente: che tanto il giallo quanto il rosso, manoprati a scopo di Romagna, vivono per *opra di sè stessi* (lavoro *retribuito di altrui*) e per tale opra soggiacciono a *comune capesso* e sospirano a *comune migliorìa*. Ed ecco la mi-gloria che si donano: *io scannerei* in vicenda. Tra i due deve sussistere *un torto* e colui che ne fu origine merita tal motto esecrativo *quel nessun capeauatore*, impoichè il capeauatore si compie il suo ufficio, *che è quello di capeauare*: e in ciò *sussiste di franchezza*. Ma l'uomo che grida: *io son fratello* e colpisce il medesimo, deve subir pena esemplare impoichè agisce da carnefice, *avvolgendosi di menzogna*. Si torni alla *sincera espressione*, io grido, e *chi è tiranno* si dichiari tale, senza la maschera del *drappo rivoltoso*. **Tito Livio Cianchettini**

Secolo II - Anno XI — Roma, 24 Luglio (Uffici: Vicolo Sciarra 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 548

Gigione, il dito e il capriolo

(Favola...vera)

L'on. Luzzatti — non c'è chi lo ignori — è un personaggio influentissimo; perciò l' « influenza » gli è famigliare, ma egli modestamente a chi lo interroga sulla salute risponde con un sorriso indefinibile: Ho... *un po'* d'influenza!

In questi ultimi tempi a tale invidiabile sua consueta indisposizione si è aggiunto il taglio infertosi di *motu proprio* al dito indice della destra (costituzionale s'intende). Ciò che non gli impedisce — dopo fattosi fare, dai primari infermieri che vanti la Capitale, la fasciatura — di occuparsi delle faccende del suo Ministero in ispecie e del bene dell'Umanità in genere.

Indice... di grande forza d'animo!

Non si sa bene ancora (i soliti segreti di Stato!) come sia andata la cosa; se cioè la ferita sia stata causata da un colpo di forbici, mentre con esse apriva un « espresso » proveniente dall'Empireo, o con un ordigno che gli serviva per tagliare le pagine di un libro apologetico dedicatogli dai naturali dell'Arcipelago delle Bermude. Fatto sta che, taglio, lacerazione, incisione o buco che sia, del sangue n'è uscito; e che sia uscito in prò della Grande (ora) Patria Italiana non è nemmeno da dubitare.

Il « glorioso ferito di Via Veneto » — siamo lieti di dirlo per la tranquillità dei Popoli — sta molto meglio ed è falso che alla ferita siano stati dati dei punti. Nessuno può darne, all'on. Luzzatti!

Ma non è di ciò che volevamo parlare. L'illustre statista ha recentemente rivelato un altro angolo inesplorato della sua Grande Anima: l'angolo della « concisione ».

Il fatto è noto — o almeno dovrebbe esserlo ad ogni buon Italiano. L'on. Masciantonio, che ha l'altissimo onore di sottoabitare al Presidente dei Ministri, aveva ricevuto in dono in questi giorni un superbo capriolo abruzzese ucciso in una « cacciata » e — volendo far cosa gradita al suo... superiore — glie lo mandò a regalare.

Poco dopo si vide tornare indietro l'appetitosa selvaggina, con un biglietto autografo così concepito:

« *Molti libri*
« *poco cibo*
« *una donna*
« *niente caccia.*

Luigi Luzzatti ».

Ora ognun vede che di fronte ad una rivelazione tale, che contrasta così tanto colla forma magniloquente e ricca di figurazioni rettoriche usata sempre dal Primo Cittadino del Mondo, c'è da rimanere sbalorditi e vien fatto di pensare se quel taglio al dito abbia o meno influito sul suo repentino cambiamento stilistico.

Passi per molti libri, tanto più se si tratti di quelli che Gigione ha fatto stampare intorno all'opera sua immensa di finanziere presso il *Corriere della sera*, prima di essere quello che è. Poco cibo; eh, secondo gli stomachi! Il nostro illustre amico deve avere il suo alquanto debole e ce ne dispiace; ma sinceramente non possiamo rinunciare al nostro sistema di cura per lui, consistente nel fargliene ingoiare parecchie ogni settimana.

Una donna. D'accordissimo in questa teoria monogamica che tende a moralizzare sempre più la nostra razza: una donna sola, molto vestita e passata per setaccio dai Valvassura dell'ordine pubblico che sequestrano anche i carretti della Nettezza Urbana perchè portano scritta — sia pure in francese — la sconcia parola: N. U.

Niente caccia. Qui non ci pronunciamo; le convinzioni anticinegetiche che fanno parte del programma di governo e di vita dell'on. Luzzatti ci lasciano perfettamente tranquilli, pur seguitando ad ordinare alla più prossima rosticceria (finanze permettendolo) delle spiedate di innocenti volatili.

Ci limitiamo a far considerare al nostro egregio amico che le sue idee non collimano con quelle dell'ex-presidente degli Stati Uniti e passiamo all'...abbacchio alla cacciatora.

Però, pensandoci bene (che Budda ci protegga!) se non fu il dolore all'indice o il malloppo della garza a persuadere l'on. Luzzatti a dare un taglio anche all'eloquenza sua abitudinale, quali novelli orizzonti letterari si aprono alla prosa di Stato italiana?

Ombra di Tacito, vatti a nascondere! Epigrafi sintetiche del povero Bovio, ricacciatevi sotto le preinaugurali tele discrete! E tu, *Veni, Vidi, Vici*, misero radiogramma Cesareo, torna al mittente per « non conosciuto destinatario! ».

C'è ben altro oggi, sotto la dittatura Gigione il Laconico! E in base alla scala discendente del « molto, poco, uno, niente » c'è tutto un programma politico-sociale-economico-letterario e via dicendo da esporre compendiosissimamente su questo ritmo: « Poca doccia, niente trippa, una canna, quattro boccie, molta ciccia » ecc.

Siamo grati adunque all'on. Masciantonio e al suo capriolo abruzzese (un Capriolo.... d'Annunzio certamente) se possiamo vantare una nuova letteratura futurista per le relazioni che intercedono fra il Governo e i membri della Camera elettiva. La divisa del nostro Capo dello Stato, sulla traccia del biglietto inviato all'on. rappresentante del collegio di Gessopalena, potrà, anche per la questione dell'orario unico, d'ora innanzi compendiarsi così:

« Molta fede
Poca speme
Niente fatti ».

Dato il grande numero di abbonati che si spostano durante l'attuale stagione estiva, l'amministrazione non può tener conto delle varianti d'indirizzo che non siano accompagnate dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale.

Lauda dei milioni

O milioni o milioni o milioni
in marcia flaca, ondula, in dispersioni,
da Bastogi a Targioni,
profusi in vitale essenza,
dall'aulica Roma all'elèa Fiorenza,
o milioni o milioni o milioni
profonduti, soccombuti, disperduti
in coccodrilli, in lapilli, in sigarilli,
onde la flava chiomula
della Iddia lata Prodigalitas
l'asteree ville eresse,
ove il suo monte Calenzano flesse,
e Targioni da Giangio ebbe
floreal donamento d'aiuole e di boschetto,
e d'acque in flussi e riflussi,
e decoramenti attici, fregonici, jonici,
di biblici ed ariaci lussi,
o milioni o milioni o milioni
io non v'ebbi, e me ne gocciula
in lacrimeo stemperamento
l'oculo azzurrino che vide e vide
oh che vide! oh che vide!...
Lire, musicali fluttuanze
delle nostre bisogne, sperse in danze
per le pratora del desiderio,
insinuate e sparse, velivolanti,
dalle latere, dalle terga, in avanti,
o lire scorrenti di manula in manula,
dall'amico filocorde e filonummeo
all'arpagone dall'occhiaie cave
e dalle tasche cave, e dalle mani cave,
e da altre cose cave!
Lire, che sanno, com'io seppi,
l'enumeranza delle plebee cambiali,
passate da portafoglianze glutali,
e girate, e avallate, e scontate,
e cambiate, e garentite, e firmate
e formate e fermate d'un colpo,
come il pròpeo di Solpo
per botta di mazzapicchio,
o milioni o milioni o milioni,
è doglianza del vate ben triste
che nella mia tascanza non veniste.

E n'ebbe la vil canizza gazzettante,
e il catoncello stercoraro,
e il servo col marchio rosso in fronte,
e quei che si ciba delle mie mollicule
ed il fucinatore delle mie fucine,
ed ogni gente, lontana, vicina,
piccola e grande, magrula e grassula,
bassa ed alta, bruna e flava, bianca
e nera, irsuta e lassa, aizzata e stanca,
e la Diva Prodigalitas porse le flanca
nummee ad ogni gente,
e le negò al Poeta solamente!
Ed il Poeta serbate l'avrebbe,
com'è sua costumanza,
chè Ei non conosce tabacchi
e non amicanze, e non cambiali
e non elemosinanze. e non gazzettieri,
e non sa, il Vate, che lo studio
plastico delle sartule in lesti tacchi,
e il palpitìo del velivolo che velivola,
e le lettere raccomandate
dall'America, onde il cugino non cugino
tura le toppe di sua vita avita.
O milioni o milioni o milioni
spersi, dispersi, cospersi, da minchioni
o furbi e scaltri, il Vate sa
con quante iliache jeraticazioni
adorati v'avrebbe, e tre e tre candele
accese v'avrebbe, e tre e tre preci
dette v'avrebbe, e sei volte dieci
vi sarebbe stato fedele,
chè voi adora grandemente al mondo...
O milioni o milioni o milioni
Bastogieschi andati in giro,
in giro giro tondo,
cavallo imperotondo,
centocinquanta e la gallina canta,
lasciatela cantare,
chè tanto, i milioni
non li vedrà più tornare!...

Paris, Juillet.

Gabriel D'Affiche

Il Tenorissimo

Se uno di noi poveri mortali si levasse il gusto di piantare in asso un'amante divenuta noiosa, la cosa rimarrebbe fra quest'amante e noi, che non avremmo la soddisfazione di vedere il mondo tutto interessato nella faccenda, per sapere se la nostra compagna era bruna o bionda, se amava l'automobile o l'areoplano, se preferiva il fagiano arrosto o i fagiuoli al forno.

Ma per il divo Caruso la cosa è diversa. Quando in America dette il famoso pizzicotto alla signora che guardava le scimmie, nella parte con cui... la signora non guardava le scimmie medesime, sembrò che il Divo tenore avesse pizzicottato in un solo istante tutto il genere femminino, tale fu lo scalpore che della cosa si menò. O, forse, lo scalpore fu fatto dal genere femmineo, appunto perchè l'onore del pizzico divino era toccato ingiustamente a quella sola rappresentante che guardava le scimmie.

Oggi che Caruso è alle prese con un'amante che... lascia, tutto il mondo apre tanto d'occhi e d'orecchie, per tutto vedere e tutto sapere di ciò che fu l'unione di quei due, prima, durante e dopo, diremo così, la rottura.

Com'era *lei*? era nervosa? E' *lui*? quanto le passava al mese? E, si amavano? Come? Dove? Quando? Perchè? Quante volte?

E via di questo passo.

Del resto, alle mille domande che il pubblico ansioso rivolge, son gli stessi due protagonisti cele-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

O Giuseppe onorevole Targioni,
O di Campi - Bisenzio deputato,
Nell'avello... di lagrime sei nato,
Nei giochi d'acqua vivi e in mezzo ai doni...

Or ti trovi alquanto bastogiato
In questa ridda pazza di milioni,
O Giuseppe onorevole Targioni,
O di Campi Bisenzio deputato!...

O deputato di Campi Bisenzio,
Che forse ridi un riso non sincero
Che al cuor ti scende amaro come assenzio.

Narra se a Calenzano si può gioire
Con la nuova cappella e il tunnel nero...
Oh, tunnel nero... come l'avvenire!...

tri, che si degnano rispondere, nelle relative interviste che accordano ai giornali.

Dalle loro stesse labbra, il mondo ha così saputo tutta la storia del loro amore, con particolari che, se qualcuno avesse osato di chieder loro ai tempi del felice connubio, avrebbe procurato all'importuno per lo meno una pedata là dove Caruso suole applicare i pizzicotti, quando è nel parco di New-York

Per ora abbiamo saputo molto, dai giornali, ma non tutto. Certo è però che i due amanti illustri non vorranno arrestarsi qui, ma continueranno i soddisfare la giusta curiosità del pubblico, narrandogli altri particolari, sempre più interessanti..

Lettere quasi perdute

Al signor Giovanni R....
s. m.

Carissimo,

La mia signora ha cambiato idea per l'estate perchè ha rifatto pace con l'onorevole. Così io me n'andrò a Montecatini per far la solita cura della dilatazione e Clara si troverà a Livorno con lui per ragioni politiche all'hôtel d'Alemagna. Io sul principio mi ero opposto decisamente a questa nuova combinazione, perchè a Livorno ci sono un sacco di romani che se li vedono insieme, ci ricamano sopra chi sa che. Ma l'onorevole m'hà fatto capire che data la sua posizione la cosa è naturale e nessuno ci potrà metter bocca. Con ho finito, come al solito, per accondiscendere, rispettando il compromesso, ma gli ho fatto i seguenti patti: 1. Non devono arrivare insieme. 2. Non devono prendere le camere troppo vicine e non nello stesso piano (possibilmente lei sopra e lui sotto per evitare gl'inconvenienti dei bagagli come successe a Rimini coll'americano). 3. Ricordarsi di parlare sempre col lei *o al più col* voi *specialmente sulla rotonda quando c'è gente. 4. Non recarsi mai allo stabilimento senza Bicetta e conservare un contegno di poca intimità sia nell'andare che nel venire. 5. Mangiare alla table d'hôte dell'hôtel insieme agli altri con Bicetta in mezzo. 6 Salutarsi tutte le sere avanti a molta gente dicendo a voce alta:* ci vedremo domani, buona notte onorevole, buona notte signora, *ecc. 7. Evitare le passeggiate al chiaro di luna e, se per combinazione Bicetta trovasse da filare con qualcuno, informarsi prima di lasciar correre. 8. Al caffè, al teatro, in tutti i ritrovi pubblici desidero che la mia signora paghi la sua parte per evitare i malintesi con l'occhio del mondo. All'hôtel mi rimetto all'onorevole, che è un gentilomo, specialmente in faccia ai camerieri.*

Tu mi dirai che sono troppo esiggente, ma come si fa? Bisogna evitare i pettegolezzi e le malignità. Siamo arrivati a un punto tale di cattiveria, che non giova far vedere che uno è superiore a certe cose: tutti ti stanno col fucile spianato e invece di pensare ai casi loro e a quelli delle rispettive signore, ti vengono a guardare come vivi, ti fanno i conti addosso, ti analizzano il morale e ti scrivono magari una lettera anonima per aver la soddisfazione di pensare che sei stato informato della faccenda e che sai tutto. Non puoi credere quanto mi amareggiano queste cose. Non vedo l'ora di vederti per sfogarmi e aprirti tutto l'animo mio.

Per ora ti saluto perchè devo andare a mangiare al Ristorante e poi al comitato dell'esposizione del 1911 per il padiglione di Corneto. Prima di giovedì verrò a fare una visitina alla tua signora e combineremo il picchenicche con i Bedanelli, le signorine Bagnoletti e Donna Paola Mesentesio. Bacia per me Bibì. Addio.

Tuo aff.mo
TOTO TADATTI

P. S. Sai che Paolino mi voleva appoggiare un effetto con la firma di Bastogi? Fossi matto. E poi dopo quell'affare che mi fruttò l'assoluzione con l'insufficienza degl'indizi, vado coi piedi di piombo. Almeno così sto sempre diritto.

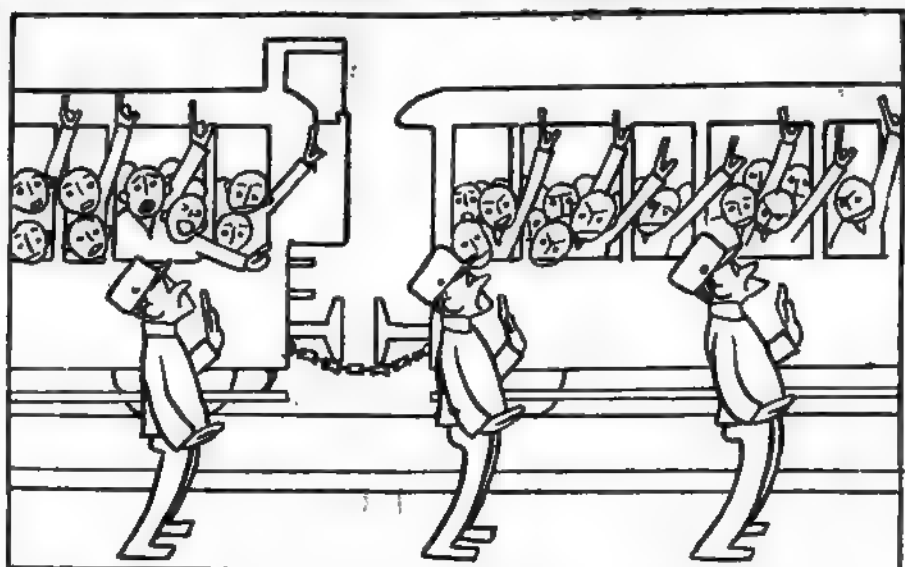
Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì — Ordinata la demolizione di quattro padiglioni a Piazza d'Armi, ch'erano già ultimati di tutto punto, compreso l'arredamento interno e la visita ufficiale (L. 4984) di alcuni giornalisti.

Martedì — Rimessa nel pristino stato di maneggio per gatti ed altri felini randagi un'area di Vigna Cartoni, ove nei giorni scorsi si era già condotto a termine il palazzo completo per la mostra artistica del 1911.

Mercoledì — Ridotto da L. 10,000 mensili a sole L. 9,999 ogni trenta giorni lo stipendio di ciascuno dei segretari generali del Comitato, e sostituiti gli automobili da 60 cavalli individualmente a loro permanente disposizione, con altrettanti *landeaux*, a due soli cavalli ciascuno. Telegrafata la notizia di queste economie ai giornali, (L. 8500).

Giovedì — Pattinaggio nella sede del Comitato, con rinfresco e invito ai giornalisti (L. 9480,72). Telegrafato alla stampa che le cose dell'Esposizione camminano..... sulle rotelle. Il Presidente, Conte di San Martino, è caduto battendo il Valperga, ma si è fatto poco male. Applicato un cerotto (L. 2190,65).

Venerdì — Eseguita la demolizione di altri sei padiglioni a Piazza d'Armi, e di altri tre Palazzi a Vigna Cartoni. Avviate pratiche ed ottenute buone promesse dalla Società del Giardino Zoologico, ora quasi finito, per la demolizione del medesimo entro pochi giorni.

Visita della stampa al cerotto presidenziale.

Sabato — Programma di concorso manipolato sotto l'alta direzione (si dice così) dell'artista Guastalla, per una grande opera d'arte scultoria e pittorica, sul tema: *Il commovente accordo dei massoni coi clerico-moderati dinanzi ai milioni da spendersi pel 1911.*

I gruppi naturalmente dovranno venire al pettine.

Domenica — Riposo febbrile con ventilatori, giuoco dell'oca e della *mazza* nei soliti locali.

Sollevamento del cerotto presidenziale. Constatazione del Valperga rimarginato. Sparo di mortaletti e di grosse bombe nei quotidiani (L. 4875,90).

Questo bollettino ci è pervenuto dal solerte Comitato pel 1911, come per le altre settimane, accompagnato dai soliti ringraziamenti anticipati. Ma, non appena datogli uno sguardo, siamo stati meravigliati del suo contenuto, specie per ciò che vi si legge, di accenno a una specie di demolizioni ordinate dal Comitato medesimo.

Al quale abbiamo subito telefonato, per avere rassicurazioni in proposito.

Ci ha risposto lo stesso Presidente — almeno lo supponiamo, dato l'odore di gardenia e di essenze varie che si è sprigionato dal microfono, non appena il nostro interlocutore ha cominciato a parlare — spiegandoci la cosa. E la spiegazione è questa:

La stampa ha di questi giorni visitato i lavori dell'esposizione, constatando come i lavori stessi non solo non siano in arretrato, ma anzi, l'opera del Comitato sia stata fino ad oggi così vorticosamente attiva, da aver compiuto già tutto il compibile fin da ora, di modo che, le costruzioni oramai tutte terminate, a rimaner lì all'aria e alle intemperie fino al giorno dell'inaugurazione possono correr pericolo di logorarsi o comunque deteriorarsi prima di quell'epoca fatidica — gloriosa.

Ecco perchè il Comitato, aiutato e sorretto anche in questo dall'appoggio morale della stampa onesta ha deliberato di distruggere tutto quello che ha già fatto, per ricominciarlo a momento opportuno.

Tempo ce n'è d'avanzo, e il tempo, come si sa, è danaro. Lo dicono anche quelli che hanno appaltato (a trattative privatissime — s'intende —) i lavori dell'Esposizione.

La data di Damocle

I viaggiatori — Ma insomma si parte o non si parte!
I ferrovieri — Abbiamo rimandato tutto a novembre.

Ai seguenti rivenditori, che la legge considera quali rei di appropriazione indebita, per non aver aver regolato i conti con la nostra amministrazione è stato sospeso l'invio del giornale: Piano Enrico, *Genova* — Marini Pietro, *Montegiorgio* — Guarnieri, *Sesto Fiorentino* — Sbrizzi, *Cerignola*—Ambrogio Santo. *Reggio Calabria* — La Cavera, *Palermo* — B. Quaranta, *Ostuni* — Soldi Enrico, *Buti* — Corsi Romolo, *Porto San Giorgio.*

L'ultima dell'alleata Austria

La banda cittadina di Venezia era stata invitata a suonare a Levico per le feste del cinquantenario della fondazione di quegli stabilimenti balneari. Partì infatti. Senonchè arrivata al confine austriaco, il veto delle autorità impediva ai musicanti di passarlo. E dovettero ritornare indietro.

Evidentemente si tratta di una grossa cantonata della polizia austriaca.

Come seppero che una banda di italiani muniti di trombone stava per invadere il confine austriaco, quei funzionari dovettero perdere la testa e si affrettarono a telegrafare a Vienna:

« Banda armata italiani diretta a Levico tenta invadere territorio austriaco. »

Naturalmente da Vienna si rispose con due parole:

— Respingete banda.

E la banda fu infatti respinta, fortunatamente senza spargimento di sangue, perchè i bandisti, *pardon*, i banditi, non fecero uso dei tromboni, nè delle altre armi che portavano indosso ricoperte di stoffe e racchiuse in astucci che malamente le dissimulavano. E l'Austria fu salvata.

Adesso la cancelleria di Vienna e la Consulta stanno scambiandosi molte note sul grave incidente.

L'affare dei tromboni, per esempio, sembra assodato; ma i colpevoli interrogati affermano — e sembra sia provato — che detti tromboni sono ad aria compressa e non possono riuscir dannosi che ai timpani come « laceratori di ben costrutti orecchi. »

Così pure la presenza di un tamburo non lascia dubbio alcuno sulle intenzioni bellicose della banda, che veramente intendeva marciare contro Levico, tanto che aveva già intonato una marcia, mentre acuti sibili emessi con strumenti analoghi - ottavini e flauti - iniziavano le dimostrazioni ostili contro la nazione alleata.

Ma quello che è grave è il fatto ormai assodato che il capo banda armato di bacchetta, interrogato sull'uso di quell'arma, non esitò a rispondere burbanzosamente che gli sarebbe servita per battere il tempo.

Ora se questa operazione può esser lecita nel proprio paese, diventa evidentemente una sconvenienza in casa d'altri, ove non si può batter niente e tanto meno il tempo, che in Austria appartiene all'Austria o tutt'al più può esser battuto dagli austriaci o eccezionalmente, col permesso dell'Imperiale e Reale Governo, dai *recordmen* internazionali.

Comunque, le Autorità del confine hanno dovuto ammettere che armi proprie — bianche o da fuoco, — la banda non ne portava, almeno visibilmente, e che, nella peggiori ipotesi, si tratta di mali intenzionati o sconsigliati che intendevano entrare in Austria per suonare gli austriaci, cosa che non venne però messa in atto.

D'altra parte, i detti banditi dichiararono che per riguardo al paese invaso, avrebbero suonato esclusivamente musica tedesca, come risulta dai documenti, e che in ogni modo non avrebbero fatto uso che di sette note, che furono scoperte da un italiano e fra le quali è compreso il *re*, ciò che sta a dimostrare che essi non erano animati da sentimenti rivoluzionari.

Viceversa, da Vienna si risponde che uno dei musicanti, interrogato su di un rotolo che teneva in mano, rispose che era un pezzo di Bellini.

Il che è vero; ma quel bandista, *pardon*, bandito, non era di Venezia: era genovese. E l'equivoco si spiega.

Il pennacchio irredentista

Canzonetta (1)

A Trieste in questi giorni
Par di stare a Piedigrotta;
S'ode un canto, e il ciglio aggrotta
L'Imperial Regio Signor:

« Nuie 'nce avimmo ditto: addio!
E, passate le frunttiere,
Me' murimmo de gulio
Pe' sti guappe bersagliere.
Ca so' belle 'e bersagliere
Quanno passeno p'a via,
Quanno dint'a Ferruvia
Vann'a farse spennacchià.
'E Triestine vonno
'E penne d' 'e cappielle;
Oj bersagliere belle
Facitevo spennà! ».

Dalla terra abbominata
Ecco l'orda di ritorno,
Dove stette più d'un giorno
In sabaudo gironzar.

Quei cappelli spennacchiati
Svelan già la rea matassa:
C'è clorato e c'è potassa
Sotto il complice cappon.

Oh, der Teufel! quale oltraggio!
Dal paese degli abbacchi
Giunge un suono di pennacchi
Che ci fa rabbrividir!

(1) Col permesso dell'Ambasciata d'Austria.

L'IMPONENTE DIMOSTRAZIONE pro Corrado Ricci

I precedenti

Appena sparsasi la voce delle dimissioni del Comm. Corrado Ricci da Direttore Generale delle Belle Arti, i guardiani dei diversi Musei e Pinacoteche d'Italia — e più specialmente di Roma — notarono nelle opere d'Arte loro affidate in custodia un insolito brusio, un dimenarsi sui piedistalli e dentro le cornici, degli illustri personaggi che fino allora si erano mantenuti di una rigidezza e correttezza mirabili.

Sul principio si pensò che il caldo desse loro fastidio o che la luce li offendesse, e si cercò di rimediare, ma ciò non fece che irritare gli egregi capolavori, e qualcuno dei più agitati cominciò a mormorare: « Ecco, ci vogliono far stare all'oscuro di tutto, e invece noi vogliamo che si faccia la luce! Viva Corrado Ricci! ».

Allora i custodi compresero la ragione dell'improvviso movimento e cercarono colle buone parole di calmare l'indignazione dei loro pupilli, correndo qua e là a persuadere un Fauno a rimontare sul piedistallo, un busto di Cesare a rientrare nella nicchia consueta, alcuni bassorilievi a non venir fuori dal posto loro assegnato dal catalogo e ciò costò ad essi molta fatica, poichè dovettero badare a non rompere nessun braccio e stare in... gamba, per non sentirsi piombare addosso qualche testa riscaldata di imperatore romano.

Più facile fu per loro indurre i personaggi dei quadri a starsene quieti, essendo quasi tutti santi, cristi e madonne d'indole eccellente; solo un Violinista ed alquanti autoritratti fecero un po' di baccano.

Il Comizio

Intanto, seguitando a giungere notizie sempre più allarmanti circa le decisione del Ricci, le opere d'Arte decisero di indire un comizio qui in Roma. Difatti, ottenuta l'adesione degli altri colleghi esistenti delle diverse città d'Italia, come ad esempio: della Niobide da Milano, del Perseo e del David (originale) da Firenze, della Società di M. S. fra i Torsi mutilati, della Corporazione Capolavori ed affini di Napoli, del Circolo Quadri ad olio di Lucca, del Gruppo Mitologico, dell'Associazione Busti incogniti e del Circolo di divertimento « Faccie de bronzo » i dimostranti scesero giorni or sono in piazza, guardati a vista dagli agenti pubblici muniti di grue, leve, telai, puntelli, nicchie di sicurezza e solide gabbie cellulari, che per fortuna non dovettero usare.

Infatti, la dimostrazione, a cui prese parte quasi esclusivamente l'elemento statuario, seguì in modo pacifico, anche per un gentile riguardo alle signore intervenute, fra le quali notammo la stupenda Signora Venere De-Medici vestita per l'occasione da *cocotte* onesta, la giunonica Marchesa Giunone in compagnia della Sig.na Fanciulla D'Anzio e una formosa popolana conosciuta sotto il nome di Fornarina.

I discorsi

Data lettura dei vari telegrammi di adesione, prese la parola il presidente del Comitato d'agitazione Comm. Cicerone che con la consueta facondia espose ed illustrò i motivi della protesta di classe mossa dall'Associazione Italiana dei Capolavori Artistici. Le frasi scultoree dell'oratore riscossero applausi vivissimi, tanto che i custodi, a comizio sciolto, ebbero molto da fare per raccattare innumerevoli frantumi di dita.

Seguì l'on. Marforio che sostenne colla solita arguzia un contradittorio col collega Pasquino, interrotto da un po' di chiasso partente dal gruppo di Amore e Psiche che vennero redarguiti e presi a scapaccioni dal... Torso del Belvedere.

Anche l'Apollo volle esporre, oltre alle sue formose nudità, alcune idee che ebbero molto successo nell'elemento femminile. Lasciò invece insoddisfatti un ibrido discorso dell'on. Murr... *pardon*, dell'Ermafrodito e in ultimo chiese la parola con un filo di voce il Gladiatore morente che volle mandare un estremo saluto al Comm. Ricci prevedendo che mancando Lui egli morrebbe in modo definitivo ed ufficiale come un Giovanni Orth qualunque.

Fu votato l'immancabile « ordine del giorno » dopo di che il comizio si sciolse.

Gli incidenti

Pochissimi ed insignificanti. Un vecchio venerando, certo Sig. Laocoonte, per la ressa svenne ma fu tosto soccorso dai suoi amati figliuoli e dal Dott. Galeno. A un certo punto accadde un piccolo tafferuglio fra alcune statue acefale anticlericali che avendo.. veduto fra loro un tale Don Bartolo volevano espellerlo dal comizio come falso dimostrante o agente provocatore; infatti si venne a sapere che il sunnominato signore non è affatto, ma solo « pare una statua ».

Non mancò il solito deplorevole episodio del lancio di proiettili mentre il corteo passava davanti al Palazzo della Minerva, ma l'autore dell'atto teppistico venne subito arrestato. Egli è un noto pregiudicato per altri reati del genere, conosciuto nel rione Capitolino sotto il nomignolo di Discobulo.

¡Refrigeranti!

— Eccellenza. Finora l'abbiamo [data a bere agli altri. Ora beviamo noi.
— E anche noi staremo freschi.

DOPO L'INFORTUNIO.

Cirano (al Padreterno) — Ora che mi son ferito a un dito, potresti farmi il piacere di darmi una mano?

I SESSANTANOVE

Il tuo sguardo, o lettor, qui sopra indugia;
Su *FERRI*, ch'è il Prefetto di Perugia.

Cronaca di Roma

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Dica, lei che sta ne la stampa fisso e ci av[...] senza dubbio qualche amico [...] fluente, averebbe la bontà di [...] stare il terreno per vedere si [...] si potesse custituire una soci[...] anonima a lo scopo di rilev[...] Terresina, mia liggittima con[...]te, ed andarla ad esibbire altr[...] levandomela da le parete do[...]stiche?

Pole pure affermare che è [...] signora in bono stato, di fabbr[...] nazzionale, del peso di 97 ch[...]logrammi, con rispetto parlan[...] lordi, provvista di ideali di [...]cambio, piccolo corredo, aspirazioni nobbili e p[...]cose e lievissima Fogazzarite incipiente.

Lei mi dirà che quello che ci dico è molto gra[...] ma creda pure che accusì non pole andare più [...]manti.

Tra mia moglie e un'altra traggedia che m[...] sento saltarellare intorno e de la quale ci parl[...] fra poco, sto lì lì per prendere una di quelle [...]cisoni che quando poi il postero le trova ne la [...]ria, dice: Trucidalo!.. quale enorme decisione! [...]

Ed eccoci al perchè, che sarebbe come il mallo[...] de la questione.

Dice, il mondo cammina!.. Fussi pure! Ma [...]mando e dico perchè deve camminare sui piedi [...] galantommini, e quanto meno su la pace de le [...]miglie!

Si fusse un mondo ben educato, camminer[...] sul marciapiede e nun romperebbe i piccoli r[...]pienti di legno, o scatole, o nissuno.

*Laddovechè invece io me lì trovo a questo, [...] cioè quando condussi al non mai abbastanz[...] dato altare Terresina, credevo di condurci una [...]mina dell'omo, o vogliam dire donna, e avevo [...] raggioni per crederlo, tant'è vero che la dissemi [...]

L'IMPONENTE DIMOSTRAZIONE pro Corrado Ricci

I precedenti

Appena sparsasi la voce delle dimissioni del Comm. Corrado Ricci da Direttore Generale delle Belle Arti, i guardiani dei diversi Musei e Pinacoteche d'Italia — e più specialmente di Roma — notarono nelle opere d'Arte loro affidate in custodia un insolito brusio, un dimenarsi sui piedistalli e dentro le cornici, degli illustri personaggi che fino allora si erano mantenuti di una rigidezza e correttezza mirabili.

Sul principio si pensò che il caldo desse loro fastidio o che la luce li offendesse, e si cercò di rimediare, ma ciò non fece che irritare gli egregi capolavori, e qualcuno dei più agitati cominciò a rumorare: «Ecco, ci vogliono far stare all'oscuro di tutto, e invece noi vogliamo che si faccia la luce! Viva Corrado Ricci!».

Allora i custodi compresero la ragione dell'improvviso movimento e cercarono colle buone parole di calmare l'indignazione dei loro pupilli, correndo qua e là a persuadere un Fauno a rimontare sul piedistallo, un busto di Cesare a rientrare nella nicchia consueta, alcuni bassorilievi a non venir fuori del posto loro assegnato dal catalogo e ciò costò ad essi molta fatica, poichè dovettero badare a non rompere nessun braccio e stare in... gamba, per non sentirsi piombare addosso qualche testa riscaldata di imperatore romano.

Più facile fu per loro indurre i personaggi dei quadri a starsene quieti, essendo quasi tutti santi, cristi e madonne d'indole eccellente; solo un Violinista ed alquanti autoritratti fecero un po' di baccano.

Il Comizio

Intanto, seguitando a giungere notizie sempre più allarmanti circa la decisione del Ricci, le opere d'Arte decisero di indire un comizio qui in Roma. Difatti, ottenuta l'adesione degli altri colleghi ed enti delle diverse città d'Italia, come ad esempio: della Niobide da Milano, del Perseo e del David (originale) da Firenze, della Società di M. S. fra i Torsi mutilati, della Corporazione Capolavori ed affini di Napoli, del Circolo Quadri ad olio di Lucca, del Gruppo Mitologico, dell'Associazione Busti incogniti e del Circolo di divertimento «Faccie de bronzo» i dimostranti scesero giorni or sono in piazza, guardati a vista dagli agenti pubblici muniti di grue, leve, telai, puntelli, nicchie di sicurezza e solide gabbie cellulari, che per fortuna non dovettero usare.

Infatti, la dimostrazione, a cui prese parte quasi esclusivamente l'elemento statuario, seguì in modo pacifico, anche per un gentile riguardo alle signore intervenute, fra le quali notammo la stupenda Signora Venere De-Medici vestita per l'occasione da cocotte onesta, la giunonica Marchesa Giunone in compagnia della Sig.na Fanciulla D'Anzio e una formosa popolana conosciuta sotto il nome di Fornarina.

I discorsi

Data lettura dei vari telegrammi di adesione, prese la parola il presidente del Comitato d'agitazione comm. Cicerone che con la consueta facondia espose ed illustrò i motivi della protesta di classe mossa dall'Associazione Italiana dei Capolavori Artistici. Le frasi scultoree dell'oratore riscossero applausi vivissimi, tanto che i custodi, a comizio sciolto, ebbero molto da fare per raccattare innumerevoli frantumi di dita.

Seguì l'on. Marforio che sostenne colla solita arguzia un contradittorio col collega Pasquino, interrotto da un po' di chiasso partente dal gruppo di Amore e Psiche che vennero redarguiti e presi a scapaccioni dal... Torso del Belvedere.

Anche l'Apollo volle esporre, oltre alle sue formose nudità, alcune idee che ebbero molto successo nell'elemento femminile. Lasciò invece insoddisfatti un ibrido discorso dell'on. Murr... pardon, dell'Ermafrodito e in ultimo chiese la parola con un filo di voce il Gladiatore morente che volle mandare un estremo saluto al Comm. Ricci prevedendo che mancando Lui egli morrebbe in modo definitivo ed ufficiale come un Giovanni Orth qualunque.

Fu votato l'immancabile «ordine del giorno», dopo di che il comizio si sciolse.

Gli incidenti

Pochissimi ed insignificanti. Un vecchio venerando, certo Sig. Laocoonte, per la ressa svenne e fu tosto soccorso dai suoi amati figliuoli e dal dott. Galeno. A un certo punto accadde un piccolo parapiglia fra alcune statue acefale anticlericali che avendo... veduto fra loro un tale Don Bartolo volevano espellerlo dal comizio come falso dimostrante o agente provocatore; infatti si venne a sapere che il sunnominato signore non è affatto, ma solo «pare una statua».

Non mancò il solito deplorevole episodio del lancio di proiettili mentre il corteo passava davanti al Palazzo della Minerva, ma l'autore dell'atto teppistico venne subito arrestato. Egli è un noto pregiudicato per altri reati del genere, conosciuto nel rione Capitolino sotto il nomignolo di Discobulo.

Refrigeranti

Eccellenza. Finora l'abbiamo [data a bere agli] altri. Ora beviamo noi.
E anche noi staremo freschi.

DOPO L'INFORTUNIO.

Spina (al Padreterno) — Ora che mi son ferito a un dito, potresti farmi il piacere di darmi una mano?

I SESSANTANOVE

Il tuo sguardo, o lettor, qui sopra indugia
Su *FERRI*, ch'è il Prefetto di Perugia.

Cronaca di Roma

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Dice, lei che sta ne la stampa fissa e ci averà senza dubbio qualche amico influente, averebbe la bontà di tastare il terreno per vedere si nun si potesse custituvire una società anonima a lo scopo di rilevare Terresina, mia liggittima consorte, ed andarla ad esibbire altrove, levandomela da le pareta domestiche?

Pole pure affermare che è una signora in bono stato, di fabbrica nazzionale, del peso di 97 chilogrammi, con rispetto parlando, lordi, provista di ideali di ricambio, piccolo corredo, aspirazioni nobbili e generose e lievissima Fogazzarite incipiente.

Lei mi dirà che quello che ci dico è molto grave, ma creda puro che accusì non pole andare più avanti.

Tra mia moglie e un'altra traggedia che me ti sento saltarellare intorno e de la quale ci parlerò fra poco, sto lì lì per prendere una di quelle decisioni che quando poi il postero le trova ne la storia, dice: Trucidalo!.. quale enorme decisione!

Ed eccoci al perchè, che sarebbe come il malloppo de la questione.

Dice, il mondo cammina!.. Fussi puro! Ma domando e dico perchè deve camminare sui piedi dei galantommini, o quanto meno su la pace de le famiglie!

Si fusse un mondo ben educato, camminerebbe sul marciapiede e nun romperebbe i piccoli recipienti di legno, o scatole, a nissuno.

Laddovechè invece io me ci trovo a questo, che cioè quando condussi al non mai abbastanza lodato altare Terresina, credevo di condurci una femmina dell'omo, o vogliam dire donna, e avevo bone raggioni per crederlo, tant'è vero che lo diceva pure il Sor Filippo che era amico di casa, e invece adesso me ti trovo che vole i diritti dell'omo, per cui l'omo fra caro viveri, Sor Bonaventura e altri dispiaceri, se poi ci levamo pure i diritti, me lo saluta lei?

Deve consapere che per ogni elezzione politica è come un ciccione in un posto dilicato, tanto, accusì varie e molteplici sono le scocciature che me ti piovono sull'onorata capoccia.

Questa volta ci si è aggiunto l'affare de le suffraggette, per cui oso dire che sono sull'orlo di quel colpo di revolvere che priverebbe l'Itaglia di un cittadino onorato, la famiglia di un padre e il Travaso *d'un fedele collabboratore.*

Casa mia nun è più una casa, ma bensì un antipasto di rivoluzzione sociale, comechè si è custituvito un commitato fra Terresina, la moglie del pizzicagliolo in faccia, la signora Geltrude di sopra, quella che ci curse un pelo che nun sposasse il duca Toccafondi quand'era ragazza, e la manicura al primo piano, e fanno le suffraggette.

Terresina nun abbada più a le faccende! L'altro giorno il riso aveva bullito tanto che era diventato una colla, e quando ce lo dissi, sa che mi arispose?.. Dice, tanto meglio, ci attaccheremo i manifesti del partito!

Nun vi parlo dell'umido con le cucuzzette, che era diventato un piatto di carbonella, del pupo che, non essendo più sorvegliato dall'occhio materno, feniva col soffiarsi il naso nell'anima dei suoi gloriosi avi, come dice l'Imperatore Guglielmo, nè tampoco de la domestica, la quale fenirà col farmi trovare in casa il baluvardo de le stituzzioni, che sarebbe l'esercito, e già siamo al quarto caporale de le varie armi!

Tutto questo per ariunirsi in salotto con quelle altre tre sarapiche, le quale ogni tanto ti sento attraverso una porta de le frasi come questa:

— E' fenita di stare sotto all'omo!
— Oggi conculchi tu, domani conculco io!
— Innalziamo puro noi tanto di vessillo!

E via dicendo.

Per cui oramai abbasta!

Si figuri che l'altro giorno avevano perfino incominciato a preparare il vissillo, laddovechè ci ho arimesso una tenda rossa che stava accanto all'armuarro, nonchè un manico di scopa guasi novo, e le ci erano già disposte in corteo per uscire, se non chè entrò da la finestra un grillo e si ficcò ne le froce del naso a la sora Gertrude e evitassimo lo scandalo.

Ma Terresina ci pensa sempre e la notte la sento che dice fra il lusco e relativo brusco: Quando sarà che arriveremo all'urna!

Vi-versa ci assicuro che io sono ridotto al punto di quello che ci aveva su la testa la spada di Damocle legata al filo d'Arianna, per cui diceva: Nun anderà sempre accusì!

E con queste fiere parole ci stringo l'arto anteriore, e con l'altro la saluto e sono il suo

Devmo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Esperimenti capitolini.

In una delle recenti sedute capitoline, il Sindaco Nathan ha proposto al Consiglio di accordare a una signorina dattilografa del Comune, di prendere marito, senza perdere il posto, come prescriverebbero i regolamenti. Ciò — si è affrettato a premettere il Sindaco — in via di esperimento.

Questa del marito... in esperimento la egregia signorina dattilografa non se la sarebbe aspettata: ma il Sindaco Nathan è, come si sa, un innovatore, a cominciare dalla geografia fisica, per finire, secondo la sua ultima estensione, collo stato civile... sperimentale.

Ma, senza dubbio, il Consiglio Comunale sarà tenuto periodicamente al corrente di come va l'esperimento matrimoniale della giovane dattilografa. Lo stesso Sindaco si occuperà di attinger le notizie alla fonte diretta, magari mediante il controllo forzoso e continuo di un turno di pizzardoni, per riferirne in Consiglio ad epoche fisse. Forse, anzi, l'alta sorveglianza sulla faccenda, sarà affidata, per competenza professionale, all'assessore Rossi Doria.

L'esperimento pare che dovrà avere la durata di almeno tre trimestri, dopo i quali l'amministrazione bloccarda si riserverà di verificare se l'eventuale frutto, diremo così, della concessione sindacale, sia un futuro elettore del blocco o no.

Sul quale ultimo caso l'esperimento sarà dallo stesso Sindaco dichiarato nullo, e la giovane impiegata sarà condannata a ripristinarsi nella sua condizione primitiva di signorina dattilografa.

Peccato che a questo genere di esperimento, il Sindaco Nathan non abbia pensato qualche mese fa. Oggi potremmo già sapere per chi voterebbe il nascituro nell'elezione del I Collegio.

A meno che non volesse addirittura essere candidato. Nel qual caso il compito di... portarlo, toccherebbe alla levatrice.

I veri amici lettori ed abbonati dopo che hanno assaporato il Travaso *in ferrovia, al caffè, dal barbiere o altrove, non dimentichino mai di strappare il pezzetto del giornale sopra la testata a destra dov'è la cifra del numero progressivo.*

Aiuteranno così ad evitare una truffa che si consuma in nostro danno.

TEATRI DI ROMA

All'Adriano: Si poteva godere il vero retroscena della vita di carta pesta che vive questa coreografica civiltà di cui abbiamo il torto di far parte. Sicuro: Il Cav. Maieroni con le sue vecchie e nuove esperienze ci ha dimostrato come tutto sia illusioniamo, dall'Esposizione del 1911 al Blocco, dal mandato parlamentare alla croce del potere.

Ma, per fortuna, qualche cosa di vero c'è pure ormai anche su la scena dell'*Adriano*, per merito della Compagnia drammatica diretta da Dillo Lombardi, che presenta al pubblico grandi novità.

Al Quirino: Si può sempre sorseggiare una buona tazza di the, in casa della ospitale e graziosissima *Mimosa* Carol San, e in compagnia della dolce *Miss* Lina Poery *Molly*, debuttante per quanto attraente inglesina.

Così, oltre che prendere il the, al Quirino si sogna squisitamente il più bel sogno... d'un valtzer ove le voci più soavi trasportano gli spettatori

nelle regioni più sconosciute delle fate, delle uri, per merito e virtù dei qui calunniati tenore Fattorini e relativa gentile compagnia.

ULTIME NOTIZIE

Un telegramma del «Travaso».

E' stato spedito ieri ad un indirizzo sul quale serbiamo il segreto un telegramma così concepito: Giovannangelo... — *Sapendovi bastagiattissimo diteci se volete essere trilussato.*

Via Luzzatti!

Il Consiglio municipale di Porto-Torres grato all'on. Luzzatti per l'opera energica e sollecita spiegata nell'interesse della Sardegna con relativa terza coppia di treni e guerra contro le cavallette, mosca olearia, peronospora e simili insetti, deliberava di intitolare al suo nome una strada della città.

Quando il Presidente del Consiglio ricevette il telegramma che gli annunciava la nuova apoteosi sardesca — Egli è già cittadino onorario di Sassari — ne fu oltremodo lusingato, ma poi... una lieve inquietudine, una punta di rammarico lo morse:

— Via Luzzatti! Via Luzzatti! — andava bofonchiando l'illustre uomo — Ma questa è una scritta sovversiva; questo è un tiro birbone di Cocco; quei buoni Turritani si son lasciati giocare da quel cattivo genio consacrando in una lapide la malvagia aspirazione dell'irreconciliabile deputato d'Isili.

Via Luzzatti? Non può essere! E chiamato il fido Concini gli fece vergare il seguente telegramma di risposta:

«Consiglio Comunale Porto-Torres. Grato gentile omaggio, accetto commosso purchè mio nome fatidico venga dato ad un viale, ad una piazza, ad un largo, ad un Corso, evitando quel predicato *Via* che può prestarsi malevoli interpretazioni. Gradirei specialmente un Corso Luzzatti; così oltre cittadinanza Sarda, avrei anche quella... corsa».

LUIGI LUZZATTI

La nostra amministrazione non tiene conto delle varianti d'indirizzo non accompagnate dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale e neppure di varianti che debbano essere poi... variate dopo qualche tempo.

In quest'ultimo caso bisogna notificare nuovamente la variazione in ufficio.

L'areomartirio

(idea travasata)

Accidenti alli voli aèrei e al destro di volare, *senza sapere se si poggia su carta pista o sopra architettame di solidità!*. Ogni scopritura od invenzione chiede il *suo martire*. Ma qui *si pioppa in martirio* qualsiasi che tocchi la scoperta del volo umano!. Ed in ragione filata io concludo che *NON L'INVENZIONE PREME;* ma il *superarsi in vicenda* con *nome proprio*. La macchina ferroviaria *FU UNA* e *tutti vi si attennero*, ed in ragione filata ebbe un *limite di martirio*. Or le macchine per volare *son tante quanti sono gli uomini a cui vien ticchio di volare*. Se io vado in ferrovia non mi invento un *carro di mio talento;* ma seggo in quello che *si vidde migliore*. In ragion capoversa ogni uomo che vuol viaggiare in aere *ha il suo macchinismo sotto braccio*. Impedite l'*arbitrio*, come si impedisce il *pubblico suicidio*, e il *martirio sarà cessato*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIZZERI, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Roma, Piazza Montecitorio 124.

SARTORIA PER UOMO

Specialità in stoffe Inglesi
TAGLIATORI DI PRIMO ORDINE
PREZZI FISSI
Vendita di Stoffe a Metro

di EUGENIO FIORENTINO - Via Tritone, 18-19.

Bellezza - Gioventù

Nuovo ritrovato

Altro sorprendente ed unico prodotto oggi in commercio è il nostro **TALISMAN** di facile applicazione. — Conserva meravigliosamente l'*ondulazione* alla capigliatura — rendendola folta, soffice, brillante e morbida come la seta.

Arresta la caduta dei capelli

LA SCATOLA *L. 2,50* - franca nel Regno contro cart. vaglia di L. 3, 5.

Una meravigliosa scoperta

Il Prof. R. Rocco, membro dell'Accademia dei Parrucchieri di Parigi, ha perfezionata la sua ormai celebre **TINTURA FIN DE SIÈCLE**, in modo da eliminare i noiosi inconvenienti noti a tutti coloro che fanno uso di Tintura, ottenendo con una sola e facile applicazione delle tinte meravigliose, dal biondo cenere dorato e rosso, al castano chiaro, castano, bruno e nero.
Onde tutti se ne possano render conto, si spedisce

franco nel regno, una scatoletta di prova

a chiunque invierà cartolina vaglia da L. 2 — (anche in francobolli), **indicando il colore**. — La scattola ordinaria costa L. 5 —, per posta L. 0,60 in più.

SI SPEDISCE COLLA MASSIMA SEGRETEZZA PREGANDO ACCENNARE AL PRESENTE GIORNALE —

Ditta ROCCO — Profumiere preparatore - 28, Corso Sempione - MILANO

989,645

lire giacciono nelle Casse dei Prestiti di Bari, Barletta, Milano, Venezia, Bevilacqua, Croce Rossa ecc. perchè possessori di obbligazioni trascurano verifica.
Mandate lista, serie numeri posseduti
Giornale **L'UTILE, Milano**
avrete gratuita verifica e risposta.

COPERTURE Pirelli
Camere d'aria Pirelli

per biciclette, motociclette ed automobili
LE PIU SOLIDE - LE PIU ECONOMICHE
Chiedere listino alla Ditta
Succ.re SORELLE ADAMOLI — Roma.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, *Strada Corsea N. 10.* — NAPOLI.

STREGA

LIQUORE DELLA DITTA G. ALBERTI BENEVENTO FORNITRICE DELLA CASA DI S. M. il RE

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Lattanzi e C. — Via dei Gracchi, 60 Roma

PRECISIONE MASSIMA
CRONOMETRO ANCORA BORDONI
GRANDE ASSORTIMENTO IN OROLOGI DI LUSSO
CRONOMETRI, RIPETIZIONI, CRONOGRAFI, ANCHE FINISSIME DELLE RINOMATE MARCHE
PATEK PHILIPPE, ZENITH INTERNATIONAL WATCH, LONGINES, OMEGA.
RIPARAZIONI PERFETTE
PREZZI FISSI
GRANDE OROLOGERIA BORDONI
CORSO VITT. EMAN. 151 ROMA
PALAZZETTO MASSIMO LARGO S. PANTALEO

Preparate ora i Liquori

coi migliori **Estratti** più volte premiati del **Laboratorio Chimico OROSI**, li troverete belli e splendidi per le feste.

COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 1 spedito per réclame in Italia per L. 4,75 ed all'estero, fin tutto il mondo) franchi 5,25. Contiene dosi per DIECI litri di ottimo Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettine - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisetta di Bordeaux - Alchermes di Firenze - Sciroppo Lampone, con le Etichette, le capsule e i Filtri, nonchè il MANUALE istruzione per fare 100 liquori diversi.

Mandare vaglia postale al premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

Calzature d'ogni genere e specie

RADICE

= Via Tritone, N. 49. =

SORDITA'

Semi sordità e ronzio agli orecchi.
scompaiono **immediatamente** usando solo i cornetti acustici - **SIMON** - i quali sono **invisibili**
Di applicazione facilissima e di perfetto funzionamento sono invero gli unici che migliorano e rinforzano l'udito. — Effetto sorprendente.
Un paio di cornetti in elegante astuccio L. 10 anticip.
BIOS COMPANY — Via Vitruvio 48 - MILANO

La Bellezza

Specialità mondiale che cura le forme estetiche della pelle e del viso. Toglie le rughe e flosceze delle guancie. Efficace contro pori aperti della pelle. Distrugge ogni deturpazione, cicatrici, butterato, lentiggini, macchie. Un viso pallido, anemico, brutto, diventa quasi per incanto bellissimo acquistando un colore roseo, fresco, lucido e bello. Schiarimenti chiedersi alla
Ditta A. PARLATO
NAPOLI - Via Chiaia, N. 59 - NAPOLI
Pagamento dopo la guarigione

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da* cent. 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene„ Casella Postale 636 - Milano.

CESSIONI QUINTO Il Banco Cessioni "ROMA„ Società in Accomandita tratta a tasso ragionevole con criteri razionali cessioni stipendio riguardanti impiegati governativi, comunali, ecc. *Liquidazioni immediate.* Uffici: Via della Mercede, 12 - Telefono 06-80. ROMA.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale sociale L. 105.000.000 - Interamente versato

Fondo di riserva ordinario L. [illegible]
» » straordin. L. [illegible]

Sede Centrale: MILANO

Sedi e Succursali: *Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza*

Sede di ROMA
Via del Corso, 113 (Palazzo Doria) - Piazza Venezia

ABBONAMENTO
al Servizio CASSETTE FORTI (Safes) e CASSE FORTI (Coffres forts)
per la custodia di Titoli, Carte d'affari, Oggetti preziosi, ecc.

PERIODI	Cassette Forti: piccole	medie	grandi	Casse Forti e Armadi
per 1 mese L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
per 3 mesi »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
per 6 mesi »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
per 1 anno »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

L'Abbonato ha facoltà di rilasciare delega come a persona di sua fiducia per l'uso della Cassetta o Cassa forte.
Gli abbonamenti si fanno anche al nome di due persone.

Depositi chiusi e suggellati
Speciale servizio per la custodia di oggetti di grandi dimensioni, come: Bauli, Casse, Pacchi, Valigie, contenenti argenteria, oggetti d'arte, documenti ecc.

NON PIU'

Miopi, Presbiti, e Viste deboli.

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — Opuscolo esplicativo GRATIS, scrivere: La V. LAGALA, Vico 2. San Giacomo, 1, Napoli.

Calzaturificio di Varese
Grandiosi Magazzini in CALZATURE di lusso e comuni di tutte convenienze
Corso Umberto, I, 288-292 - ROMA - (presso P.za Venezia) Tel. 50-86
Catalogo illustrato gratis Tel. 50-86

Grande Calzoleria Colonna

UBALDO ANTONUCCI
ROMA - Via Colonna, 33 - Via Bergamaschi, 53-52

Stagione ESTIVA

Già disponibile co assortimento in calzature finissime per uomo e per signora. Prezzi modici da non temere concorrenza. Lavoro delle primarie case di America, Vienna e Inghilterra. Estesissimo assortimento in calzature da bambini. — **Telefono 40-70.**

SPECIALITÀ
per Ufficiali
Alpinisti
Agrimensori

GAMBALI
per
Cavallerizzi
CHAUFFEURS
e
CICLISTI

STIVALI
e
Scarponi
impermeabili
per
CACCIA

Si spedisce Catalogo gratis

I più fini Sciroppi? BUTON

PIAZZA TREVI

NEGOZI IN ROMA
Principale:
Via Nazionale N. 96
ALTRI NEGOZI
Via Marco Minghetti (Gall. Sciarra)
Via Cavour 84-86
Via Lucrezio Caro, 45-47-49
Via Ennio Quirino Visconti, 66.

MACCHINE SINGER WHEELER & WILSON

Unicamente presso la COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE
Esposizione di Milano 1906 — 2 Grandi Premi ed altre Onorificenze
Tutti i modelli per L. 2,50 settimanali - Chiedasi il catalogo illustrato che si da gratis
Macchine per tutte le industrie di cucitura. Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile, merletti, grandi lavori a giorno, a modano ecc.; eseguiti con la macchina per cucire Domestica Bobina Centrale, la stessa che viene universalmente adoperata nelle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.
Negozio in tutte le principali città d'Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA
VELLETRI
Corso Vittorio Emanuele, 300
VITERBO
Corso Vittorio Emanuele, 91
TIVOLI
Via del Trevio, 54.

Secolo II - Anno XI

Canto del sole leone

(Mentre Egli è a Vallombrosa)

Poi che la fiacca impera, e il solleone
accende l'epidermide e il cervello,
la nostra musa in libertà si pone,
e allunga il muso (il quale è suo fratello).

Allunga il muso comechè irritata
degli scherzi che luglio al mondo invia,
e dice in alto, con la mano alzata:
- Perchè infierir contro la Lombardia?

E girando, in Romagna, fra i partiti,
fra i gialli e i rossi, perde il buon umore,
dicendo: Oh perchè mai non sono uniti
tutti d'un pezzo e tutti d'un colore?

E ficca il naso, l'indiscreta musa,
dentro gli *hôtels* e per le spiagge fresche,
e aprendo l'uscio in qualche villa chiusa,
narra storie piccanti e boccaccesche!

E segue, sorridendo, il tafferuglio
tra i socialisti ed i repubblicani,
i bloccardi e i monarchici in subbuglio,
i radicali ed i bennicelliani...

E in mezzo a questi guai, naturalmente,
fra molteplici tinte, a dire il vero,
la nostra musa non capisce niente,
e con tanti colori, vede nero!

Perché il reo non si salvi

Non è più necessario nè desiderabile — come poco umanamente si usava fino a poco fa — che il giusto pèra, e a quest'uopo il Ministro Guardasigilli on. Fani ha emanato una circolare ai Procuratori Generali delle Corti d'Appello, additando, con istruzioni scrupolose e dettagliate fino all'inverosimile, il modo più acconcio per addivenire all'accertamento dei reati e alla ricerca dei rei da parte dell'autorità giudiziaria.

E' tutto uno studio diligentissimo, basato sui progressi delle scienze biologiche, fisiche e antropometriche applicate al sopraluogo da eseguirsi appena constatato il reato.

La circolare ha prodotto tosto il suo salutare effetto e ne è prova il seguente verbale esteso da un qualunque pretore di un parchessia Mandamento di una delle tante città d'Italia. Lo trascriviamo per intiero:

« *Oggi, tanti di Luglio 1910, Noi, Avv. Pandetti, pretore del tale Mandamento di eccetera, assistiti dal Cancelliere, ci siamo recati in Via Pantini N. 0 a, ed abbiamo constatato quanto segue:*

« Entrati nel portone e verificatane la qualità del legno (*pich-pine*) abbiamo salito 54 gradini con traccie evidenti di detriti di spazzature che abbiamo asportato e quindi, penetrati nell'appartamento segnato col N. 4 dove avvenne il delitto, ci siamo imbattuti in 7 *reporters*, 8 inquilini assortiti, 4 militi della croce amaranto e due domestiche che abbiamo energicamente invitato ad uscire e ad attendere il responso autorevole della scienza per opera del magistrato sottoscritto.

« Ciò fatto abbiamo proceduto alla visita dell'appartamento in parola e nella cucina abbiamo trovato N. 13 piatti sporchi e tre paia di posate nello stesso stato, da cui abbiamo arguito che la vittima e i suoi presunti uccisori avevano l'abitudine di nutrirsi, cosa che contrasta colle condizioni d'affitto delle case.

« Nella stessa cucina rinvenimmo un gatto fulvo dalle bozze frontali prominenti, il quale si leccava i baffi con evidente compiacimento ed eseguiva altre consimili operazioni in altre parti del corpo con di

N. 544

... L. 5
all'Estero . . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi, 30

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LO SMACCO: Ciò che è manoprato di vecchiaia *deve sparire*. Il vecchio *che si ritinge*, volendo esprimere: io son forza di *prima riga* — muove a sberleffo. Ma il vecchio *può sussistere*, fingendo di *starsi fra li scomparsi*, e cioè, *senza trombazzo di trucchi*, insinuare il suo motto, *con sorriso in labbro e ciglio fermo in occhio*. Tal si dica alla *diplomazia di santa sede*, laddovechè, fino alla defontaria del *Leone*, essa ebbe *nerbo*, con *quelli motti oppertuni* che indicai nel mentre, in ragion capoverse, or si fa lanciare *torsoli marci* in tergo, col volersi *ritingere* e avere apparenza di *forza di prima linea*. Le nazioni di nerbo subivano il Leone che si *dichiarava scomparso*, e gli davan pugno di appoggio, ma non può tollerare il *Pio* che si dichiara forza di primissima linea e cioè a loro *uguale* o *superiore*. Lo *smacco* di cui ora è fatto *segno universale*, somiglia al suo *collocamento in riposo*, poichè affetto di vecchiaia. Se continua si avrà il suo *certificato di assenza*; nel che io lo sprono di proseguire.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 31 Luglio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 544

Canto del sole leone

(Mentre Egli è a Vallombrosa)

Poi che la fiacca impera, e il solleone
accende l'epidermide e il cervello,
la nostra musa in libertà si pone,
e allunga il muso (il quale è suo fratello).

Allunga il muso comechè irritata
degli scherzi che luglio al mondo invia,
e dice in alto, con la mano alzata:
- Perchè infierir contro la Lombardia?

E girando, in Romagna, fra i partiti,
fra i gialli e i rossi, perde il buon umore,
dicendo: Oh perchè mai non sono uniti
tutti d'un pezzo e tutti d'un colore?

E ficca il naso, l'indiscreta musa,
dentro gli *hôtels* e per le spiagge fresche,
e aprendo l'uscio in qualche villa chiusa,
narra storie piccanti e boccaccesche!

E segue, sorridendo, il tafferuglio
tra i socialisti ed i repubblicani,
i bloccardi e i monarchici in subbuglio,
i radicali ed i bennicelliani...

E in mezzo a questi guai, naturalmente,
fra molteplici tinte, a dire il vero,
la nostra musa non capisce niente,
e con tanti colori, vede nero!

E non si raccapezza, poveretta,
tocca la lira che non può tinnire,
chè per bene cantare, a dirla schietta,
lei vorrebbe un milion di quelle lire!

Ma Bastogi ha serrato il portafoglio,
bastogiandosi ormai come ognun sa,
ed alla musa resta il gran cordoglio
che più nessuno lo targionerà!

E va la musa per le spiagge e i monti,
ai verdi clivi, al mare di smeraldo,
gira le ville, vaga per le fonti,
e sente ovunque dir: - Oh dio, che caldo!

La quale novità in questo momento
preoccupa i cervelli, i sensi, i cuori,
e tiene in uno stato sonnolento
i giornalisti ed i legislatori!

E chi soffre, chi lacrima ogni giorno,
tutta l'umanità disfatta sente
che c'è qualcosa che ci manca, intorno:
il gran Gigione, il gran Gigione è assente!

Il gran Gigione siede a Vallombrosa,
sul poggio lene nel silenzio amico,
e dai sommi travagli si riposa,
adagiando su l'erba il pappafico!

Ecco: è bastato appena che il gran Nume,
il nume tutelare dello Stato
fosse scomparso, perchè a noi le brume
della sciagura ci mandasse il Fato!

Egli ci manca, e tutto si rivolta,
e tutto casca, e tutto è messo in guerra;
bisogna ch'Egli torni un'altra volta
a debellare i mali della terra!

A dire al solleone: - Signor sole,
tu non mi puoi restar, nell'alto, a paro:
va, corri, scappa, senza far parole,
chè il leone son io, e tu il somaro!

Perché il reo non si salvi

Non è più necessario nè desiderabile — come poco umanamente si usava fino a poco fa — che il giusto pèra, e a quest'uopo il Ministro Guardasigilli on. Fani ha emanato una circolare ai Procuratori Generali delle Corti d'Appello, additando, con istruzioni scrupolose e dettagliate fino all'inverosimile, il modo più acconcio per addivenire all'accertamento dei reati e alla ricerca dei rei da parte dell'autorità giudiziaria.

E' tutto uno studio diligentissimo, basato sui progressi delle scienze biologiche, fisiche e antropometriche applicate al sopraluogo da eseguirsi appena constatato il reato.

La circolare ha prodotto tosto il suo salutare effetto e ne è prova il seguente verbale esteso da un qualunque pretore di un purchessia Mandamento di una delle tante città d'Italia. Lo trascriviamo per intiero:

« *Oggi, tanti di Luglio 1910, Noi, Avv. Pandelli, pretore del tale Mandamento di eccetera, assistiti dal Cancelliere, ci siamo recati in Via Puntini N. 0 a, ed abbiamo constatato quanto segue:*

« Entrati nel portone e verificatane la qualità del legno (*pich-pine*) abbiamo salito 54 gradini con traccie evidenti di detriti di spazzature che abbiamo asportato e quindi, penetrati nell'appartamento segnato col N. 4 dove avvenne il delitto, ci siamo imbattuti in 7 *reporters*, 8 inquilini assortiti, 4 militi della croce amaranto e due domestiche che abbiamo energicamente invitato ad uscire e ad attendere il responso autorevole della scienza per opera del magistrato sottoscritto.

« Ciò fatto abbiamo proceduto alla visita dell'appartamento in parola e nella cucina abbiamo trovato N. 13 piatti sporchi e tre paia di posate nello stesso stato, da cui abbiamo arguito che la vittima e i suoi presunti uccisori avevano l'abitudine di nutrirsi, cosa che contrasta colle condizioni d'affitto della casa.

« Nella stessa cucina rinvenimmo un gatto fulvo, dalle bozze frontali prominenti, il quale si leccava i baffi con evidente compiacimento ed eseguiva altre consimili operazioni in altre parti del corpo con cinismo ributtante, cosicchè — chiamate due guardie di P. S. giunte poco dopo di noi — lo facemmo catturare e rinchiudere nel prossimo cesso di guardia.

« Entrammo infine nella stanza del delitto e prima di tutto ci cadde l'occhio su alcune goccie di candela stearica che, secondo le teorie dell'illustre psichiatra erzegovino Prestwich, denotano spesso il passaggio di un individuo munito di « bugia ». Staccammo dal suolo le goccie che richiudemmo nell'accluso pacchetto N. 4 bis e procedemmo poscia a schizzare un elegante vaso, all'esterno recante impronte invisibili di vernice e all'interno il liquido che ben sigillato in apposito recipiente rimettiamo alla superiore autorità per le perizie del caso.

« Sempre in conformità alle istruzioni di cui alla circolare di S. E. il Ministro Guardasigilli, ricercammo attentamente se nella camera esistessero traccie di peli ma non ne rinvenimmo. Scoprimmo bensì numerose impronte digitali sul tavolo ed orme di tacchi presso la toletta, che rilevammo coscenziosamente e che poi sapemmo essere state prodotte dal portiere del casamento accorso tre ore dopo avvenuto il delitto, nonchè da tutte le persone che prima di noi avevano eseguito il sopraluogo per proprio conto.

« Infine, dopo fissato sulla lastra il panorama che si gode dal terrazzo del casamento, demmo l'ordine di rimuovere il cadavere sul quale non riscontrammo che 27 ferite di punta e taglio e la mancanza assoluta della testa, come fa fede il presente verbale che viene da noi sottoscritto come appresso ».

(Seguono le firme).

I veri amici lettori ed abbonati dopo che hanno assaporato il Travaso in ferrovia, al caffè, dal barbiere e altrove, non dimentichino mai di strappare il pezzetto del giornale sopra la testata a destra dov'è la cifra del numero progressivo.

Aiuteranno così ad evitare una truffa che si consuma in nostro danno.

GIGIONE NEL TEMPO

Sotto le mentite spoglie di Archimede, Gigione è stato il più grande geometra dell'antichità, tanto vero che riuscì perfino a misurare... la sua grandezza per ogni altro mortale incommensurabile.

Dalla scuola tecnica di Euclide in Alessandria egli fu licenziato con pieni voti... parlamentari con lode, ottenendo così il diploma di perito geometra, che gli assicurò un posticino nell'amministrazione catastale della nativa Siracusa.

Usufruendo delle ore libere, che gli erano concesse dal sistema dell'orario continuato allora in uso, Gigione Archimede potè arricchire fin d'allora l'umanità con un sacco d'invenzioni preziose come il 3.14 nei rapporti conjugali tra il Diametro e la Circonferenza, la vite a passo continuo, la puleggia mobile, la ruota dentata, la fiducia tecnica, la polvere di strada, il segreto per esser felici, il manico ai vasi notturni ecc. ecc.

Sua pure è la teoria della leva... con ferma biennale ed è rimasto nella storia il suo detto agli amici socialisti: — Datemi un punto d'appoggio e solleverò il mondo... con voi!

Ancor più famoso è il suo grido eureka! quando scoperse la legge d'idrostatica, che si formula così: un gigione immerso in una soluzione del Centro riceve dal basso una spinta giolittiana uguale al peso... del " Giornale d'Italia ".

Quando i Romani volsero le armi contro Siracusa, Gigione Archimede diresse la difesa della sua città, e per mesi e mesi tenne in iscacco l'armata di Marcello Giolitti con gli specchi ustori della riforma scolastica e delle convenzioni marittime. Avvenuta la resa, un irrompente legionario, certo De Bellis, malgrado gli ordini contrari di Marcello, uccise a colpi di mazza e a tradimento Gigione Archimede, mentre questi era assorto nello studio del problema della pace all'Aja... romagnola.

GIOVANNI ORTH

Il... redimorto

Sembrerà strano ai lettori che il nostro giornale esca fuori proprio ora a trattare questo tema, arrivando « buon ultimo » nella pista estivale e correndo... l'alea di sballarne delle grosse in fatto di argomenti « turabuchi » ossia di disimpegno, data la penuria di notizie interessanti che — se non ci fosse il conte Bennicelli — mancherebbero del tutto.

Ebbene, se abbiamo aspettato fino ad ora a parlare di Giovanni Orth, del nostro caro amico ed abbonato unico di... quel paese, ciò si deve al ragionevole riserbo, che ci siamo imposto da più che dieci anni, di non rivelare ad anima viva l'esistenza e il rifugio dell'Arciduca d'Austria ora ufficialmente passato nel numero dei defunti col suo pieno consenso e gradimento.

Nè potevamo fare altrimenti. Notizie dirette di lui non ne abbiamo mai avute; ci giungeva puntualmente al 31 Dicembre di ogni anno il solito vaglia di L. 5 e rotti, è vero, ma chi ci garantiva che il *Travaso* fosse proprio letto da lui o piuttosto da qualche suo surrogato, erede, succedaneo, fac simile?

Il nostro dolore per questo stato algido, comatoso, per l'incertezza che ci martoriava l'animo ogni volta che alle nostre labbra ricorreva l'adorato nome di Giovannino e il pensiero rievocava quella cara effigie sconosciuta, la nostra pena — diciamo — era riflessa sui nostri volti anche dai lampadari elettrici, coperti ognora — specialmente d'estate — da un velo di mestizia azzurra per difesa dalle mosche!

« Vive? Non vive? Così così? » ci andavamo domandando; e invano nei più interessanti *referendum* sull'utilità delle chiavi femine o sulla importanza sociale delle bretelle elastiche cercavamo diversione alle nostre cupe melanconie; invano le Marchese Raimondi venivano a distoglierci dall'idea fissa; inutilmente ci giungeva l'invito di un sopraluogo patriottico al *Gardasee*, di una seduta spiritica o di una gita a Teano, al punto preciso dove avvenne l'unità d'Italia e la disunione dei pareri.

Tutta questa gente — addolorata, al pari di noi, tra il Giugno e il Settembre — ha dovuto rinunciare al nobile scopo di farci vedere lucciole per lanterne, e quest'anno sembra si sia decisa a non comparirci dinanzi, poi ch'ha saputo — al par di noi — la probabile verità intorno alla incerta sorte del non sicuramente deceduto Giovanni Orth.

Noi frattanto ci siamo tolti questa spina dal cuore, e in memoria del compianto nostro amico domiciliato in carne ed ossa in una delle cinque parti del mondo, pubblicheremo — per cura di quel mattacchione del redattore addetto alle necrologie — una « Féerie » tragicomica in parecchi atti di m...orth, dal titolo « Le ultime lettere di Giovanni Jacopo Orthis ».

L'uomo-salamandra

L'uomo del giorno, con buona pace dell'on. Luzzatti, è il Capitano Spalding di Galesburg (Stati Uniti) il quale attualmente si esibisce nei caffè chantants Londinesi ed è l'oggetto della curiosità del pubblico e degli studii degli scienziati.

Anche questa volta la scienza è perfettamente d'accordo col volgo, ossia con l'ignoranza, perchè

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ahi, Villa, vituperio delle genti
Che un giorno avean di te stima cotanta!
La tua mente e il valor chi omai più vanta?
Chi c'è più che a difenderti s'attenti?

Ahi, Villa, radicale ed avvocato
Che ardisci il lindo blocco maculare,
Se pensavi a masson farti bollare
Tanta sciagura avresti scongiurato!

Invece tu volesti sol pensare
Colla tua testa e per tale imprudenza
I preti rossi han pronta una sentenza
Che — chi lo sa? te la farà scontare!

In attesa del prossimo congresso Socialista

Le tendenze e il ministerialismo del gruppo parlamentare.

Le cooperative, secondo la visione del professore Salvemini.

L'organo... senza maestro.

La tattica del partito.

non ci capisce niente e ci perde il latino di fronte ai fenomeni straordinarii sbalorditivi offerti dal soggetto in questione, il quale è così refrattario al fuoco da poter impunemente mangiare piombo liquido, succhiare ferri arroventati al color bianco e lavarsi la faccia nell'olio bollente.

¡Vivaddio! Ecco un capitano preziosissimo per l'esercito degli Stati Uniti e per quello di qualsiasi altra nazione.

Dove trovare un uomo che sappia stare al fuoco meglio di lui?

Ma ciò è ancora nulla: egli può sostituire da solo una fabbrica di palle, perchè gli basta di ingojare una libbra di piombo fuso per restituire dall'estremità opposta il peso equivalente in pallottole ben calibrate pronte ad essere immesse nelle canne degli schioppi. Un fornitore automatico di munizioni come non si potrebbe immaginarne di migliori.

Anche come comandante dei pompieri l'uomo salamandra potrebbe prestare ottimi servigi. D'altra parte egli, oltre a trovarsi in condizioni di superiorità in questa vita, si trova in condizione addirittura privilegiata nei riguardi dell'altra. Qual timore può egli avere delle pene dell'inferno tutte a base di fuoco eterno, pece bollente e simili argomenti scottanti?

Egli può ridersi di tutti i peccati mortali e commetterne cento al giorno: tanto.... che male può venirne a lui se andrà a finire nell'inferno?

Ma è un dono suo peculiare o non piuttosto un trucco, una sua scoperta? Nel 2° caso egli acquisterà certamente il brevetto, da buon americano che si rispetti, per poi cederlo dietro lauto compenso a chi ne lo richieda.

E che si tratti di una scoperta da lanciare, lo desumiamo dal fatto che un noto Conte Fiorentino abbia mandato a Londra in fretta e furia con missione di fiducia un onorevole avvocato per acquistare — rilasciando cambiali in bianco, stavo per dire al color bianco — in cambio del ritrovato, tanto più prezioso per il nobile Conte in quanto che essendo egli rimasto molto scottato per il passato, non intende rimanerlo più per l'avvenire.

Ciò che è nel voto di tutti.

I SESSANTANOVE

Questo è il pupazzo in verità perfetto
D'un Giuseppe di Trapani Prefetto
Che fa il *Salomone* e nelle varie fasi
Si rassegna a pelar la gatta Nasi.

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì. — Seduta espiatoria del Comitato, con a capo l'illustre Presidente, il quale, a nome dell'Associazione clericale moderata per gli Interessi di Roma, ha pianto a calde lacrime sull'insuccesso elettorale del fr∴ bloccardo, illustre capo della maggioranza, G. A. Vanni. Commozione generale. Due lacrimoni dell'illustre Presidente sono stati raccolti e pestati nel mortaio, secondo il rito imposto, ma non ancora accettato dal contribuente.

Martedì. — Demolito il padiglione della pesca; rotte le scatole ad alcune sardine che già vi si trovavano esposte, nonchè alla Presidenza del Consiglio, per la solita nomina a Senatore.

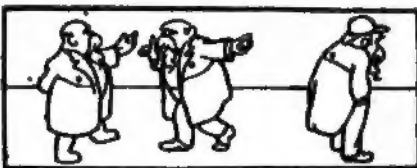
Mercoledì. — Bandito il concorso per titoli e raccomandazioni, al posto di Sovraintendente generale alla piega dei pantaloni presidenziali, a L. 1000 al mese, alloggio, vitto e automobile alla porta. Si darà la preferenza ai laureati in ingegneria meccanica, purchè elettori bloccardi.

Giovedì. — Ordinata la smontatura di sei padiglioni a Piazza d'Armi. Telegrafata la notizia ai giornali per la relativa..... montatura (L. 418,80).

Venerdì. — Corse nei sacchi nei locali del Comitato. *Tour de force* presidenziale, colla testa, oltre il resto, nel sacco.

Sabato. — Ricopertura degli ultimi scavi sulla passeggiata archeologica. Seppellito al Palatino un pezzo forte dello statuario Guastalla, per scavarlo nel 1911 come maschietto d'Anzio, Brevetto Porcheddu (L. 10.000).

Domenica. — Riposo spasmodico e vorticoso di tutto il Comitato. Beveraggio e scampagnata con lettura amena del discorso inaugurale della futura esposizione.

In famiglia.

— Non lo disturbiamo! Forse sta pensando a farci felici.

Il giornale di lunga vista

Il *Travaso*, come uno dei più autorevoli organi della stampa mondiale, non può che plaudire al nuovo sistema, immaginato di recente dai grandi giornali quotidiani, per la penetrazione semi pacifica nel santuario domestico anzi, vuol dare qualche modello di pubblicazione piccante, composto secondo il sistema del *massimo riserbo* e della *più scrupolosa discrezione*, ad uso di quei redattori di confratelli di gran formato che credessero di usufruirne.

Ecco qua:

« Ieri sera, un ristorante fra i più eleganti, di « cui, senza poter fare il nome per ragioni di di« screzione facilmente comprensibili, diremo sola« mente che è sito in via tale, numero tale, al« l'angolo della via tal' altra, che ha tre grandi « sporti sulla strada, e un sontuoso giardino al« l'interno, stavano seduti due coniugi soli, a un « tavolino. A quello vicino era un ufficialetto, al « quale la signora passò furtivamente un bigliet« tino. Il marito se ne accorse, e lì per lì non disse « niente. Giunto a casa, però, fece una violenta « scena alla moglie, e pare che la cosa terminerà « con una separazione bonaria. Per non commet« tere indiscrezioni, diremo solo che il marito è il « signor A. Z., alto, con barba e baffi neri, che ha « quarant'anni, è commendatore della Corona d'I« talia, e dirige una banca che non nomineremo, « ma che ha i suoi uffici in Via Tale, numero 43, « piano nobile, con gran cartello di metallo al bal« cone centrale.

Altro esempio di cronaca modernissima:

« Ieri sera, il Cav. Giuseppe Palatini, proprie« tario del noto negozio di biancheria al Corso, rin« casò oltre le due dopo la mezzanotte. Ebbe una « bella risciaquata dalla consorte, la gentile signora « Domitilla Tirabotti, figlia del consigliere provin« ciale di un vicino mandamento e membro del « consiglio superiore dei LL. PP. Il Cav. Palatini, « dopo la risciacquata, si addormentò tranquilla« mente, e stamani ha riaperto como al solito la « bottega. »

Oppure:

« Oggi a mezzo giorno, il colonnello del 192. fanteria, di cui diremo solo che si chiama P. T. ed ha i baffi tinti, essendo al desco familiare, ha trovato che l'arrosto sapeva di fumo. Ha rimproverato severamente la domestica, Orsolina Attaccaticci, di anni 23, da Frosolone, figlia di Antonio e di Giulia Maria Proietti, che ha minacciato licenziarsi.

Terremo informati i nostri lettori, con titolo a quattro colonne, degli ulteriori particolari di questo grave scandalo.... »

. . . .

Potrebbe continuare, ma sarebbe meglio... che finisse una buona volta.

Cronaca di Roma

Pasquinata funebre

Marforio

— Mi sai dire perchè fu pubblicato
Che Baccelli per Vanni avria votato?

Pasquino

— Forse perchè Baccelli è ognor chiamato
Al letto del malato già spacciato.

Lettere quasi perdute

Alla signora Clara Tadatti
Livorno

Mogliettina mia!

Come mi manchi! Anche stamane svegliandomi ti ho cercata e ti ho chiamata col solito vezzeggiativo affettuoso: Pollastrella mia! Ma nessuno mi ha risposto: tu non c'eri. E così mi sono rivoltato malinconicamente dall'altra parte! O come vorrei che anche la mia dolce mogliettina facesse lo stesso quando mi sta lontana! Come vorrei che nel bisogno che sento tutte le mattine ci fosse un po' di telepatia! Ma tu, invece, ti divagherai con chi sa quanti adoratori e Toto tuo passerà in seconda linea. Infatti da sette giorni che sei partita non mi hai fatto scrivere che una sola volta da Bicetta per la cambiale del tenente e le camicette con le palline. E dici di volermi bene nel poscritto! Non ci credo! Pensa che io non vado a dormire senza prima scriverti un pensiero; e ho cura d'imbucartelo la notte perchè t'arrivi col primo treno. Che differenza, eh! Del resto io ho piacere che ti diverti e quando leggo sull' Italie *o sul* Giornale d'Italia *che pigli parte a qualche festa dell'aristocrazia ci godo e mando il giornale al commendatore col segno rosso secondo la promessa che gli hai fatto l'ultima sera che venne da noi. Una sola cosa torno a raccomandarti per quieto vivere: ed è questa: per carità, non ti far vedere troppo dalla gente, specialmente con lui. Pensa che a Livorno ci sono i corrispondenti dei giornali politici di Roma che dio ne guardi scoprono che manchi ai tuoi doveri ti fanno il resoconto su due colonne con le inizziali. Tutta robba che si trapela subito, specialmente se è un affare intimo d'una signora. Immaggina un po' che impressione farebbe di leggere oggi o domani un titolo di questo genere.* Una nota signora romana che se la vede con un onorevole. Il marito lo sa?

Perchè una delle cose che più mi tormentano è quella di pensare che il pubblico sappia che io presso a poco lo so. E non ti nascondo che strozzerei tutti quelli che si pigliano la pena di volermi mettere al corrente. Ma lascia pure che il mondo dica. E viva sempre quella cosa che è più alta, più nobile, più necessaria di tutte: la fiducia reciproca di volersi sempre bene. E io te ne voglio tanto, Pollastrella mia! Tanto! Volevo venire domenica all'improvviso per farti una sorpresa ma poi, per prudenza, abbandonai l'idea. Tanto più che c'erano l'elezioni e io come democratico costituzionale, dovevo votare per il socialista Campanozzi. Capirai che anche la coscenza politica, davanti all'impiego... s'impiega secondo il caso. Anche domenica, che c'è il ballottaggio, rimango al mio posto di combattimento e darò il mio voto al socialista gridando evviva la monarchia!

Un bacio a te, a Bicetta e un saluto molto caro all'onorevole.

Tuo aff.mo
TOTO TADATTI

P. S. — Raccomanda all'onorevole l'affare delle mattonelle per l'esposizione. Digli che appena lo crederà necessario domandi il permesso straordinario per me a S. E. Il barbiere continua a dirmi che devo fare la domanda per entrare in massoneria se no non caverò mai un ragno dal buco. Ho risposto che ci penserò. Sentirò Cesana. Ti ribacio. Scrivi. Mandami i biscotti e altre specialità di dove ti trovi.

Variazioni sul Blocco
che va confermandosi fesso.

I lettori avranno veduto che il *Travaso*, seguendo l'esempio del suo maggior confratello il *Messaggero*, ha voluto osservare per l'elezione politica del 1° Collegio la più stretta neutralità e in ossequio ai proprii convincimenti non se n'è affatto incaricato.

Oggi però il dovere di cronaca c'inchioda al lavoro, perchè quel ch'è accaduto è roba dell'altro mondo.

Cominciamo per dire che la caduta del comm. G. A. Vanni ha gettato la città nella più profonda costernazione.

Non si sono velati di nero i lampioni delle vie, perchè il benaugurato sciopero dei gassisti ha provveduto da sè ad esprimere il cordoglio universale, ma tutta Roma è ancora sotto l'impressione dell'inconsulto oltraggio fatto all'uomo illustre che ha scritto più volumi di quanti capelli abbia in testa, che ha con le sue scoperte additato nuovi orizzonti alla scienza e che per mera modestia non ha voluto figurare fin qui tra i soliti quattro fattori dell'unità italiana, in mezzo ai quali egli avrebbe rappresentato forse il quinto.... dello stipendio.

Eppure l'infamia inaudita si è compiuta e, in un accesso di disperazione, l'illustre uomo si è perfino dimesso da consigliere, occupando di sè quasi una intera seduta capitolina, ritardando così di altre ventiquattro ore il ribasso dei viveri, delle pigioni, la Roma-mare, Piazza Colonna, nonchè tutte le altre cose promesse dal Blocco suo legittimo figlio.

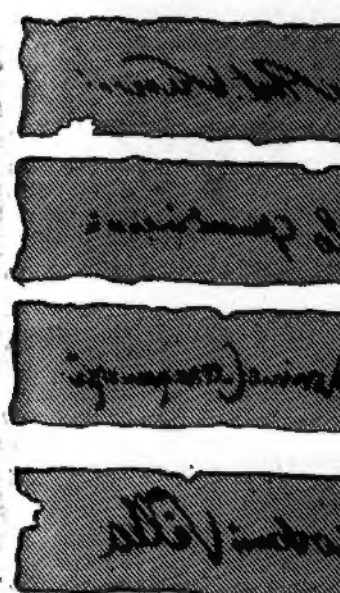
(A proposito, il *papà* del Blocco non è anche forse Luigi Cesana? E allora siamo dinanzi ad un figlio di due padri? Anche il perseguitato Villa è indiziato di paternità. Ma insomma che razza di donna era la madre del Blocco?)

Malgrado la solenne commemorazione del fesso demo-costituzionale fatta in Campidoglio, la cittadinanza continuava a rimanere come inebetita, perchè il mezzo milione di abitanti di cui si compiace, non anelava nell'ora dello sconforto che di sapere che cosa avrebbe detto il cav. Picarelli.

E' indiscutibile l'ansia angosciosa che ha preceduto il raggio di luce spuntato finalmente sulle labbra dell'eminente uomo politico che tutte le potenze europee giustamente c'invidiano, ma il popolo assetato ancora di balsami ideali pel suo cuore esulcerato attendeva trepidante di conoscere il pensiero del ragioniere Micozzi.

Anche lui — bontà sua — ha par
giornali della sera hanno raccolto de
secondo ogni verbo, ogni sillaba, n
liere Picarelli versava per di più la
Cinquanta alla sottoscrizione del
le *pure* spese del ballottaggio pro-Ca
done notizia simultaneamente alle S

Appena conosciutasi la notizia ne
al cav. Picarelli, il quale d'ora inna
forestieri facendoli girare in circo
torno all'onorevole socialista Campa
minciato a piovere da ogni parte le
crosi affari. Alcuni miliardari amer
pongono di entrare nel *trust* delle s
fisso; l'imperatore Guglielmo gli
prestito per la marina da guerra; il
merito Comitato del 1911 vuole asso
egli anticipi tutte le spese delle var
l'illustre (perbacco, sarebbe bella ch
anche lui!) uomo, aspetta per decide
ballottaggio di domani.

Il ballottaggio! Ma che cosa potr
lotta d'appello quando quella di pr
stata tutta una sequela di sfacciate
volete le prove? Eccovi qui riprodot
pezzetti di carta sugante sui quali

leggere i nomi dei quattro candidati
domenica scorsa si contendevano l
vittoria!

Corruzione! Mercimonio! Brutture
forte per tutti e quattro i partiti! Ve
so detto male di Garibaldi!

Almeno il buon Campanozzi può st
Cavalieri e commendatori sono per l

E quanti gran cordoni ci sono anc
a vedere e... chi sa?

Il *Giornale d'Italia* — dopo aver
esso porta anche fortuna perchè l
Ascoli-Piceno hanno vinto la tomb
acquistando la cartella da un suo riv
tralasciato nella fausta ricorrenza di
cora una volta l'aspettatissimo ritratt
nino, ma nella lotta politica odierna
rimanere alla finestra.

Vuol dire che il suo indimenticabi
sul grave problema delle finestre ch
durante il sonno o il sonnino che si
nalmente una conclusione.

Era tempo!

Infine, data l'eccitazione degli ani
abbastanza lodato Blocco ha anche
formare le guardie municipali pel c
renità delle operazioni elettorali rich
intervento. E mediante i lumi d'ar
nità impareggiabile le ha ridotte a fa
di color grigio molto... uniforme.

Così fino adesso non c'era verso
una guardia da vicino e d'ora in av
no neanche la consolazione di veder

Operazione di catar

C'è al mondo un Cirincione, c
E professore d'Università,
Che scrive al Messaggero per la li
Pro-Campanozzi e molti auguri fa.
E il Messaggero lo mette in capolis

Lo mette in capolista per ener
Chè Cirincione, non facciam per d
È certo un molto illustre professo
Specie quand'offre cinquecento lire
Che in qualunque partito fan furo

Forse voi mi darete del somar
Ovvero il dubbio mio vi parrà cint
Ma pure io prego il professor prec
Che, s'è oculista, ha certo l'occhio
Di farmi in tale offerta... veder ch

E la domanda mia sarebbe qu
— Perchè fare impressione su gli o
Dando una somma che non fu rich
Forse per dar la polvere sugli occ
Come avviene talvolta in... un' tech

...so Socialista

La tattica del partito.

io presso a poco lo so. E non ti nascondo che strozzerei tutti quelli che si pigliano la pena di volermi mettere al corrente. Ma lascia pure che il mondo dica. E viva sempre quella cosa che è più alta, più nobile, più necessaria di tutte: la fiducia reciproca di volersi sempre bene. E io te ne voglio tanto, Pollastrella mia! Tanto! Volevo venire domenica all'improvviso per farti una sorpresa ma poi, per prudenza, abbandonai l'idea. Tanto più che c'erano l'elezioni e io come democratico costituzionale, dovevo votare per il socialista Campanozzi. Capirai che anche la coscenza politica, davanti all'impiego... s'impiega secondo il caso. Anche domenica, che c'è il ballottaggio, rimango al mio posto di combattimento e darò il mio voto al socialista gridando evviva la monarchia!

Un bacio a te, a Bicetta e un saluto molto caro all'onorevole.

Tuo aff.mo
TOTO TADATTI

P. S. — Raccomanda all'onorevole l'affare delle mattonelle per l'esposizione. Digli che appena lo crederà necessario domandi il permesso straordinario per me a S. E. Il barbiere continua a dirmi che devo fare la domanda per entrare in massoneria se no non caverò mai un ragno dal buco. Ho risposto che ci penserò. Sentirò Cesana. Ti ribacio. Scrivi. Mandami i biscotti e altre specialità di dove ti trovi.

Variazioni sul Blocco
che va confermandosi fesso.

I lettori avranno veduto che il *Travaso*, seguendo l'esempio del suo maggior confratello il *Messaggero*, ha voluto osservare per l'elezione politica del 1° Collegio la più stretta neutralità e in ossequio ai proprii convincimenti non se n'è affatto incaricato.

Oggi però il dovere di cronaca c'inchioda al lavoro, perchè quel ch'è accaduto è roba dell'altro mondo.

Cominciamo per dire che la caduta del comm. G. A. Vanni ha gettato la città nella più profonda costernazione.

Non si sono velati di nero i lampioni delle vie, perchè il beneaugurato sciopero dei gassisti ha provveduto da sè ad esprimere il cordoglio universale, ma tutta Roma è ancora sotto l'impressione dell'inconsulto oltraggio fatto all'uomo illustre che ha scritto più volumi di quanti capelli abbia in testa, che ha con le sue scoperte additato nuovi orizzonti alla scienza e che per mera modestia non ha voluto figurare fin qui tra i soliti quattro fattori dell'unità italiana, in mezzo ai quali egli avrebbe rappresentato forse il quinto..... dello stipendio.

Eppure l'infamia inaudita si è compiuta e, in un accesso di disperazione, l'illustre uomo si è perfino dimesso da consigliere, occupando di sè quasi una intera seduta capitolina, ritardando così di altre ventiquattro ore il ribasso dei viveri, delle pigioni, la Roma-mare, Piazza Colonna, nonchè tutte le altre cose promesse dal Blocco suo legittimo figlio.

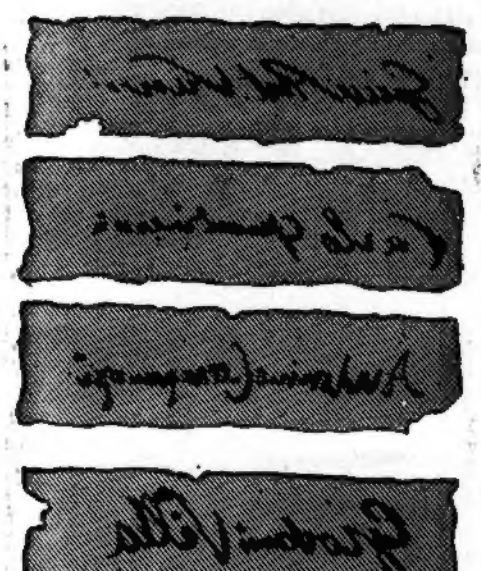
(A proposito, il *papà* del Blocco non è anche forse Luigi Cesana? E allora siamo dinanzi ad un figlio di due padri? Anche il perseguitato Villa è indiziato di paternità. Ma insomma che razza di donna era la madre del Blocco?)

Malgrado la solenne commemorazione del fiasco demo-costituzionale fatta in Campidoglio, la cittadinanza continuava a rimanere come inebetita, perchè il mezzo milione di abitanti di cui si compiace, non anelava nell'ora dello sconforto che di sapere che cosa avrebbe detto il cav. Picarelli.

E' indiscutibile l'ansia angosciosa che ha preceduto il raggio di luce spuntato finalmente sulle labbra dell'eminente uomo politico che tutte le potenze europee giustamente c'invidiano, ma il popolo assetato ancora di balsami ideali pel suo cuore esulcerato attendeva trepidante di conoscere il pensiero del ragioniere Micozzi.

Anche lui — bontà sua — ha parlato. I grandi giornali della sera hanno raccolto dal primo e dal secondo ogni verbo, ogni sillaba, mentre il cavaliere Picarelli versava per di più la somma di *Lire Cinquanta* alla sottoscrizione del *Messaggero* per le *pure* spese del ballottaggio pro-Campanozzi dandone notizia simultaneamente alla *Stefani*.

Appena conosciutasi la notizia nei due emisferi, al cav. Picarelli, il quale d'ora innanzi muoverà i forestieri facendoli girare in circonvallazione attorno all'onorevole socialista Campanozzi, sono cominciate a piovere da ogni parte le offerte di lucrosi affari. Alcuni miliardari americani gli propongono di entrare nel *trust* delle scope a manico fisso; l'imperatore Guglielmo gli ha chiesto un prestito per la marina da guerra; il nostro benemerito Comitato del 1911 vuole assolutamente che egli anticipi tutte le spese delle varie mostre, ma l'illustre (perbacco, sarebbe bella che non lo fosse anche lui!) uomo, aspetta per decidere la sorte del ballottaggio di domani.

Il ballottaggio! Ma che cosa potrà essere questa lotta d'appello quando quella di prima istanza è stata tutta una sequela di sfacciate corruzioni? Ne volete le prove? Eccovi qui riprodotti ben quattro pezzetti di carta sugante sui quali non è difficile

leggere i nomi dei quattro candidati bloccardi che domenica scorsa si contendevano la palma della vittoria!

Corruzione! Mercimonio! Bruttura! Lo gridiamo forte per tutti e quattro i partiti! Vergogna! Hanno detto male di Garibaldi!

Almeno il buon Campanozzi può stare tranquillo. Cavalieri e commendatori sono per lui.

E quanti gran cordoni ci sono ancora che stanno a vedere e... chi sa?

Il *Giornale d'Italia* — dopo aver constatato che esso porta anche fortuna perchè le signorine di Ascoli-Piceno hanno vinto la tombola telegrafica acquistando la cartella da un suo rivenditore — ha tralasciato nella fausta ricorrenza di pubblicare ancora una volta l'aspettatissimo ritratto dell'on. Sonnino, ma nella lotta politica odierna dice di voler rimanere alla finestra.

Vuol dire che il suo indimenticabile *referendum* sul grave problema delle finestre chiuse od aperte durante il sonno o il sonnino che sia, ha avuto finalmente una conclusione.

Era tempo!

Infine, data l'eccitazione degli animi, il non mai abbastanza lodato Blocco ha anche pensato a riformare le guardie municipali pel caso che la serenità delle operazioni elettorali richiedesse il loro intervento. E mediante i lumi d'arte di una trinità impareggiabile le ha ridotte a fattorini-*espressi* di color grigio molto... uniforme.

Così fino adesso non c'era verso mai di vedere una guardia da vicino e d'ora in avanti non avremo neanche la consolazione di vederla da lontano.

Operazione di cataratta

C'è al mondo un Cirincione, ch'è oculista
E professore d'Università,
Che scrive al Messaggero per la lista
Pro-Campanozzi e molti auguri fa...
E il Messagger lo mette in capolista.

Lo mette in capolista per onore,
Chè Cirincione, non facciam per dire,
È certo un molto illustre professore,
Specie quand'offre cinquecento lire
Che in qualunque partito fan furore.

Forse voi mi darete del somaro
Ovvero il dubbio mio vi parrà cinico;
Ma pure io prego il professor preclaro,
Che, s'è oculista, ha certo l'occhio... clinico,
Di farmi in tale offerta... veder chiaro.

E la domanda mia sarebbe questa:
— Perchè fare impressione su gli allocchi
Dando una somma che non fu richiesta?
Forse per dar la polvere sugli occhi,
Come avviene talvolta in... un' inchiesta?..

I gatti del Ministero delle Finanze.

Un egregio signore scrive una lunga epistola al Direttore del *Giornale d'Italia* allo scopo evidente di provocare dallegregio Bergamini un nuovo *referendum* estivo sui Gatti del Ministero delle Finanze che, secondo lo scrivente, nascono, crescono, si riproducono e muoiono, con grave scandalo e disturbo degli inquilini soprastanti, fra cui moltissimi funzionari che di giorno vengono distratti dalle gravi cure dell'emarginare dai miagolii dei vivi e dal puzzo dei defunti.

La prosa molto energica del *Giornale d'Italia* ove è descritta con particolari orribili la cruda morte dei pargoletti gatti per opera di grosse sorche delinquenti (il mondo alla rovescia!) non mancò di commuovere fino alle più intime fibre il ben fatto cuore del nostro *Mascherino*, che letto il pezzo si recò immediatamente alla nuova Borsa del lavoro dei Gatti disoccupati dove riuscì a concretare i seguenti *desiderata*:

a) Che i gatti delle Finanze siano considerati funzionarii dello Stato.

b) Che siano compresi in apposito ruolo organico, possibilmente aperto con diritto ad aumento triennale e pensione.

c) Che venga loro accordata l'indennità per servizio notturno nella misura prescritta dal Regolamento sulla legge dello Stato Giuridico pei funzionarii civili.

d) Che venga costruito per loro un piccolo quartiere in località salubre.

e) Venga loro esteso il diritto al voto amministrativo e politico.

Frattanto quattro di essi — i soliti quattro gatti — saranno delegati a prender parte ai comizi che precedono l'elezione di domenica, parlando a favore del candidato di classe Antonio Campanozzi.

Il Don Romolo N. 2.

Veramente dovremmo dire « N. 3 ». — Sicuro; avete forse dimenticato quel celebre D. Pandozzi che gettò le vesti talari alle ortiche e poi, punto dagli aculei socialisti, tornò a rintracciarle e indossarle?

Non è lo stesso caso, è vero, e non si può confondere l'arlecchinesco abatucolo di Marino coll'onorevole di Montegiorgio, uomo tutto d'un pezzo, vera stoffa da... costume di *cheviot* pura lana garantita; diremo dunque « N. 2 » portando a conoscenza del pubblico, che ancora non ne sia edotto, il nuovo trasformista padre Gaspare Ricci, vice parroco di S. Camillo De Lellis, appartenente fino a cinque mesi fa all'ordine dei camillini ed oggi definitivamente ritiratosi dalla religione cristiana per abbracciare il protestantesimo.

L'origine di questa decisione presa da padre Ricci deve ricercarsi apparentemente nel fatto che, soppressa dal cardinal vicario la parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio (forse perchè ambedue posti vicinissimi agli uffici del *Travaso*) egli si vide trasferito presso il signor Camillo De Lellis in via Sallustiana; ma realmente si dice che al vice-parroco, quarantenne e perciò ancora in grado di celebrare messe e confessare penitenti, dispiacesse di abbandonare alcune pratiche... religiose che aveva fra le mani.

Una parola tira l'altra fatto sta che Don Gaspare si è fatto crescere tutti i peli negatigli dal cattolicismo e si è dato al protestantesimo, non fino..... ad un certo punto.

L'elemento vitale...

è l'ossigeno. E lo sa specialmente chi sta per asfissiare. Come del resto lo sa anche chi si reca al mare e ai monti per rifornirne i polmoni. Ma ciò che non sa nè l'uno nè l'altro è che l'ossigeno è fortemente antisettico e quindi fu applicato alla toiletta nel Sapone Intimol, deliziosamente profumato, ultima creazione dell'impareggiabile ditta Palanca.

Caruso a Roma

Sì, Caruso è stato a Roma, ove ha anche cantato per un ristrettissimo numero d'amici. Per consolare tutti coloro che non l'udirono — e sono legioni — non possiamo che dir loro che le Sorelle Venturini, al Corso Umberto I, angolo via di Pietra, possono compensarli del godimento non goduto, con i celeberrimi dischi delle macchine parlanti.

Villa Campanozzi, a pochi passi dagli alti *quartieroni* del I Collegio di Roma, numero cento *vanni* con logge... massoniche, affittasi a prezzo da convenirsi... dopo l'esito del ballottaggio.

Roma al buio.

— Eccellenza, non ci si vede chiaro.
Nathan — Eppure il Blocco ha raccolto una bella collezione di moccoli.

Si fan gli appartamenti ognor più rari,
Ma s'uno alfin ne trovi, non scordar
Di far fare l'impianto da **Ferrari**, (1),
Se ti vuoi nell'inverno riscaldar!

(1) Ditta V. Ferrari, via Due Macelli 132.

— In verità, in verità, io vi dico che Parigi è il cerebro del mondo: Ma poichè io sono l'Imaginifico e, pensando al cerebro, non dimentico il ventre innumerevole delle folle, così anche vi dico che Parigi varrebbe tre e tre e tre volte di meno se non vi si trovasse lo squisito Cordial Bettitoni, il vero consolo per tutti gli Aligi passati, presenti e futuri. Amen!

— E così, con un'altra brillante operazione, abbiamo arrestato il falsificatore di via Monserrato. E adesso, s'io fossi giudice, lo condannerei...
— Non essere severo! Forse anch'egli ha delle attenuanti, se per esempio fabbricava delle monete false per procurarsi l'**Acqua Preclila**, delle antiche sorgenti e terme di villa Flavia, la migliore acqua diuretica, antiurica e digestiva, proprietà del comm. Giacomini della Mansiana.

Se divertirti vuoi come d'inverno
Or che a Roma non resta alcuno più,
Vanne al **Cinematografo moderno**,
All'Esedra di Termini, lassù...

TEATRI DI ROMA

All'Adriano: Amico mio lettore,
Da' retta a me, non giunger troppo tardi,
Perchè altrimenti resteresti fuore
E non potresti udir Dillo Lombardi,

Che, travestito nei modesti panni
D'Aligi, il molto semplice pastore,
Dormirà per lo men settecent'anni
Per poi morire — già si sa — d'amore.

Perciò in iscena piange ogni sorella,
Mentre van preparando il gran mortorio;
Ma alfin, pensando che la fiamma è bella,
La folla applaude *La Figlia di Jorio*...

Al Quirino: Stasera il gran Forconi
Per sollevar gli spirti nostri stanchi
Inizierà le rappresentazioni
Con la forte operetta: *I saltimbanchi*.

Il pubblico farà grandi accoglienze,
E lieta tornerà l'alma più negra,
Se la *Città* ch'è detta *di Firenze*
La *Vedova* darà sempre più *allegra*...

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

Torino, 25. — Si è costituito in seno alla Confederazione del lavoro il gruppo parlamentare del *Labour party*, il quale, in aspettativa delle decisioni inerenti all'agitazione proletaria, ha deciso di... soprassedere.

Tale esempio di... energia iniziale ha già portato i suoi frutti presso le altre organizzazioni e sono segnalati ovunque ordini del giorno violentissimi, del genere di questi: A Roccazozza il personale della nettezza Urbana se ne laverà le mani; a Ceneropoli i Fuochisti aspetteranno l'inverno per riscaldare l'ambiente e la Lega Generale degli Scaricatori non se ne incaricherà.

L'on. Luzzatti — che pel conflitto romagnolo ha diramato agli agenti dell'ordine pubblico istruzioni della più evangelica rassegnazione — può essere soddisfatto!

***

Vienna, 27. — Si è costituita una nuova Casa... regnante per la produzione e riproduzione (garantita) di principi ereditari e di *films* cinematografiche di soggetto Montenegrino. L'inaugurazione dell'importante stabilimento con annesso teatro di posa avrà luogo nel prossimo Agosto in occasione delle locali feste giubilari del padrone del locale, sig. Nicola, il quale presenterà al pubblico una lunga lista... civile di pellicole interessantissime.

Durante lo spettacolo il concerto delle Nazioni rallegrerà i contribuenti colle arie della « ciociara » e di « Fu Nicolà, fu Nicolà! »

***

Londra, 26. — Giunge notizia da Reno che il pugillatore Jeffrey sconfitto dal negro Johnson, in seguito ai colpi di *box* riportati è diventato completamente sordo.

Lungi dal dolersi di questa rottura di... timpani, il campione bianco si dichiara pronto a sostenere un'altra gara, sicuro ormai di non... sentirne più le conseguenze.

***

Firenze, 29. — Il Maestro Toselli e la sua Signora seguitano ad essere fatti bersaglio a male parole e a colpi di sasso.

L'autorità di P. S. chiamata ad intervenire si è dichiarata incompetente avendo constatato che i lanciatori sono « Sassoni » e perciò irresponsabili.

Il gasista
(idea travasata)

Contro il ciclone io impugno e rovescio il tremoto, e contro questo il finimondo per *ragione di rappresaglia*; ma se io contro *semplice piovicciccaria* ci pioppo quel tremoto o finimondo che dissi, *sussiste di insussistenza* e forse domani, contro li *massimi flagelli*, non avrò in mia portata che un *parapiòva sfondato*. Tal si dica delli *gasisti* di Roma, che contro una *tergiversaria di pensione* la quale avrà luogo fra *venti anni* or ti insorgono con arma di sciopero, e cioè per difendere il *lumicino che arderà fra lustri quattro*, spengono li *fanali di luce a proviste che ora illuminano l'urbe càputs mondi!* Occhio alle *proviste di proietitili* io grido e non sciupate *oggi* quel che vi potrebbe *meglio servir nel futuro*. Aprite li *parapiòva* e lasciate in serbo li cicloni e li tremoti. Non abusate dell'arme che sono nelli vostri *arcinali*, altrimenti domani non scenderete in campo che col *parapiòva avariato superstite*; e li capessatori ne rideranno.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Enrico Spiombi, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Roma, Piazza Montecitorio - 124.

SARTORIA PER UOMO

Specialità in stoffe Inglesi
TAGLIATORI DI PRIMO ORDINE
PREZZI FISSI
Vendita di Stoffe a Metro

di EUGENIO FIORENTINO - Via Tritone, 18-19.

I piú fini Liquori? BUTON PIAZZA TREVI

Calzaturificio di Varese
Grandiosi Magazzini in CALZATURE di lusso e comuni di tutta convenienza
Corso Umberto, 1, 288-292 - ROMA - (presso P.za Venezia)
Tel 50-86 Catalogo illustrato gratis Tel. 50-86

SPECIALITÀ
DITTA G.ALBERTI
BENEVENTO

Preparate ora i Liquori

coi migliori Estratti più volte premiati del Laboratorio Chimico OROSI, li troverete belli e splendidi per le feste.

COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 1 venduto per réclame in Italia per L. 4.75 ed all'estero, fra tutto il mondo franchi 5.50. Contiene dosi per DIECI litri di ottimo Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisetta di Bordeaux - Alchermes di Firenze - Sciroppo Lampone, con 10 Etichette, 10 capsule e i Filtri, nonchè il MANUALE istruzione per fare 100 liquori diversi.

Mandare vaglia postale al premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

IMPOTENZA

guarita immediatamente in tutti i casi ed a tutte le età col "BIOS", unico rimedio innocuo e portentoso. Successo mondiale. Trattamento energico. Guarigione duratura
Di effetto rapido, ogni scatola L. 9.80 anticip.
Id. istantaneo " " 12.85 "
Ditta BIOS-COMPANY VIA VITRUVIO 48 MILANO.

CESSIONI QUINTO Il Banco Cessioni "ROMA" Società in Accomandita
tratta a tasso ragionevole con criteri razionali cessioni stipendio riguardanti impiegati governativi, comunali, ecc. *Liquidazioni immediate.* Uffici: Via della Mercede, 52 - Telefono 96-80. ROMA.

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE
di gomma, vescica di pesce ed affini per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da* cent. 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene" Casella Post.le 635 - Milano.

COPERTURE Pirelli
Camere d'aria Pirelli
per biciclette, motociclette ed automobili
LE PIU SOLIDE - LE PIU ECONOMICHE
Chiedere listino alla Ditta
Succ. re SORELLE ADAMOLI — Roma.

NON PIU'

Miopi, Presbiti, e Viste deboli.

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — Opuscolo spiegativo GRATIS, scrivere: V. LAGALA, Vico 2. San Giacomo, 1, Napoli.

Eccellente con
ACQUA DI NOCERA UMBRA
SORGENTE ANGELICA
F. BISLERI & C. MILANO
Deposito in ROMA: G. Elli, Via Celsa, 4.

Calzature d'ogni genere e specie

RADICE

Via Tritone, N. 49.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale sociale L. 105.000.000 - Interamente versato

Fondo di riserva ordinario L. 21.000.000
" " straordin. L. 10.000.000

Sede Centrale: MILANO
Sedi e Succursali: *Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza*

Sede di ROMA
Plebiscito, 112 (Palazzo Doria) - Piazza Venezia

ABBONAMENTO
al Servizio CASSETTE FORTI (Safes)
e CASSE FORTI (Coffres forts)
per la custodia di Titoli, Carte d'affari Oggetti preziosi, ecc.

PERIODI	Cassette Forti piccole	Cassette Forti medie	Cassette Forti grandi	Casse Forti e Armadi
per 1 mese L.	4	6	10	20
per 3 mesi "	[illegible]	12	20	35
per 6 mesi "	[illegible]	18	30	55
per 1 anno "	20	30	45	90

L'Abbonato ha facoltà di rilasciare delegazione a persona di sua fiducia per l'uso della Cassetta o Cassa forte.
Gli abbonamenti si fanno anche al nome di due persone

Depositi chiusi e suggellati
Speciale servizio per la custodia di oggetti di grandi dimensioni, come: Bauli, Casse, Pacchi, Valigie, contenenti argenteria, oggetti d'arte, documenti ecc.

Malattie Segrete

guarite radicalmente con
Metodi propri esclusivi e Specialità brevettate
CONSULTI per LETTERA
Prof. Dott. Cav. Lampugnani
MILANO - Via San Maurilio, 8

PRECISIONE MASSIMA
CRONOMETRO ANCORA BORDONI
GRANDE ASSORTIMENTO IN OROLOGI DI LUSSO
CRONOMETRI, RIPETIZIONI, CRONOGRAFI, ANCORE FINISSIME DELLE PRIMARIE MARCHE
PATEK PHILIPPE, ZENITH INTERNATIONAL WATCH, LONGINES, OMEGA,
RIPARAZIONI PERFETTE
PREZZI FISSI
GRANDE OROLOGERIA BORDONI
Corso Vitt. Eman. 151 Roma
Palazzetto Massimo Largo S. Pantaleo

NEGOZI IN ROMA
Principale:
Via Nazionale N. 96
ALTRI NEGOZI
Via Marco Minghetti (Gall. Sciarra)
Via Cavour, 84-86
Via Lucrezio ... 45-47-49
Via Ennio Quirino Visconti ...

MACCHINE SINGER WHEELER & WILSON

Unicamente presso la COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE
Esposizione di Milano 1906 — 2 Grandi Premi ed altre Onorificenze
Tutti i modelli per L. 2,50 settimanali - Chiedasi il catalogo illustrato che si da gratis
Macchine per tutte le industrie di cucitura. Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile, merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano ecc.; eseguiti con la macchina per cucire Domestica Bobina Centrale, la stessa che viene comunemente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.
Negozio in tutte le principali città d'Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA
VELLETRI
Corso Vittorio Emanuele, 306
VITERBO
Corso Vittorio Emanuele, 8
TIVOLI
Via del Trevio, 54

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione. | ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE.

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | VINO VERMOUTH | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO»
Creme e Liquori — Sciroppi e Conserve.

AGENZIE con Stabilimenti propri | a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE per la Francia | a TRIESTE per l'Austria

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud C. F. Hofer & C.-Genova | nella Svizzera e Germania 2 Fossati-Chiasso, S. Ludwig | nell'America del Nord L. Gandolfi & C.-New York

Secolo II - Anno XI

A GU

Il libro bianco e gia

sulla guerra Ispano-Vaticana

Riproduciamo, con tutta cautela e seg
primi documenti riguardanti la lotta fra l
tana, garantendone — secondo il nostro
l'autenticità. Ce li ha forniti lo stalliere d
Ojeda, ambasciatore spagnuolo presso il V
stalliere che pone così la propria candidatu
collegio di Roma.

El ministre Don José Canalejas a Sus Alfonce XIII.

Carisimo Rey!
Puesto a Vuestra conocienscia que to
tato esta mañana, pues de haber — co
catholique — recitado los preguieres, me
el tiquio — como verdadero liberal — de ti
algunas viejas legies cadudas en el diment
tambien que no fueron jamas aplicadas, a
de honorar my pobre amigo Ferrer y pod
ducir en España los libros de Fogaciar a
la Curia Romana.
Yo compriendo que esto paso puede c
una conflagracion, y quiero a Vuestra Ma
consilo, tanto para salvar las aparencias.
Con mucho respiето.

El Rey Alfonce a S. E. José Canalejas

May bueno Señor José!
Viengo con esta mia a comunicar a vue
ced que pues diman haluego un « match
importante de regadas coletivas en el Teb
priendo parte a eilas, con esperancia de
el primero prémio.
Cuanto a lo que v. m. me dice de su pe
me impuerta puego. Ocho a los voltada
juicio, para que l'amigo Merry es un oc
Adios en prescias, que tiengo de halen

S. E. el Cabo de los Ministros de el España a S. E. el Segretario de el Esta nado.

Tiengo el honor de dirve quiaro y tuen
hora en pues no intiendo recibir òrdenes
y ve priego en consaguencia de badar a l
vuestros si volemos restar amigos.
Quiero responsa.

S. E. Merry del Val a José Canalejas.

Me gusta! Esto es el modo de agir e
tembres? Pianos un puego, señor José d
nalejas! Aqui se trata de un tradimient
especies de esto discolacio de Alfonce que
de ancora de metir juicio!
Vado a escribirle unas loteracias. Para el
Sus Santidad suspende la solitas benedic